QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
5 Agosto 1952
Anno VIII - N. 184
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. nasc. L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6320, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le sorprese della vecchia zia

Grossi nodi incominciano a venire al pettine in Inghilterra. L'Inghilterra, altrimenti soprannominata la perfida Albione, è sempre un po' la nostra vecchia zia, la vecchia e democratica zia di tutti noi. E non sarebbe gentile disinteressarsi di quello che succede in casa della zia.

Nel suo aspetto più immediato la crisi della Gran Bretagna è politica, connessa al problema del riarmo e dell'inserimento della Germania. Non è equo rappresentare l'opposizione laburista nelle recenti votazioni come una defezione del partito agli impegni precedenti. Formalmente il laburismo resta fedele al principio ortodosso del riarmo atlantico: la sua opposizione verte sulla misura, sul metodo e sul tempo.

Esso sostiene che la situazione si è modificata, e che questo impone un nuovo allineamento dei programmi. Gli accordi di Bonn furono negoziati sulla promessa che venisse adeguato il piano di armamento concordato a Lisbona. Ora la prova della realtà ha dimostrato che questo piano era completamente sballato e inattuabile. Le cento divisioni europee che dovevano essere pronte per il 1954 non lo saranno nemmeno per il 1956; Churchill stesso, salito con la promessa di spingere attivamente il riarmo della Gran Bretagna, è costretto a diluire una seconda volta i suoi bilanci militari; invece di 14 divisioni sul Continente, la Francia ne ha soltanto 5. In queste condizioni è saggio, e prudente dare 12 divisioni alla Germania? No, dicono i laburisti. Perciò chiedono di aggiornare la ratifica e poichè il Governo l'ha egualmente presentata, hanno votato contro.

Il grande argomento invocato da Eden per raccomandare la ratifica, contro tutte le obiezioni sollevate dagli oratori dell'opposizione, e senza dubbio condiviso in *pectore* da molti deputati della maggioranza, come provano le perplessità affacciate negli ultimi tempi dagli stessi organi conservatori, fu che «non bisognava dare questa soddisfazione alla Russia». O mi sbaglio, o questo è il modo più aleatorio e puerile di impostare un'azione politica. Per non dare soddisfazione alla Russia noi continuiamo a combinare grandiosi piani tutti d'un pezzo che poi non stanno in piedi, perchè non tengono sovente conto nè delle possibilità effettive nè soprattutto delle realtà morali e psicologiche, senza le quali nulla si fa di fecondo e di concreto.

A questo modo, manco a dirlo, la nostra diplomazia occidentale, offre periodicamente alla Russia le più lusinghiere soddisfazioni. A Lisbona ogni persona di buon senso vedeva benissimo che il piano come era presentato, non avrebbe funzionato mai. Ma «per non dare soddisfazione alla Russia», tutte le obiezioni furono messe a tacere, e lo si passò lo stesso. Oggi la Russia ha la soddisfazione di sentire Acheson, cioè proprio l'artefice di Lisbona, dichiarare che l'intero programma del NATO è procrastinato. Ancora, «per non dare soddisfazione alla Russia», si è voluto che il Parlamento inglese ratificasse subito e a ogni costo gli accordi di Bonn. Risultato: la soddisfazione della Russia di vedere che, in un Parlamento interamente anticomunista, gli accordi sono passati con uno scarto così ristretto da indebolirne implicitamente il significato.

Ma la crisi politica in Gran Bretagna non è che il riflesso di una crisi più profonda, di una sostanziale evoluzione sociale e morale della nazione. Quando Churchill prese il governo, si avvertì qui che il colpo d'arresto che la vittoria dei «tories» portava all'esperimento riformista inglese, avrebbe rappresentato in definitiva un danno oltre che per l'Inghilterra anche per l'Europa. A soli 10 mesi di distanza la macchina del governo conservatore si fa di giorno in giorno sempre più lenta, confusa e pesante. Perchè? Forse i conservatori non hanno uomini intelligenti o preparati? Ne hanno fin che vogliono, ma è che il fondo del Paese è trasformato, ed essi non sono più in grado di comprenderlo e di controllarlo.

Nei suoi sei anni di potere il laburismo ha svolto come tutti sappiamo un vasto programma, affrontando importanti iniziative legislative, e introducendo profonde modificazioni di forma e di struttura; e se qualcuno vuol avere un'idea esauriente di quello che ha fatto il laburismo, ecco pronto per combinazione il recente numero speciale di *Ponte* sulla «Esperienza socialista in Inghilterra», dove una schiera di scrittori qualificati italiani ed inglesi, dice praticamente in breve tutto quello che si può dire sul laburismo, comprese le critiche degli oppositori, i quali sono introdotti a parlare a loro turno.

Ma al di fuori di questa azione di governo che può essere stata secondo i vari pareri condotta bene o condotta male, il laburismo ha avuto una funzione molto più importante, di creare nella Nazione inglese una nuova coscienza sociale. Acutamente lord Cecil vedeva giorni fa il nodo del dramma del nostro tempo nel fatto che il lavoro, il quale rappresenta nello Stato moderno, per il suo peso numerico, la forza politica più importante, è praticamente escluso dal controllo amministrativo sugli organi della produzione e sulla ripartizione dei profitti. Secondo lui il laburismo, con le nazionalizzazioni, non ha risolto il dilemma, ma lo ha soltanto spostato. E può darsi. Però è vero che instaurando l'ideale del *Welfare State*, dello Stato-benessere, e convogliando e fissando in esso tutti i fenomeni e le aspirazioni che cercano ansiosamente di esprimersi, esso ha dato alle masse britanniche per la prima volta la convinzione che quei problemi si sarebbe risolto.

Perciò nessuno può più cancellare il laburismo dall'Inghilterra. Esso costituisce ormai il midollo della vita politica inglese, un po' come per un secolo e mezzo lo fu il liberalismo; e probabilmente, senza che noi lo sappiamo, per una sorta di oscura metastasi, esso è quel liberalismo trasformato al contatto delle moderne realtà. Ecco perchè i conservatori si trovano in difficoltà a governare l'Inghilterra. Che cosa significa la profonda scissione che sta rodendo il partito, se non il contraccolpo di questa constatazione, e della disperata necessità di adeguarsi? La crisi del laburismo è un'altra. E' la crisi del partito che avendo l'immensa responsabilità di portare la fiducia delle masse si domanda come può meglio interpretarle.

Per tutti questi motivi, per l'impegno storico e umano che essa rappresenta, per le ripercussioni che può avere sugli affari del mondo e sulla crisi delle idee sociali negli altri Paesi, la situazione dei partiti in Inghilterra merita di essere sorvegliata e seguita. Forse la vecchia zia ha ancora nelle tasche del grembiule qualche piccola sorpresa per noi.

Filippo Sacchi

LA LEGGE ELETTORALE E LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

Polemiche e reazioni nei partiti alle proposte formulate dall'on. Gonella

Presa di posizione del PRI, del PSDI e del PLI - Attesa di precisazioni in un discorso di De Gasperi preannunciato a Predazzo per dopo Ferragosto - Una conferenza-stampa di Nenni di ritorno dall'URSS

Roma, 4 agosto.

Le proposte formulate dall'on. Gonella nel suo discorso di Canazei non hanno avuto buona accoglienza. Non intendiamo, naturalmente, riferirci alle vivaci reazioni negative che si sono avute tanto all'estrema destra quanto all'estrema sinistra, insorte subito a denunciare un nuovo «attentato» alla democrazia: sono reazioni che già si sapevano fatali, tanto è monotono il linguaggio che abitualmente ha corso fra opposizione e maggioranza.

Echi sfavorevoli

Alludiamo piuttosto agli echi sfavorevoli che il discorso ha trovato in altri ambienti, sia nei partiti democratici «minori», e sia fra alcuni indipendenti, che pure sono spesso in posizione di fiancheggiatori del Governo. E' stato infatti Mario Missiroli che in un editoriale del *Messaggero* di domenica mattina ha aperto le ostilità contro la proposta Gonella, incominciando a confutare, sulla base di un ragionamento logico, l'illusione che la DC, qualora si introducesse il sistema elettorale uninominale, sarebbe certa di ottenere per sè circa quattrocento seggi in parlamento.

Oggi la *Voce repubblicana*, facendo proprie le conclusioni di Missiroli, osserva che pertanto la famosa «rinuncia» che la DC si dichiara pronta a fare a certe condizioni non è altro che un bel gesto affatto gratuito: di conseguenza cade anche il ricatto polemico che mira ad imporre ai partiti minori il riconoscimento di un ruolo dominante alla DC «in parole più chiare — scrive il giornale — la DC non ha nulla da rinunciare o da concedere ai tre partiti democratici; essa deve soltanto riconoscere che non esiste margine di sicurezza per la democrazia italiana senza l'apporto dei partiti minori. Nè sembra che Gonella possa condividere la visione di quanti Gedda e geddisti nel suo partito premono per ricercare altrove questo margine».

Come si vede è una risposta abbastanza dura (in termini anche più energici si è del resto espresso anche il vice-segretario del partito repubblicano, Cifarelli, che, parlando a Limosano ed alludendo alla D.C., ne ha vivacemente deplorato «certe forme di invadenza confessionale, di accaparramento settario e di collusione con elementi screditati del passato monarchico e fascista»), ma soprattutto è da notare la ferma presa di posizione repubblicana sulla questione di fondo: «Per noi — scrive l'organo del P.R.I. — torniamo a ripetere che il problema della legge elettorale è puramente tecnico, mentre urgente definizione richiede il problema politico dello schieramento e dell'accordo di lavoro fra i quattro partiti».

Il pensiero dei liberali

Esattamente negli stessi termini si è espresso, in assenza dell'on. Villabruna, il vice-segretario generale del P.L.I., on. Cortese: «La leale solidarietà fra tutti i partiti democratici cui ha fatto cenno l'on. Gonella è stata più volte indicata dal P.L.I. come l'obbiettivo fondamentale al quale si deve tendere. Sarebbe però un errore considerare l'intesa circa il sistema elettorale come il mezzo per conseguire questa solidarietà. Essa invece potrà essere raggiunta soltanto mediante un preliminare accordo politico: il concordato sistema elettorale sarà lo strumento per farla poi valere nella competizione elettorale.

«L'accordo politico fra i partiti democratici — ha proseguito l'on. Cortese — si rivela tanto più necessario ora che la D.C. ha sollevato il problema della riforma della Costituzione. Su questo grave problema posso soltanto esprimere il parere che la Costituzione o la si attua con le necessarie leggi di attuazione, e la si riforma secondo la prevista procedura: non fare le leggi di attuazione nè quelle di revisione come finora è accaduto, è un sistema che non può trovare d'accordo i liberali».

I socialdemocratici non hanno finora reagito con dichiarazioni ufficiali, stante l'assenza da Roma dei loro esponenti, ma sul loro quotidiano *La Giustizia* si legge una riserva che è estremamente significativa: «Ciò che ha detto Gonella è condiviso da De Gasperi? Gli osservatori politici ne dubitano e si augurano che il Presidente del Consiglio lo dica nel suo futuro discorso di Predazzo, previsto per dopo Ferragosto. Esso è pertanto atteso con interesse nel Paese e soprattutto negli ambienti socialdemocratici, liberali e repubblicani».

In qualche ambiente si comincia a dire che non è questa la prima volta che, trovandosi De Gasperi in vacanza, i suoi collaboratori più diretti gli procurano complicazioni pronunciando discorsi che sono o sembrano in contrasto con i suoi orientamenti e le sue direttive di governo: e per tutti si ricorda il clamoroso precedente del Ferragosto 1950 quando il ministro Scelba inopinatamente se ne uscì con un discorso pronunciato nella Basilica di Massenzio, stando al quale, a dir poco, si sarebbe dovuta radicalmente mutare tutta la politica del governo.

Il tono di Nenni

Per quanto il tema del discorso Gonella sembri più circoscritto, trattandosi soltanto della legge elettorale, in realtà il problema da lui toccato investe nell'insieme la questione dei rapporti fra i partiti democratici, sicchè le sorti stesse della democrazia ne sono direttamente interessate.

Passando a tutt'altro campo resta ancora da considerare quanto l'on. Nenni, di ritorno da Mosca, ha detto e scritto circa le sue impressioni di viaggio. Basterà dire che, partendo dalla premessa che l'URSS lavora esclusivamente per la pace e che sarebbe assurdo immaginarsi cosa diversa nei riguardi di uno Stato e di un popolo che con enorme sforzo collettivo riesce a compiere opere grandiose come quelle del canale Volga-Don, Nenni difatti è arrivato a proporre che l'Italia stipuli con l'URSS un trattato di non aggressione. Ciò darebbe all'Italia la possibilità di mantenersi neutrale, svincolandosi dai pericolosi legami che la uniscono alle nazioni atlantiche.

Come si vede, la proposta non reca alcun elemento sostanzialmente nuovo, essendo nota la posizione di equidistanza che Nenni da tempo sostiene come possibile e opportuna sia sulla stampa sia in Parlamento: c'è solo da notare — e non con meraviglia — che il recente viaggio nell'U.R.S.S., le occasioni di incontri che egli ha avuto con esponenti della politica sovietica, ed infine il colloquio che ha potuto avere con lo stesso Stalin, hanno rafforzato in lui le convinzioni che già gli conoscevamo, e che non dubitavamo avrebbe mantenute di ritorno da Mosca.

Se riserve sono da fare, adesso come in altre occasioni, esse piuttosto vertono sulla bontà e sull'efficacia della politica da lui proposta: per quanto ci riguarda, in ogni modo, non ci sembrano dare sufficiente garanzia nè il tono distensivo usato nell'articolo da lui scritto per l'*Avanti!*, nè gli accenti cordiali che ha avuto questa sera in occasione della conferenza stampa; e ciò non per difetto di buona fede da parte sua, quanto piuttosto per il fatto che le buone parole, da qualunque parte vengano, non hanno la virtù di risolvere i problemi dei rapporti di forza.

v. g.

De Gasperi in vacanza



In Valsugana, un piccolo ospite della «Fondazione Valtrosso» dà il benvenuto al Presidente De Gasperi e alla sua consorte

Lo sciopero dei ferrovieri rinviato all'ultimo momento?

Una lettera dell'UIL alla CGIL ed ai ministri Malvestiti e Rubinacci - Giovedì saranno fermi anche tutti gli autoservizi di linea

Roma, 4 agosto.

Il Ministro dell'Interno *ad interim*, on. Spataro, ha avuto quest'oggi un colloquio col suo collega ai Trasporti, on. Malvestiti. L'argomento di questo colloquio è intuitivo: messa a punto del «piano» per assicurare la sicurezza delle linee ferroviarie ed un minimo di traffico tra i principali centri giovedì 7 agosto, giorno in cui, salvo decisioni dell'ultim'ora, dovrebbe svolgersi lo sciopero generale dei ferrovieri associati al sindacato che fa capo alla C.G.I.L.

Il passo dell'U.I.L.

Abbiamo usato il condizionale per quanto presso il sindacato ferrovieri italiani (SFI) si continui a dichiarare che non c'è nessun indizio atto a far prevedere la revoca dell'ordine di sciopero generale per il 7 agosto. Malgrado questa intransigenza, tuttavia, c'è sempre un filo di speranza, giacchè gli altri sindacati dei ferrovieri si stanno adoperando almeno per un rinvio della manifestazione di protesta.

L'U.I.L. ha inviato difatti una lettera al Ministro dei Trasporti nella quale, tra l'altro, afferma di «ritenere urgente ed indispensabile una riunione tra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali per addivenire ad una chiarificazione dell'attuale situazione». La lettera dell'U.I.L. a Malvestiti prosegue dicendo: «Noi riteniamo che sia nell'interesse di tutti che, in un clima di collaborazione, le parti possano esaminare i problemi interessanti la categoria».

D'altro canto si annuncia che l'Unione autonoma dei ferrovieri italiani ha indirizzato al sindacato ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L., quello cioè che ha proclamato lo sciopero, una nota nella quale, in sostanza, propone il rinvio dello sciopero di almeno quindici giorni per un esame in comune ed approfondito della situazione.

Un alto funzionario del ministero dei Trasporti, riferendosi alla lettera dell'U.I.L., ha dichiarato che «le trattative in realtà non sono mai state interrotte da parte del Ministero e che possono pertanto continuare domani stesso». Nella giornata di domani rientrerà a Roma l'on. Di Vittorio ed è probabile che egli faccia qualche cosa perchè si esca dall'impasse.

Dichiarazione di Malvestiti

Il S.F.I. tuttavia, come s'è detto più sopra, appare intransigente, soprattutto, a quel che si dice, per la pressione del personale di macchina. Naturalmente, di fronte a ciò, il Governo reagisce e stasera, da fonte competente, si è precisato quanto segue:

«Il Governo è fermamente deciso ad assicurare il traffico sulle arterie ferroviarie nazionali nella giornata di giovedì 7 corrente. Esso, pur auspicando che si arrivi ad una composizione della vertenza, non può accettare nessun ultimatum del genere di quello che gli è stato virtualmente presentato dal sen. Massini, segretario del S.F.I. aderente alla C.G.I.L. in una dichiarazione ad organi di stampa».

In tema di dichiarazioni se ne registra poi, stasera, un'altra del ministro Malvestiti, il quale riepiloga i termini giuridici e sindacali della vertenza e, tra l'altro, dice: «L'Unità di Milano ammette che la vera ragione dello sciopero, o quanto meno la principale, risiede nella richiesta di sganciamento dell'amministrazione ferroviaria dall'apparato burocratico dello Stato. Ora è ben vero che tale richiesta venne avanzata, ma nessuno, nello spirito e nella forma, poteva interpretarla diversamente da un voto».

Malvestiti, dopo aver rilevato che, comunque, la questione non può che essere decisa con una legge e, quindi, dal Parlamento, aggiunge che «l'interpretazione che di questo sganciamento viene data in questi giorni in un manifestino diffuso dagli attivisti rossi è la seguente: che lo sganciamento vuol dire un aumento minimo di lire 3000 mensili per il grado più basso della gerarchia ferroviaria, ossia, tradotto in cifre, un ulteriore aggravio sul bilancio di circa 10 miliardi annui (senza contare gli oneri riflessi) per i soli ferrovieri, restando ovvio che un trattamento analogo non potrebbe essere negato alle altre categorie».

A seguito della rottura avvenuta il 31 luglio delle trattative per la stipulazione del nuovo contratto nazionale di lavoro per i lavoratori addetti agli autoservizi di linea in concessione, le segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. hanno informato oggi in un loro comunicato che «nessun fatto nuovo è venuto nel frattempo a modificare la situazione, i lavoratori addetti agli autoservizi di linea in concessione si porranno in sciopero giovedì 14 corr. per la durata di 24 ore a partire dalle ore zero alle ore 24».

v. s.

Anticipati per le medie gli esami di riparazione

Roma, 4 agosto.

L'ordinanza ministeriale che fissa le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1952-1953 è stata pressochè completata. Il Ministro della P. I., che personalmente si è interessato del nuovo calendario scolastico in relazione al voto, espresso da più parti, che gli esami non si protraggano durante il periodo estivo, è giunto nella determinazione che con l'anno 1953 le lezioni abbiano termine in tutte le scuole il giorno 31 maggio; gli esami di ammissione e di licenza nella prima decade di giugno, appena effettuati gli scrutinii; quelli di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica il 15 giugno e siano esauriti entro il 30 giugno.

Anticipata la chiusura al 31 maggio, si rende necessario lo anticipo della data di riapertura delle scuole, che solamente con l'anno scolastico 1953-1954 sarà possibile fissare nella prima decade di ottobre.

Per l'anno scolastico in corso 1951-1952, la data degli esami di riparazione viene fissata al lunedì 15 settembre per quelli di ammissione e di licenza mentre viene anticipato di due giorni l'inizio degli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale che dovevano, a norma del calendario dello scorso anno, cominciare il 1.o ottobre. Infatti detti esami inizierebbero lunedì 29 settembre con la prova di italiano e il 30 con quella di latino.

L'ordinanza ministeriale fisserà i giorni da considerarsi festivi in base al calendario nazionale modificando il periodo delle feste natalizie, che verrebbero limitate dal giorno 24 dicembre incluso al 2 gennaio escluso, lasciando alla festività dell'Epifania il solo 6 gennaio.

AL PALAZZO REALE ENTRANO I REGGENTI

Una diarchia politico-militare da oggi terrà il governo dell'Egitto

Naguib non vuole essere un dittatore - Per ora nessuna data è stata fissata per le elezioni - Prosegue l'inchiesta sul patrimonio di Faruk

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 4 agosto.

La «nuova èra della politica egiziana» (definizione ormai di rigore nell'ambiente dei commentatori politici di qui) incomincerà ufficialmente domani, con il giuramento dei tre membri del Consiglio di Reggenza. In pratica, però, avrà inizio dopodomani, con l'insediamento dei tre a Palazzo Reale. Tuttavia resta da vedere se la «nuova èra» nasce sotto il segno della dittatura di una diarchia politico-militare, o se vede la luce sotto quello della normale attività parlamentare.

Il generale Naguib non sembra aver voglia di fare il dittatore, anche se le circostanze e l'opinione pubblica lo spingono a completare l'azione militare iniziata il 23 di luglio. Naguib ripete di voler fare soltanto il generale, ed accetta con sopportazione gli omaggi che gli arrivano da ogni parte. (Ieri gli omaggi gli sono giunti dai patriarchi copti e cattolici, i quali hanno affermato che tutte le chiese egiziane celebrano messe e indicono preghiere all'intenzione dell'esercito; oggi ha ricevuto e poi minacciato di arresto uno scultore che gli voleva fare un busto, per riprodurlo a migliaia di esemplari da distribuire in tutto il Paese). Se Naguib manterrà questo atteggiamento potrà dire di aver fatto nella politica quel «gran rifiuto» che il papa Celestino fece nella storia della Chiesa.

Sul ritorno alla vita parlamentare, per il momento, nessuno fa parola. Al Primo Ministro Alì Maher è stato domandato se avesse qualche fondamento la voce secondo cui le elezioni si terrebbero fra sei mesi. La risposta è stato di diniego: «Le voci sono infondate, poichè anzitutto si deve fare l'epurazione interna dei partiti politici. Poi si parlerà di elezioni». In questo caso la data delle elezioni è estremamente elastica: se il Primo Ministro intende fare una epurazione alla svelta, limitata alla sola superficie, le elezioni avranno luogo forse anche prima; ma se sarà vasta e profonda, allora di elezioni non si potrebbe parlare che tra un lungo periodo. Ad esempio, la epurazione del Wafd è affidata ad una commissione che si rimette all'autorità di Nahas Pascià; e sarebbe come dire: anche gli epuratori sono da epurare.

Fra le ipotesi più probabili potrebbe prender piede quella di rafforzamento della diarchia politico-militare, con il progressivo prudente prevalere dei politici sui militari, i quali dovrebbero controllare le forze delle fazioni opposte finora dominate dalla monarchia. La composizione del Consiglio di Reggenza sembra confermare questa ipotesi: per la parte militare il colonnello Rashad Mehanna, per la parte politica l'ex ministro Bahi El Din Barakat, terzo il principe ereditario Mohammed Abdel Moneim, giudice poco importante, appassionato più degli sport e dei giardini zoologici che della politica. I diplomatici che lo hanno conosciuto raccontano che preferisce parlare della pantera nera nata in cattività nel locale zoo più che non degli affari di Stato o dell'esercito.

La composizione della Reggenza offre tuttavia altre indicazioni importanti per la definizione della politica estera del nuovo Egitto. I tre reggenti sono noti come favorevoli ad accordi internazionali; questo orientamento conferma l'atteggiamento del nuovo Governo, che è preoccupato di rassicurare gli stranieri sugli investimenti dei loro capitali. E già serie misure in questo senso sono state adottate: riforme dello statuto delle società anonime, concessioni alle compagnie aeree, facilitazioni per gli investimenti di nuovi capitali e regolamentazione della residenza.

L'ambasciatore inglese, dopo quello americano, ha avuto numerosi colloqui con il Primo Ministro Maher. E, dopo giorni di attività infaticabile, sembra molto rassicurato. Il primo segno della buona disposizione della Gran Bretagna sarebbe l'acquisto di grandi quantità di cotone attualmente invenduti e che interessavano l'Inghilterra, dopo l'accordo con la Cecoslovacchia che ha portato da 165 a 320 mila sterline il valore delle cotonate esportate al di là del «sipario di ferro». L'acquisto sarebbe una iniezione di benefico ossigeno all'economia locale disperata e dissanguata.

Le speranze non si limitano all'economia, ma investono direttamente la politica: la visita di Mountbatten nel Libano è seguita con grandissimo interesse negli ambienti del Cairo, i quali nutrono la certezza che Mountbatten si recherà prossimamente in Egitto. Nelle eventuali conversazioni si riprenderà il discorso sulla difesa del Medio Oriente e sarà nuovamente avanzata la proposta alleata che Nahas Pascià nell'ottobre scorso aveva respinta circa la difesa del Canale di Suez. Le prospettive, dunque, sono molto ottimiste: ma non bisogna dimenticare che sarà pur sempre necessario fare i conti con il Wafd e con i Fratelli Mussulmani.

Il Governo ha dato inizio ad una inchiesta sull'origine della fortuna di re Faruk, sulla quale probabilmente sarà posto il sequestro giudiziario. L'inchiesta si accentra sull'esame dei documenti storici, a firma Kedivè Ismail, in base ai quali Faruk vedeva le sue proprietà ferrare al Governo in cambio del pagamento dei debiti contratti con il gioco.

Le proposte di epurazione continuano da ogni parte: ma la realizzazione è ancora insufficiente. Finora gli unici epurati sono gruppi di mendicanti sorpresi a rubare per le città.

Enzo Forcella

Inaugurata a Honolulu la Conferenza del Pacifico

Honolulu, 4 agosto.

Si è iniziata oggi, nel salone da ballo del Circolo degli ufficiali d'aviazione a Kanache, la Conferenza del Pacifico, alla quale partecipano Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

Nel suo discorso di apertura, il segretario di Stato americano Dean Acheson ha affermato oggi che «lo scopo dell'organizzazione che noi stiamo per costituire è quello d'impedire la guerra».

Prendendo a sua volta la parola, il ministro degli Esteri australiano Richard Casey ha affermato che il Patto del Pacifico è un accordo difensivo che non è diretto contro alcun Paese e non è destinato a fronteggiare una situazione particolare. «Esso — ha aggiunto Casey — costituisce un'associazione permanente il cui scopo è quello di bandire la guerra, da qualsiasi zona possa venirne la minaccia, e di resistere a qualsiasi attacco, quale che possa essere l'aggressore».

Ha preso infine la parola il ministro degli Esteri neo zelandese Clifton Webb, il quale ha affermato tra l'altro: «Il fatto che noi ci riuniamo nelle Haway è particolarmente significativo. Honolulu è infatti una delle chiavi di volta della sicurezza del Pacifico, ciò è stato ampiamente dimostrato dalla seconda guerra mondiale. Noi non minacciamo nessuno ma ci manteniamo fermi dinanzi alle attuali minacce così come ci mantenemmo quando, di concerto con gli altri membri del Commonwealth e con gli Stati Uniti, fronteggiammo il nazismo e il militarismo giapponese. E' necessario che noi adottiamo lo stesso atteggiamento positivo per mantenere la sicurezza nel Pacifico».

La conferenza si è aggiornata per circa un'ora. Essa riprenderà a porte chiuse.

Due colloqui di Tarchiani al Dipartimento di Stato

Washington, 4 agosto.

L'ambasciatore Tarchiani è stato ricevuto oggi dal vice-segretario di Stato David Bruce e dal sottosegretario di Stato Freeman Matthews per una visita di congedo giacchè egli partirà il nove luglio prossimo per l'Italia.

Durante i due colloqui durati rispettivamente un quarto d'ora e mezz'ora, Tarchiani ha avuto occasione di intrattenere gli alti esponenti sia su questioni di carattere economico interessanti l'Italia, come l'assegnazione delle commesse all'industria italiana, sia sul problema di Trieste.

Per quanto riguarda questo ultimo argomento, Tarchiani ha richiamato l'attenzione del vice-segretario Bruce, che ha funzioni di Segretario di Stato per l'assenza di Acheson, attualmente a Honolulu, sui provvedimenti che la Jugoslavia sta prendendo nella Zona «B» del Territorio Libero di Trieste. Tali provvedimenti, che stanno costituendo una vera e propria annessione della Zona, rendono sempre più difficile ogni sforzo che l'Italia va compiendo da tempo per risolvere la questione di Trieste attraverso accordi bilaterali con il Governo di Belgrado, e vengono meno anche al rispetto degli accordi che dettero alla Jugoslavia l'amministrazione militare della Zona «B».

Giovedì prossimo Tarchiani si recherà alla Casa Bianca per offrire a Truman un antico vaso dell'epoca romana che il Presidente Einaudi ha inviato al Presidente americano come dono per la rinnovata Casa Bianca.

NELLA GERMANIA ORIENTALE

Drastiche misure dei russi per la totale sovietizzazione

La popolazione di alcuni villaggi evacuata in massa - Abolizione della proprietà privata nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio - I medici non potranno più avere una propria clientela

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 agosto.

Le autorità sovietiche della Germania orientale hanno ordinato stamane l'evacuazione in massa della popolazione di alcuni villaggi e contemporaneamente hanno notificato agli abitanti di numerosi blocchi di edifici nel settore russo di Berlino e di altre città della Germania orientale, che dovranno lasciare le loro case entro domani.

A Erfurt sono state requisite 40 case; a Neustrelitz 420, a Jena, a Wittemberg, a Goerlitz, a Rostock, Gera, tutti i palazzi più moderni sono stati requisiti dalle autorità sovietiche, a Chemnitz hanno addirittura obbligato gli abitanti di tutte le case della strada principale della città — la Ludwig-Jahnstrasse — a lasciare le loro abitazioni con un preavviso di sole dodici ore.

Per giustificare queste misure i russi hanno fatto spargere la voce che le abitazioni requisite verranno assegnate agli ufficiali e ai funzionari amministrativi della Wehrmacht rossa di cui fu decisa la costituzione poche settimane or sono. In realtà sembra che — come è già avvenuto in Polonia, in Cecoslovacchia, in Romania ecc. — i sovietici si preparino a inviare migliaia di funzionari e di propagandisti nella Germania orientale, per trasformarla definitivamente in uno Stato satellite dell'URSS. Sembra dunque che il Cremlino non abbia più alcuna fiducia nelle trattative per la riunificazione della Germania.

Intanto il partito comunista della Germania orientale si prepara a bolscevizzare completamente il paese. Già poche settimane or sono il segretario generale del partito, Walter Ulbricht, annunciò che bisognava iniziare una «lotta spietata» contro i contadini ricchi e contro le imprese private; e adesso, nel programma elaborato dalla direzione del partito, è stato deciso di sopprimere completamente la proprietà privata nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio all'ingrosso e al minuto, degli alberghi dei ristoranti e degli altri locali pubblici che verranno tutti nazionalizzati. Anche le parrocchie e le associazioni religiose dovranno cedere allo Stato tutti i loro beni privati.

Nello stesso documento si legge che è necessario non sottovalutare le difficoltà che questa «risoluta e severa azione» porterà con sè, e che i membri del partito devono rendersi conto che «i nostri nemici sono ancora numerosi e attivi» e che «essi non si piegheranno senza avere prima combattuto e resistito con tutte le loro forze».

Tutti i negozi della Germania orientale verranno assorbiti da due grandi associazioni statali di vendita: i «Konsum», dove si potranno acquistare i generi tesserati, e le «Handelsorganisationen» dove — come già adesso avviene — sarà possibile ottenere merci non tesserate e articoli di lusso, ma a prezzi proibitivi.

Viene poi deciso che i medici non potranno più avere clienti privati e dovranno lavorare per conto degli ospedali e ambulatori pubblici. Alle suore che prestano assistenza sanitaria negli ospedali e nelle cliniche private, verrà concesso di continuare il loro lavoro fino a quando non saranno completati i quadri delle infermiere comuniste che stanno ora seguendo dei corsi accelerati (nei quali, a quanto pare, esse apprendono più nozioni politiche che mediche). Anche le case di riposo per vecchi e i nidi di infanzia privati verranno nell'avvenire gestiti dallo Stato.

Intanto a partire da stanotte le autorità inglesi di Berlino hanno iniziato nuovamente il blocco intorno alla stazione radio sovietica della Masurenallee, che è situata nel settore britannico della città.

e. a.

Domani Gromyko in visita da Eden

Londra, 4 agosto.

Mercoledì prossimo il neo ambasciatore russo Andrej Gromyko farà visita al ministro degli Esteri Eden al Foreign Office. A mezzogiorno di giovedì, accompagnato da un consigliere anziano e a bordo della tradizionale carrozza, si recherà a presentare le credenziali alla regina.

Negli ambienti diplomatici corrono stasera molte voci sull'oggetto del primo colloquio di Gromyko con il ministro Eden: le ipotesi già fatte della consegna di un messaggio di Stalin o della risposta alla nota occidentale sulla Germania sembrano non aver perduto consistenza. Si dà ora maggior peso alla voce secondo cui Gromyko chiederebbe al Governo britannico il permesso per il trasferimento dei resti di Carlo Marx, che come è noto si trova sepolto a Londra, nella Germania orientale.

Altra voce che corre stasera negli ambienti diplomatici è quella del richiamo dell'ambasciatore egiziano, il giovane e brillante Amr Pascià. Quest'ultimo, amico e consigliere dell'ex-re Faruk, è stato sempre tenuto in conto di filobritannico dagli ambienti nazionalisti.

Precisazione del Vaticano sui libri su padre Pio

Roma, 4 agosto.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Sul decreto del Santo Offizio da noi pubblicato nel numero di domenica scorsa siamo in grado di fare le seguenti precisazioni: il decreto si richiama al can. 1399, che al n. 5 prescrive: «Libri e opuscoli che narrano di nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli ecc.... se sono pubblicati senza l'osservanza delle prescrizioni canoniche». Ora, fra le prescrizioni dei canoni c'è anche che queste pubblicazioni devono essere prima sottoposte alla revisione ecclesiastica (can. 1385).

«Il motivo principale del decreto sta appunto nella mancanza della necessaria revisione ed approvazione ecclesiastica. Lo stesso padre Pio da Pietrelcina ha detto diverse volte che si scrivono ed asseriscono di lui cose, anche meravigliose, che non corrispondono al vero. La proscrizione delle opere elencate nel decreto del Sant'Offizio è un esempio, perchè le numerosissime pubblicazioni che trattano simili argomenti devono avere lo «imprimatur» ecclesiastico.

«La dichiarazione del Sant'Offizio non implica una condanna della persona del Padre Pio e nemmeno delle persone degli autori dei libri stessi. Questo decreto deve servire a richiamare tutti ad una maggiore moderazione e prudenza in materie così delicate».

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-942

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Agosto 1952
Anno VIII - N. 184
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le sorprese della vecchia zia

Grossi nodi incominciano a venire al pettine in Inghilterra. L'Inghilterra, altrimenti soprannominata la perfida Albione, è sempre un po' la nostra vecchia zia, la vecchia e democratica zia di tutti noi. E non sarebbe gentile disinteressarsi di quello che succede in casa della zia.

Nel suo aspetto più immediato la crisi della Gran Bretagna è politica, connessa al problema del riarmo e dell'inserimento della Germania. Non è equo rappresentare l'opposizione laburista nelle recenti votazioni come una defezione del partito agli impegni precedenti. Formalmente il laburismo resta fedele al principio ortodosso del riarmo atlantico: la sua opposizione verte sulla misura, sul metodo e sul tempo.

Esso sostiene che la situazione si è modificata, e che questo impone un nuovo allineamento dei programmi. Gli accordi di Bonn furono negoziati sulla promessa che venisse adeguato il piano di armamento concordato a Lisbona. Ora la prova della realtà ha dimostrato che questo piano era completamente sballato e inattuabile. Le cento divisioni europee che dovevano essere pronte per il 1954 non lo saranno nemmeno per il 1956; Churchill stesso, salito con la promessa di spingere attivamente il riarmo della Gran Bretagna, è costretto a diluire una seconda volta i suoi bilanci militari; invece di 14 divisioni sul Continente, la Francia ne ha soltanto 5. In queste condizioni è saggio, e prudente dare 12 divisioni alla Germania? No, dicono i laburisti. Perciò chiedono di aggiornare la ratifica e poichè il Governo l'ha egualmente presentata, hanno votato contro.

Il grande argomento invocato da Eden per raccomandare la ratifica, contro tutte le obiezioni sollevate dagli oratori dell'opposizione, e senza dubbio condiviso *in pectore* da molti deputati della maggioranza, come provano le perplessità affacciate negli ultimi tempi dagli stessi organi conservatori, fu che «non bisognava dare questa soddisfazione alla Russia». O mi sbaglio, o questo è il modo più aleatorio e puerile di impostare un'azione politica. Per non dare soddisfazione alla Russia noi continuiamo a combinare grandiosi piani tutti d'un pezzo che poi non stanno in piedi, perchè non tengono sovente conto nè delle possibilità effettive nè soprattutto delle realtà morali e psicologiche, senza le quali nulla si fa di fecondo e di concreto.

A questo modo, manco a dirlo, la nostra diplomazia occidentale, offre periodicamente alla Russia le più lusinghiere soddisfazioni. A Lisbona ogni persona di buon senso vedeva benissimo che il piano come era presentato, non avrebbe funzionato mai. Ma «per non dare soddisfazione alla Russia», tutte le obiezioni furono messe a tacere, e lo si passò lo stesso. Oggi la Russia ha la soddisfazione di sentire Acheson, cioè proprio l'artefice di Lisbona, dichiarare che l'intero programma del NATO è procrastinato. Ancora, «per non dare soddisfazione alla Russia», si è voluto che il Parlamento inglese ratificasse subito e a ogni costo gli accordi di Bonn. Risultato: la soddisfazione della Russia di vedere che, in un Parlamento interamente anticomunista, gli accordi sono passati con uno scarto così ristretto da indebolirne implicitamente il significato.

Ma la crisi politica in Gran Bretagna non è che il riflesso di una crisi più profonda, di una sostanziale evoluzione sociale e morale della nazione. Quando Churchill prese il governo, si avvertì qui che il colpo d'arresto che la vittoria dei «tories» portava all'esperimento riformista inglese, avrebbe rappresentato in definitiva un danno oltre che per l'Inghilterra anche per l'Europa. A soli 10 mesi di distanza la macchina del governo conservatore si fa di giorno in giorno sempre più lenta, confusa e pesante. Perchè? Forse i conservatori non hanno uomini intelligenti o preparati? Ne hanno fin che vogliono, ma è che il fondo del Paese è trasformato, ed essi non sono più in grado di comprenderlo e di controllarlo.

Nei suoi sei anni di potere il laburismo ha svolto come tutti sappiamo un vasto programma, affrontando importanti iniziative legislative, e introducendo profonde modificazioni di forma e di struttura; e se qualcuno vuol avere un'idea esauriente di quello che ha fatto il laburismo, ecco pronto per combinazione il recente numero speciale di *Ponte* sulla «Esperienza socialista in Inghilterra», dove una schiera di scrittori qualificati italiani ed inglesi, dice praticamente in breve tutto quello che si può dire sul laburismo, comprese le critiche degli oppositori, i quali sono introdotti a parlare a loro turno.

Ma al di fuori di questa azione di governo che può essere stata secondo i vari pareri condotta bene o condotta male, il laburismo ha avuto una funzione molto più importante, di creare nella Nazione inglese una nuova coscienza sociale. Acutamente lord Cecil vedeva giorni fa il nodo del dramma del nostro tempo nel fatto che il lavoro, il quale rappresenta nello Stato moderno, per il suo peso numerico, la forza politica più importante, è praticamente escluso dal controllo amministrativo sugli organi della produzione e sulla ripartizione dei profitti. Secondo lui il laburismo, con le nazionalizzazioni, non ha risolto il dilemma, ma lo ha soltanto spostato. E può darsi. Però è vero che instaurando l'ideale del *Welfare State*, dello Stato-benessere, e convogliando e fissando in esso tutti i fenomeni e le aspirazioni che cercano ansiosamente di esprimersi, esso ha dato alle masse britanniche per la prima volta la convinzione che quel problema si sarebbe risolto.

Perciò nessuno può più cancellare il laburismo dall'Inghilterra. Esso costituisce ormai il midollo della vita politica inglese, un po' come per un secolo e mezzo lo fu il liberalismo; e probabilmente, senza che noi lo sappiamo, per una sorta di oscura metastasi, esso è quel liberalismo trasformato al contatto delle moderne realtà. Ecco perchè i conservatori si trovano in difficoltà a governare l'Inghilterra. Che cosa significa la profonda scissione che sta rodendo il partito, se non il contraccolpo di questa constatazione, e della disperata necessità di adeguarsi? La crisi del laburismo è un'altra. E' la crisi del partito che avendo l'immensa responsabilità di portare la fiducia delle masse si domanda come può meglio interpretarle.

Per tutti questi motivi, per l'impegno storico e umano che essa rappresenta, per le ripercussioni che può avere sugli affari del mondo e sulla crisi delle idee sociali negli altri Paesi, la situazione dei partiti in Inghilterra merita di essere sorvegliata e seguita. Forse la vecchia zia ha ancora nelle tasche del grembiule qualche piccola sorpresa per noi.

Filippo Sacchi

LA LEGGE ELETTORALE E LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

Polemiche e reazioni nei partiti alle proposte formulate dall'on. Gonella

Presa di posizione del PRI, del PSDI e del PLI - Attesa di precisazioni in un discorso di De Gasperi preannunciato a Predazzo per dopo Ferragosto - Una conferenza-stampa di Nenni di ritorno dall'URSS

Roma, 4 agosto.

Le proposte formulate dall'on. Gonella nel suo discorso di Canazei non hanno avuto buona accoglienza. Non intendiamo, naturalmente, riferirci alle vivaci reazioni negative che si sono avute tanto all'estrema destra quanto all'estrema sinistra, insorte subito a denunciare un nuovo «attentato» alla democrazia: sono reazioni che già si sapevano fatali, tanto è monotono il linguaggio che abitualmente ha corso fra opposizione e maggioranza.

Echi sfavorevoli

Alludiamo piuttosto agli echi sfavorevoli che il discorso ha trovato in altri ambienti, sia nei partiti democratici «minori», e sia fra alcuni indipendenti, che pure sono spesso in posizione di fiancheggiatori del Governo. E' stato infatti Mario Missiroli che in un editoriale del *Messaggero* di domenica mattina ha aperto le ostilità contro la proposta Gonella, incominciando a confutare, sulla base di un ragionamento logico, l'illusione che la DC, qualora si introducesse il sistema elettorale uninominale, sarebbe certa di ottenere per sè circa quattrocento seggi in parlamento.

Oggi la *Voce repubblicana*, facendo proprie le conclusioni di Missiroli, osserva che pertanto la famosa «rinuncia» che la DC si dichiara pronta a fare a certe condizioni non è altro che un bel gesto affatto gratuito: di conseguenza cade anche il ricatto polemico che mira ad imporre ai partiti minori il riconoscimento di un ruolo dominante alla DC «in parole più chiare — scrive il giornale — la DC non ha nulla da rinunciare o da concedere ai tre partiti democratici; essa deve soltanto riconoscere che non esiste margine di sicurezza per la democrazia italiana senza l'apporto dei partiti minori. Nè sembra che Gonella possa condividere la visione di quanti Gedda e geddiani nel suo partito premono per ricercare altrove questo margine».

Come si vede è una risposta abbastanza dura (in termini anche più energici si è del resto espresso anche il vice-segretario del partito repubblicano, Cifarelli, che, parlando a Limosano ed alludendo alla D.C., ne ha vivacemente deplorato «certe forme di invadenza confessionale, di accaparramento settario e di collusione con elementi screditati del passato monarchico e fascista»), ma soprattutto è da notare la ferma presa di posizione repubblicana sulla questione di fondo: «Per noi — scrive l'organo del P.R.I. — torniamo a ripetere che il problema della legge elettorale è puramente tecnico, mentre urgente definizione richiede il problema politico dello schieramento e dell'accordo di lavoro fra i quattro partiti».

Il pensiero dei liberali

Esattamente negli stessi termini si è espresso, in assenza dell'on. Villabruna, il vice-segretario generale del P.L.I., on. Cortese: «La leale solidarietà fra tutti i partiti democratici cui ha fatto cenno l'on. Gonella è stata più volte indicata dal P.L.I. come l'obbiettivo fondamentale al quale si deve tendere. Sarebbe però un errore considerare l'intesa circa il sistema elettorale come il mezzo per conseguire questa solidarietà. Essa invece potrà essere raggiunta soltanto mediante un preliminare accordo politico: il concordato sistema elettorale sarà lo strumento per farla poi valere nella competizione elettorale.

«L'accordo politico fra i partiti democratici — ha proseguito l'on. Cortese — si rivela tanto più necessario ora che la D.C. ha sollevato il problema della riforma della Costituzione. Su questo grave problema posso soltanto esprimere il parere che la Costituzione o la si attua con le necessarie leggi di attuazione, o la si riforma secondo la prevista procedura: non fare le leggi di attuazione nè quelle di revisione come finora è accaduto, è un sistema che non può trovare d'accordo i liberali».

I socialdemocratici non hanno finora reagito con dichiarazioni ufficiali, stante l'assenza da Roma dei loro esponenti, ma sul loro quotidiano *La Giustizia* si legge una riserva che è estremamente significativa: «Ciò che ha detto Gonella è condiviso da De Gasperi? Gli osservatori politici ne dubitano e si augurano che il Presidente del Consiglio lo dica nel suo futuro discorso di Predazzo, previsto per dopo Ferragosto». Esso è pertanto atteso con interesse nel Paese e soprattutto negli ambienti socialdemocratici, liberali e repubblicani».

In qualche ambiente si comincia a dire che non è questa la prima volta che, trovandosi De Gasperi in vacanza, i suoi collaboratori più diretti gli procurano complicazioni pronunciando discorsi che sono o sembrano in contrasto con i suoi orientamenti e le sue direttive di governo: e per tutti si ricorda il clamoroso precedente del Ferragosto 1950 quando il ministro Scelba inopinatamente se ne uscì con un discorso pronunciato nella Basilica di Massenzio, stando al quale, a dir poco, si sarebbe dovuta radicalmente mutare tutta la politica del governo.

Il tono di Nenni

Per quanto il tema del discorso Gonella sembri più circoscritto, trattandosi soltanto della legge elettorale, in realtà il problema da lui toccato investe nell'insieme la questione dei rapporti fra i partiti democratici, sicchè le sorti stesse della democrazia ne sono direttamente interessate.

Passando a tutt'altro campo resta ancora da considerare quanto l'on. Nenni, di ritorno da Mosca, ha detto e scritto circa le sue impressioni di viaggio. Basterà dire che, partendo dalla premessa che l'URSS lavora esclusivamente per la pace e che sarebbe assurdo immaginarsi cosa diversa nei riguardi di uno Stato e di un popolo che con enorme sforzo collettivo riesce a compiere opere grandiose come quelle del canale Volga-Don, Nenni difatti è arrivato a proporre che l'Italia stipuli con l'URSS un trattato di non aggressione. Ciò darebbe all'Italia la possibilità di mantenersi neutrale, svincolandosi dai pericolosi legami che la uniscono alle nazioni atlantiche.

Come si vede, la proposta non reca alcun elemento sostanzialmente nuovo, essendo nota la posizione di equidistanza che Nenni da tempo sostiene come possibile e opportuna sia sulla stampa sia in Parlamento: c'è solo da notare — e non con meraviglia — che il recente viaggio nell'U.R.S.S., le occasioni di incontri che egli ha avuto con esponenti della politica sovietica, ed infine il colloquio che ha potuto avere con lo stesso Stalin, hanno rafforzato in lui le convinzioni che già gli conoscevamo, e che non dubitavamo avrebbe mantenute di ritorno da Mosca.

Se riserve sono da fare, adesso come in altre occasioni, esse piuttosto vertono sulla bontà e sull'efficacia della politica da lui proposta: per quanto ci riguarda, in ogni modo, non ci sembrano dare sufficiente garanzia nè il tono distensivo usato nell'articolo da lui scritto per l'*Avanti!*, nè gli accenti cordiali che ha avuto questa sera in occasione della conferenza stampa; e ciò non per difetto di buona fede da parte sua, quanto piuttosto per il fatto che le buone parole, da qualunque parte vengano, non hanno la virtù di risolvere i problemi dei rapporti di forza.

v. g.

De Gasperi in vacanza



In Valsugana, un piccolo ospite della «Fondazione Valtroso» dà il benvenuto al Presidente De Gasperi e alla sua consorte

AL PALAZZO REALE ENTRANO I REGGENTI

Una diarchia politico-militare da oggi terrà il governo dell'Egitto

Naguib non vuole essere un dittatore - Per ora nessuna data è stata fissata per le elezioni - Prosegue l'inchiesta sul patrimonio di Faruk

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 4 agosto.

La «nuova èra della politica egiziana» (definizione ormai di rigore nell'ambiente dei commentatori politici di qui) incomincerà ufficialmente domani, con il giuramento dei tre membri del Consiglio di Reggenza. In pratica, però, avrà inizio dopodomani, con l'insediamento dei tre a Palazzo Reale. Tuttavia resta da vedere se la «nuova èra» nasce sotto il segno della dittatura di una diarchia politico-militare, o se vede la luce sotto quello della normale attività parlamentare.

Il generale Naguib non sembra aver voglia di fare il dittatore, anche se le circostanze e l'opinione pubblica lo spingono a completare l'azione militare iniziata il 23 di luglio. Naguib ripete di voler fare soltanto il generale, ed accetta con sopportazione gli omaggi che gli arrivano da ogni parte. (Ieri gli omaggi gli sono giunti dai patriarchi copti e cattolici, i quali hanno affermato che tutte le chiese egiziane celebrano messe e indicono preghiere all'intenzione dell'esercito; oggi ha ricevuto e poi minacciato di arresto uno scultore che gli voleva fare un busto, per riprodurlo a migliaia di esemplari da distribuire in tutto il Paese). Se Naguib manterrà questo atteggiamento potrà dire di aver fatto nella politica quel «gran rifiuto» che il papa Celestino fece nella storia della Chiesa.

Sul ritorno alla vita parlamentare, per il momento, nessuno fa parola. Al Primo Ministro Ali Maher è stato domandato se avesse qualche fondamento la voce secondo cui le elezioni si terrebbero fra sei mesi. La risposta è stata di diniego: «Le voci sono infondate, poichè anzitutto si deve fare l'epurazione interna dei partiti politici. Poi si parlerà di elezioni». In questo modo la data delle elezioni è estremamente elastica: se il Primo Ministro intende fare una epurazione alla svelta, limitata alla superficie, le elezioni avranno luogo forse anche prima; ma se sarà vasta e profonda, allora di elezioni non si potrebbe parlare che tra un lungo periodo. Ad esempio, la epurazione del Wafd è affidata ad una commissione che si rimette all'autorità di Nahas Pascià; e sarebbe come dire: anche gli epuratori sono da epurare.

Fra le ipotesi più probabili potrebbe prender piede quella di rafforzamento della diarchia politico-militare, con il progressivo prudente prevalere dei politici sui militari, i quali dovrebbero controllare le forze delle fazioni opposte finora dominate dalla monarchia. La composizione del Consiglio di Reggenza sembra confermare questa ipotesi; per la parte militare il colonnello Rashad Mehanna, per la parte politica l'ex ministro Bahi El Din Barakat, terzo il principe creditario Mohammed Abdel Moneim, giudice poco importante, appassionato più degli sport e dei giardini zoologici che della politica. I diplomatici che lo hanno conosciuto raccontano che preferisce parlare della pantera nera nata in cattività nel locale zoo più che non degli affari di Stato o dell'esercito.

La composizione della Reggenza offre tuttavia altre indicazioni importanti per la definizione della politica estera del nuovo Egitto. I tre reggenti sono noti come favorevoli ad accordi internazionali; questo orientamento conferma l'atteggiamento del nuovo Governo, che è preoccupato di rassicurare gli stranieri sugli investimenti dei loro capitali. E già serie misure in questo senso sono state adottate: riforme dello statuto delle società anonime, concessioni alle compagnie aeree, facilitazioni per gli investimenti di nuovi capitali e regolamentazione della residenza.

L'ambasciatore inglese, dopo quello americano, ha avuto numerosi colloqui con il Primo Ministro Maher. E, dopo giorni di attività infaticabile, sembra molto rassicurato. Il primo segno della buona disposizione della Gran Bretagna sarebbe l'acquisto di grandi quantità di cotone attualmente invenduti e che interessavano l'Inghilterra, dopo l'accordo con la Cecoslovacchia che ha portato da 165 a 190 mila sterline il valore delle cotonate esportate al di là del «sipario di ferro». L'acquisto sarebbe una iniezione di benefico ossigeno all'economia locale disperata e dissanguata.

Le speranze non si limitano all'economia, ma investono direttamente la politica: la visita di Mountbatten nel Libano è seguita con grandissimo interesse negli ambienti del Cairo, i quali nutrono la certezza che Mountbatten si recherà prossimamente in Egitto. Nelle eventuali conversazioni si riprenderà il discorso sulla difesa del Medio Oriente e sarà nuovamente avanzata la proposta alleata che Nahas Pascià nell'ottobre scorso aveva respinta circa la difesa del Canale di Suez. Le prospettive, dunque, sono molto ottimiste: ma non bisogna dimenticare che sarà pur sempre necessario fare i conti con il Wafd e con i Fratelli Mussulmani.

Il Governo ha dato inizio ad una inchiesta sull'origine della fortuna di re Faruk, sulla quale probabilmente sarà posto il sequestro giudiziario. L'inchiesta si accentra sull'esame dei documenti storici, a firma Kedive Ismail, in base ai quali Faruk cedeva le sue proprietà terriere al Governo in cambio del pagamento dei debiti contratti con il gioco.

Le proposte di epurazione continuano da ogni parte: ma la realizzazione è ancora insufficiente. Finora gli unici epurati sono gruppi di mendicanti sorpresi a rubare per le città.

Enzo Forcella

Lo sciopero dei ferrovieri rinviato all'ultimo momento?

Una lettera dell'UIL alla CGIL ed ai ministri Malvestiti e Rubinacci - Giovedì saranno fermi anche tutti gli autoservizi di linea

Roma, 4 agosto.

Il Ministro dell'Interno *ad interim*, on. Spataro, ha avuto quest'oggi un colloquio col suo collega ai Trasporti, on. Malvestiti. L'argomento di questo colloquio è intuitivo: messa a punto del «piano» per assicurare la sicurezza delle linee ferroviarie ed un minimo di traffico tra i principali centri giovedì 7 agosto, giorno in cui, salvo decisioni dell'ultim'ora, dovrebbe svolgersi lo sciopero generale dei ferrovieri associati al sindacato che fa capo alla C.G.I.L.

Il passo dell'U.I.L.

Abbiamo usato il condizionale per quanto presso il sindacato ferrovieri italiani (SFI) si continui a dichiarare che non c'è nessun indizio atto a far prevedere la revoca dell'ordine di sciopero generale per il 7 agosto. Malgrado questa intransigenza, tuttavia, c'è sempre un filo di speranza, giacchè gli altri sindacati dei ferrovieri si stanno adoperando almeno per un rinvio della manifestazione di protesta.

L'U.I.L. ha inviato difatti una lettera al Ministro dei Trasporti nella quale, tra l'altro, afferma di «ritenere urgente ed indispensabile una riunione tra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali per addivenire ad una chiarificazione dell'attuale situazione». La lettera dell'U.I.L. a Malvestiti prosegue dicendo: «Noi riteniamo che sia nell'interesse di tutti che, in un clima di collaborazione, le parti possano esaminare i problemi interessanti la categoria».

D'altro canto si annuncia che l'Unione autonoma dei ferrovieri italiani ha indirizzato al sindacato ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L., quello cioè che ha proclamato lo sciopero, una nota nella quale, in sostanza, propone il rinvio dello sciopero di almeno quindici giorni per un esame in comune ed approfondito della situazione.

Un alto funzionario del ministero dei Trasporti, riferendosi alla lettera dell'U.I.L., ha dichiarato che «le trattative in realtà non sono mai state interrotte da parte del Ministero e che possono pertanto continuare domani stesso». Nella giornata di domani rientrerà a Roma l'on. Di Vittorio ed è probabile che egli faccia qualche cosa perchè si esca dall'*impasse*.

Dichiarazione di Malvestiti

Il S.F.I. tuttavia, come s'è detto più sopra, appare intransigente, soprattutto, a quel che si dice, per la pressione del personale di macchina. Naturalmente, di fronte a ciò, il Governo reagisce e stasera, da fonte competente, si è precisato quanto segue:

«Il Governo è fermamente deciso ad assicurare il traffico sulle arterie ferroviarie nazionali nella giornata di giovedì 7 corrente. Esso, pur auspicando che si arrivi ad una composizione della vertenza, non può accettare nessun ultimatum del genere di quello che gli è stato virtualmente presentato dal sen. Massini, segretario del S.F.I. aderente alla C.G.I.L. in una dichiarazione ad organi di stampa».

In tema di dichiarazioni se ne registra poi, stasera, un'altra del ministro Malvestiti, il quale riepiloga i termini giuridici e sindacali della vertenza e, tra l'altro, dice: «L'*Unità* di Milano ammette che la vera ragione dello sciopero, o quanto meno la principale, risiede nella richiesta di sganciamento dell'amministrazione ferroviaria dall'apparato burocratico dello Stato. Ora è ben vero che tale richiesta venne avanzata, ma nessuno, nello spirito e nella forma, poteva interpretarla diversamente da un voto».

Malvestiti, dopo aver rilevato che, comunque, la questione non può che essere decisa con una legge e, quindi, dal Parlamento, aggiunge che «l'interpretazione che di questo sganciamento viene data in questi giorni in un manifestino diffuso dagli attivisti rossi è la seguente: che lo sganciamento vuol dire un aumento minimo di lire 3000 mensili per il grado più basso della gerarchia ferroviaria, ossia, tradotto in cifre, un ulteriore aggravio sul bilancio di circa 10 miliardi annui (senza contare gli oneri riflessi) per i soli ferrovieri, restando ovvio che un trattamento analogo non potrebbe essere negato alle altre categorie».

A seguito della rottura avvenuta il 31 luglio delle trattative per la stipulazione del nuovo contratto nazionale di lavoro per i lavoratori addetti agli autoservizi di linea in concessione, le segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. hanno informato oggi in un loro comunicato che «nessun fatto nuovo essendo venuto nel frattempo a modificare la situazione, i lavoratori addetti agli autoservizi di linea in concessione si porranno in sciopero giovedì 14 corr. per la durata di 24 ore a partire dalle ore zero alle ore 24».

v. s.

Anticipati per le medie gli esami di riparazione

Roma, 4 agosto.

L'ordinanza ministeriale che fissa le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1952-1953 è stata pressochè completata. Il Ministro della P. I., che personalmente si è interessato del nuovo calendario scolastico in relazione al voto, espresso da più parti, che gli esami non si protraggano durante il periodo estivo, è giunto nella determinazione che con l'anno 1953 le lezioni abbiano termine in tutte le scuole il giorno 31 maggio; gli esami di ammissione e di licenza nella prima decade di giugno, appena effettuati gli scrutini; quelli di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica il 15 giugno e siano esauriti entro il 30 giugno.

Anticipata la chiusura al 31 maggio, si rende necessario lo anticipo della data di riapertura delle scuole, che solamente con l'anno scolastico 1953-1954 sarà possibile fissare nella prima decade di ottobre.

Per l'anno scolastico in corso 1951-1952, la data degli esami di riparazione viene fissata al lunedì 15 settembre per quelli di ammissione e di licenza mentre viene anticipato di due giorni l'inizio degli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale che dovevano, a norma del calendario dello scorso anno, cominciare il 1.o ottobre. Infatti detti esami inizierebbero lunedì 29 settembre con la prova di italiano e il 30 con quella di latino.

L'ordinanza ministeriale fisserà i giorni da considerarsi festivi in base al calendario nazionale modificando il periodo delle feste natalizie, che verrebbero limitati dal giorno 24 dicembre incluso al 2 gennaio escluso, lasciando alla festività dell'Epifania il solo 6 gennaio.

NELLA GERMANIA ORIENTALE

Drastiche misure dei russi per la totale sovietizzazione

La popolazione di alcuni villaggi evacuata in massa - Abolizione della proprietà privata nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio - I medici non potranno più avere una propria clientela

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 agosto.

Le autorità sovietiche della Germania orientale hanno ordinato stamane l'evacuazione in massa della popolazione di alcuni villaggi e contemporaneamente hanno notificato agli abitanti di numerosi blocchi di edifici nel settore russo di Berlino e di altre città della Germania orientale, che dovranno lasciare le loro case entro domani.

A Erfurt sono state requisite 40 case; a Neustrelitz 420, a Jena, a Wittemberg, a Goerlitz, a Rostock, Gera, tutti i palazzi più moderni sono stati requisiti dalle autorità sovietiche, a Chemnitz hanno addirittura obbligato gli abitanti di tutte le case della strada principale della città — la Ludwig-Jahnstrasse — a lasciare le loro abitazioni con un preavviso di sole dodici ore.

Per giustificare queste misure i russi hanno fatto spargere la voce che le abitazioni requisite verranno assegnate agli ufficiali e ai funzionari amministrativi della Wehrmacht rossa di cui fu decisa la costituzione poche settimane or sono. In realtà sembra che — come è già avvenuto in Polonia, in Cecoslovacchia, in Romania ecc. — i sovietici si preparino a inviare migliaia di funzionari e di propagandisti nella Germania orientale, per trasformarla definitivamente in uno Stato satellite dell'URSS. Sembra dunque che il Cremlino non abbia più alcuna fiducia nelle trattative per la riunificazione della Germania.

Intanto il partito comunista della Germania orientale si prepara a bolscevizzare completamente il paese. Già poche settimane or sono il segretario generale del partito, Walter Ulbricht, annunciò che bisognava iniziare una «lotta spietata» contro i contadini ricchi e contro le imprese private; e adesso, nel programma elaborato dalla direzione del partito, è stato deciso di sopprimere completamente la proprietà privata nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio all'ingrosso e al minuto, degli alberghi dei ristoranti e degli altri locali pubblici che verranno tutti nazionalizzati. Anche le parrocchie e le associazioni religiose dovranno cedere allo Stato tutti i loro beni privati.

Nello stesso documento si legge che è necessario non sottovalutare le difficoltà che questa «risoluta e severa azione» porterà con sè, e che i membri del partito devono rendersi conto che «i nostri nemici sono ancora numerosi e attivi» e che «essi non si piegheranno senza avere prima combattuto e resistito con tutte le loro forze».

Tutti i negozi della Germania orientale verranno assorbiti da due grandi associazioni statali di vendita: i «Konsum», dove si potranno acquistare i generi tesserati, e le «Handelsorganisationen» dove — come già adesso avviene — sarà possibile ottenere merci non tesserate e articoli di lusso, ma a prezzi proibitivi.

Viene poi deciso che i medici non potranno più avere clienti privati e dovranno lavorare per conto degli ospedali e ambulatori pubblici. Alle suore che prestano assistenza sanitaria negli ospedali e nelle cliniche private, verrà concesso di continuare il loro lavoro fino a quando non saranno completati i quadri delle infermiere comuniste che stanno ora seguendo dei corsi accelerati (nei quali, a quanto pare, esse apprendono più nozioni politiche che mediche). Anche le case di riposo per vecchi e i nidi di infanzia privati verranno nell'avvenire gestiti dallo Stato.

Intanto a partire da stanotte le autorità inglesi di Berlino hanno iniziato nuovamente il blocco intorno alla stazione radio sovietica della Masurenallee, che è situata nel settore britannico della città.

c. a.

Inaugurata a Honolulu la Conferenza del Pacifico

Honolulu, 4 agosto.

Si è iniziata oggi, nel salone da ballo del Circolo degli ufficiali d'aviazione a Kanache, la Conferenza del Pacifico, alla quale partecipano Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

Nel suo discorso di apertura, il segretario di Stato americano Dean Acheson ha affermato oggi che «lo scopo dell'organizzazione che noi stiamo per costituire è quello d'impedire la guerra».

Prendendo a sua volta la parola, il ministro degli Esteri australiano Richard Casey ha affermato che il Patto del Pacifico è un accordo difensivo che non è diretto contro alcun Paese e non è destinato a fronteggiare una situazione particolare. «Esso — ha aggiunto Casey — costituisce un'associazione permanente il cui scopo è quello di bandire la guerra, da qualsiasi parte possa venirne la minaccia, e di resistere a qualsiasi attacco, quale che possa essere l'aggressore».

Ha preso infine la parola il ministro degli Esteri neo zelandese Clifton Webb, il quale ha affermato tra l'altro: «Il fatto che noi ci riuniamo nelle Haway è particolarmente significativo. Honolulu è infatti una delle chiavi di volta della sicurezza del Pacifico, ciò è stato ampiamente dimostrato dalla seconda guerra mondiale. Noi non minacciamo nessuno ma ci manteniamo fermi dinanzi alle attuali minacce così come ci mantenemmo quando, di concerto con gli altri membri del Commonwealth e con gli Stati Uniti, fronteggiammo il nazismo e il militarismo giapponese. E' necessario che noi adottiamo lo stesso atteggiamento positivo per mantenere la sicurezza nel Pacifico».

La conferenza si è aggiornata per circa un'ora. Essa riprenderà a porte chiuse.

Due colloqui di Tarchiani al Dipartimento di Stato

Washington, 4 agosto.

L'ambasciatore Tarchiani è stato ricevuto oggi dal vice-segretario di Stato David Bruce e dal sottosegretario di Stato Freeman Matthews per una visita di congedo giacchè egli partirà il nove luglio prossimo per l'Italia.

Durante i due colloqui durati rispettivamente un quarto d'ora e mezz'ora, Tarchiani ha avuto occasione di intrattenere gli alti esponenti sia su questioni di carattere economico interessanti l'Italia, come l'assegnazione delle commesse all'industria italiana, sia sul problema di Trieste.

Per quanto riguarda questo ultimo argomento, Tarchiani ha richiamato l'attenzione del vice-segretario Bruce, che ha funzioni di Segretario di Stato per l'assenza di Acheson, attualmente a Honolulu, sui provvedimenti che la Jugoslavia sta prendendo nella Zona «B» del Territorio Libero di Trieste. Tali provvedimenti, che stanno costituendo una vera e propria annessione della Zona, rendono sempre più difficile ogni sforzo che l'Italia va compiendo da tempo per risolvere la questione di Trieste attraverso accordi bilaterali con il Governo di Belgrado, e vengono meno anche al rispetto degli accordi che dettero alla Jugoslavia l'amministrazione militare della Zona «B».

Giovedì prossimo Tarchiani si recherà alla Casa Bianca per offrire a Truman un antico vaso dell'epoca romana che il Presidente Einaudi ha inviato al Presidente americano come dono per la rinnovata Casa Bianca.

Domani Gromyko in visita da Eden

Londra, 4 agosto.

Mercoledì prossimo il neo-ambasciatore russo Andrej Gromyko farà visita al ministro degli Esteri Eden al Foreign Office. A mezzogiorno di giovedì, accompagnato da un consigliere anziano e a bordo della tradizionale carrozza, si recherà a presentare le credenziali alla regina.

Negli ambienti diplomatici corrono stasera molte voci sull'oggetto del primo colloquio di Gromyko con il ministro Eden: le ipotesi già fatte della consegna di un messaggio di Stalin o della risposta alla nota occidentale sulla Germania sembrano aver perduto consistenza. Si dà ora maggior peso alla voce secondo cui Gromyko chiederebbe al Governo britannico il permesso per il trasferimento dei resti di Carlo Marx, che come è noto si trova sepolto a Londra, nella Germania orientale.

Altra voce che corre stasera negli ambienti diplomatici è quella del richiamo dell'ambasciatore egiziano, il giovane e brillante Amr Pascià. Quest'ultimo, amico e consigliere dell'ex-re Faruk, è stato sempre tenuto in conto di filobritannico dagli ambienti nazionalisti.

Precisazione del Vaticano sui libri su padre Pio

Roma, 4 agosto.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Sul decreto del Santo Offizio da noi pubblicato nel numero di domenica scorsa siamo in grado di fare le seguenti precisazioni: il decreto si richiama al can. 1399, che al n. 5 prescrive: «Libri e opuscoli che narrano di nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli ecc., se sono pubblicati senza l'osservanza delle prescrizioni canoniche». Ora, fra le prescrizioni dei canoni c'è anche che queste pubblicazioni devono essere prima sottoposte alla revisione ecclesiastica (can. 1385).

«Il motivo principale del decreto sta appunto nella mancanza della necessaria revisione ed approvazione ecclesiastica. Lo stesso padre Pio da Pietrelcina ha detto diverse volte che si scrivono ed asseriscono di lui cose, anche meravigliose, che non corrispondono al vero. La proscrizione delle opere elencate nel decreto del Sant'Offizio è un esempio, perchè le numerosissime pubblicazioni che trattano simili argomenti devono avere lo «imprimatur» ecclesiastico.

«La dichiarazione del Sant'Offizio non implica una condanna della persona del Padre Pio e neanche delle persone degli autori dei libri stessi. Questo decreto deve servire a richiamare tutti ad una maggiore moderazione e prudenza in materie così delicate».

CRONACA CITTADINA

Le piaghe della circolazione: velocità e sorpassi irregolari

Prendendo esempio dalle grandi metropoli occorre sveltire il transito dei veicoli - Semafori senza scopo - Perchè i tram debbono restare senza frecce indicatrici?

Il Ministero dei trasporti, con una circolare inviata qualche giorno fa ai comandi periferici della polizia della strada, ha invitato gli agenti a intensificare la sorveglianza sulle autostrade e su tutte le linee di comunicazione, per colpire gli eccessi di velocità, le soste proibite e le varie infrazioni alle norme di circolazione. Il problema della viabilità, sia nelle città che sulle strade, si va facendo di giorno in giorno più assillante.

A Torino in queste ultime settimane si è dovuto registrare un numero impressionante di sciagure, spesso mortali.

Il doloroso fenomeno tutti gli anni, con l'inizio della stagione estiva e quindi in conseguenza della accresciuta circolazione, si aggrava paurosamente. Molto spesso la causa prima di tante disgrazie non va ricercata nella cosiddetta fatalità, ma nella disattenzione o, peggio, nell'imprudenza. La grande diffusione di motociclette di ogni tipo e di ogni cilindrata ha fatto sì che talvolta vi siano addirittura dei ragazzi in possesso di mezzi meccanici troppo veloci e pericolosi.

Quanto sinora è stato fatto dalle autorità municipali per reprimere l'indisciplina, non è stato sufficiente; obbiettivamente bisogna riconoscere che il numero dei vigili urbani non è tale da poter assicurare una continua sorveglianza negl'infiniti incroci cittadini dove più frequentemente si verificano incidenti. Tuttavia un miglioramento di quest'importante servizio lo si potrebbe ottenere con alcune modifiche, sia ai regolamenti sia al sistema stesso di vigilanza.

Innanzi tutto vorremmo insistere su di una frequentissima infrazione: il sorpasso sulla destra. Specie negli incroci di maggior transito, certi motociclisti, destreggiandosi più o meno abilmente, tentano spesso di mettersi in prima fila per essere pronti al via dato dal semaforo come in una gara di velocità. Il sorpasso, in questi casi, quasi sempre avviene sulla destra: è sufficiente che un automobilista o un altro motociclista, non accorgendosi del pericolo, si sposti verso l'esterno della strada — com'è suo dovere — perchè si verifichi una collisione. Più volte abbiamo constatato che queste infrazioni, compiute in prossimità dei semafori e quindi sotto gli occhi dei vigili, non trovano debita repressione.

Un'altra piaga della nostra circolazione cittadina è data dalla velocità differente con la quale procedono i veicoli. Talvolta in via Roma si dà il caso di automobilisti che avanzano a passo d'uomo. Subito, dietro di loro, si forma un ingorgo sinchè qualcuno, dopo aver strombettato a lungo, tenta audacemente il sorpasso portandosi quasi sulla sinistra della strada. Altre volte vi sono i frettolosi che in motocicletta o in automobile, verso la mezzanotte, quando il traffico è diminuito d'intensità, ma è pur sempre insidioso, infilano certe vie o certi corsi a 50-60 chilometri all'ora. Lo slancio è tale che le frenate diventano inefficaci, nel caso non infrequente di un ostacolo imprevisto.

Sorge quindi la necessità di unificare la velocità del traffico imponendo a tutti quanti un ritmo costante, moderato, ma non troppo lento. La circolazione a Torino, nelle ore diurne, è sin troppo lenta se la si raffronta con quella di altre città e particolarmente con quella di Milano. Le soste ai semafori si protraggono più del dovuto anche perchè i semafori stessi, in quasi tutti gli incroci, vengono azionati automaticamente, senza cioè tener conto del flusso effettivo dei veicoli. Perciò talvolta si vedono dieci e più macchine ferme, mentre la luce verde segnala via libera nell'altro senso dove non vi è nessuno. Sveltire la circolazione non vuol dire imporre velocità turbinose; al contrario significa far sì che gl'ingorghi siano eliminati al massimo con grande vantaggio per la sicurezza degli stessi pedoni. Basta tener conto di quanto avviene nelle metropoli, a Parigi per esempio.

Per via Roma (che è forse l'arteria più delicata di Torino poichè da sola deve smaltire tutto il traffico che da corso Vittorio non trova più sfogo verso il nord della città in vie sufficientemente ampie), si è parlato più volte di applicare semafori sincronizzati. Ma non se n'è fatto nulla; e così capita che talvolta una macchina deve sostare, da piazza Castello a Porta Nuova, in ben cinque blocchi. Ciò comporta non soltanto una perdita di tempo, in certi casi preziosa, ma anche un'usura dei motori e un consumo eccessivo di carburante.

Per concludere tocchiamo un tasto delicato: le frecce di direzione per i tram. Molte, troppe volte abbiamo sostenuto il nostro punto di vista secondo il quale anche i tram dovrebbero essere muniti di frecce di direzione. Vi è un'infinità di argomentazioni che dimostrano la necessità d'un provvedimento del genere; vogliamo citare qualche esempio. Corso Massimo d'Azeglio è percorso dalla periferia verso il centro da molte automobili, che in genere sviluppano notevole velocità poichè la sede stradale è ampia e senza incroci pericolosi, essendovi alla destra il Valentino.

I tram procedono nell'apposita sede. Nessuno, se non un torinese è in grado di avvedersi che proprio in corso Massimo d'Azeglio vi è un pericolo gravissimo ed insidioso. All'altezza di via Valperga Caluso, infatti, le vetture tranviarie della linea 16 svoltano improvvisamente tagliando il corso in metà. Corso Giulio Cesare, che è la strada percorsa da tutte le macchine provenienti da Milano, si trova nell'identica situazione per i tram 18, 9, 15. Perchè dunque non si vuole imporre l'uso delle frecce?

r. g.

Ritorna il caldo

Ci voleva. Era opportuna. Era, in fondo in fondo, desiderata. Parliamo di questa seconda ondata di caldo. Nessun termine di paragone è da stabilirsi con l'ondata n. 1, fuori-programma davvero eccezionale: d'altra parte, dopo burrasche, piogge e soffi di vento, ecco che ora il termometro tende a salire con una certa decisione ed oltrepassa i trenta, ecco che ritornano in circolazione le ben note facce lucide di sudore e le giacchette sul braccio e il sorriso rifiorisce sulle labbra di chi vende gelati. E rifiorisce il sorriso anche sulle labbra di chi stava trasferendosi, con moglie e figli nei luoghi di villeggiatura. Che gusto c'era, prima, partire col fresco? Ma adesso è tornato il caldo, adesso tutto è a posto, tutto è regolare, ci si può lanciare a testa bassa nel grande assalto di Ferragosto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima + 31; minima + 18,3; media 27; pressione 738,2; umidità 65 %; vento calmo, cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti locali più intensi nel pomeriggio con probabili temporali, venti deboli, temperatura stazionaria.

La drammatica cattura in regione Barca del secondo evaso dal carcere di Chivasso

I carabinieri irrompono nell'osteria e sostengono una colluttazione col ricercato

Dopo ventidue giorni di libertà (ventidue giorni che gli costeranno molto cari) è tornato ieri sera sotto buona scorta al carcere mandamentale di Chivasso il 23enne Antonio Flaviano da Decollatura, che era evaso il 12 luglio scorso in compagnia di un altro detenuto: Sergio Caccioli di 21 anni.

Il fatto, come i lettori ricorderanno, aveva destato un certo scalpore. I due giovani mentre stavano per rientrare in cella dopo la consueta ora di «aria», aggredivano il guardiano, lo immobilizzavano e quindi fuggivano, non senza aver percosso la moglie del guardiano medesimo per poter raggiungere la via d'uscita.

I due evasi erano responsabili di furtarelli di poco conto per i quali sarebbero comparsi dinanzi il Pretore e se la sarebbero cavata con una condanna di pochi mesi. Con la fuga invece aggravarono tremendamente la loro posizione.

Dopo non molti giorni il Caccioli veniva arrestato dagli agenti del commissariato Borgo Dora in un cinematografo di via Milano. Del Flaviano invece si erano perse tutte le tracce. Tuttavia i carabinieri di Settimo (dove il Flaviano aveva risieduto per un certo periodo e dove aveva commesso il furto per il quale era stato inviato al carcere di Chivasso) non rallentarono le ricerche.

Ieri finalmente il comandante la stazione veniva a sapere che il giovane si trovava in un'osteria della regione Barca. Subito inviava due militi in borghese. Quando i carabinieri entrarono nel locale — erano le 18,30 — il Flaviano se ne accorse e d'un balzo tentò di guadagnare la porta d'uscita. I militi stavano però sulla guardia e quindi gli si buttarono addosso. Si accese una colluttazione furibonda. Piccolo di statura, ma tracagnotto e robusto il Flaviano si difendeva per alcuni minuti con accanimento. Alla fine veniva sopraffatto: era leggermente ferito alla fronte, ma anche i due carabinieri avevano subito lesioni.



L'evaso Antonio Flaviano

L'arrestato veniva tradotto alla caserma di Settimo donde si provvedeva a farlo trasportare al carcere di Chivasso. Alle 19,45 Antonio Flaviano, sotto buona scorta, partiva su di una macchina nera alla volta della prigione: centinaia di persone si erano ammassate presso la caserma ed i fotografi erano pronti. Senza battere ciglio egli sosteneva il lampo e i commenti; ostentava anzi con una certa fierezza una benda arrossata di sangue attorno alla fronte.

Ma anche la nuova bravata gli costerà cara: infatti oltre che dell'evasione, delle percosse al guardiano e alla moglie del guardiano, dovrà pure rispondere di resistenza e di violenza nei confronti dei carabinieri.

Il secondo turno della villeggiatura

Siamo al secondo turno della villeggiatura. Quelli del primo sono già di ritorno. Furono i torinesi solleciti che espatriarono ai primi caldi feroci. Il secondo turno è quello dei puntuali per cui il vero esodo tradizionale è fissato, faccia caldo o tempesti, il 1° d'agosto e i successivi.

I villeggianti già in arrivo trovano quella temperatura moderata e quel serale frescolino che sono già in azione da una settimana. Pensano: — Valeva la pena di lasciare i 35 gradi di Torino per trovarne altrettanti in villeggiatura? Perchè la tragedia estiva di quest'anno è stata questa: caldura ed afa dappertutto.

I torinesi che partono in questi giorni non hanno più consultato il termometro ma i bollettini dei prezzi degli alberghi, pensioni, alloggi secondo i più rigorosi dati ufficiali. Da brava gente previdente, fa i conti, li torna a fare e parte a cuor leggero. Poi arrivata sul posto magari s'accorge che i conti non tornano, che i prezzi sono altri perchè sono stagionali come il tempo. Tra quelli annunciati sui bollettini delle aziende di soggiorno e quelli in vigore in loco c'è uno scompenso che talvolta può causare uno scompenso... cardiaco al villeggiante.

Perchè bisogna intenderci una buona volta su questa parola villeggiatura. Generalmente si crede che sia quel periodo dell'anno in cui la gente, abbandonata la città, gli affari, il caldo, si ritempra la salute negli ozi della campagna, delle spiagge, dei monti.

La villeggiatura non è la felicità. Anch'essa ha i suoi inconvenienti: il viaggio, i prezzi, gli affollamenti, le mosche, le zanzare, le congestioni solari delle spiagge e i temporali della media e dell'alta montagna... Si parte col sollione e s'arriva sotto un uragano. Ma anche i temporali in montagna sono nel programma, poi passano. Che poi i prezzi salgano col salire dell'altitudine anche questo è un fenomeno naturale. Nei giorni di punta del ferragosto si stenta, in certi paesi, a trovare posto. La sala da bigliardo allora è trasformata in sala di riposo e una buona camera diventa anche quella del bagno. Il segreto nella vita sta nell'adattarsi.

ceame

Per cogliere stelle alpine precipita da 200 metri sulle rocce e si uccide

La mortale sciagura avvenuta sopra Usseglio - Un ragazzo aveva accompagnato l'alpinista nella ascensione - Gli altri della comitiva si erano addormentati in riva al lago

Presso Usseglio, precisamente nella località detta «Casa dei francesi», un torinese si è ucciso precipitando per oltre duecento metri da un ripido pendio roccioso. La vittima è il quarantaduenne Alfredo Clemente abitante in via Chiesa della Salute 70. La disgrazia è avvenuta mentre egli stava raccogliendo stelle alpine.

Il Clemente era partito da Torino in bicicletta, insieme a tre amici, nelle prime ore di domenica mattina. Giunti ad Usseglio lasciavano in custodia i velocipedi ed a piedi si recavano al lago Falin, mèta della loro gita. Consumata la colazione al sacco i quattro si sdraiavano sull'erba, all'ombra, per fare un pisolino. Ma, mentre gli altri ben presto si addormentavano, Alfredo Clemente non riusciva a prender sonno. Dopo un po', poichè cominciava ad annoiarsi, si alzò e, per far passare il tempo, decise di andare in cerca di stelle alpine. Uno dei gitanti, un ragazzo, svegliatosi e vistolo in piedi, gli domandò che cosa avesse intenzione di fare. Il Clemente gli rispose che voleva andare a raccogliere stelle alpine; il ragazzo si alzò e disse che gli sarebbe piaciuto accompagnarlo.



Alfredo Clemente

Si incamminarono verso una parete rocciosa, dall'altra parte del lago, strapiombante sul greto della Stura. Presero ad arrampicarsi. Per circa 200 metri tutto andò bene; ma poi cominciarono le difficoltà: alla roccia succedeva un breve tratto ricoperto di erba dura e scivolosa. Qui non esistevano appigli e, ogni tanto, il Clemente si sentiva sfuggire il terreno sotto i piedi. Ma invece di rinunciare all'impresa, egli insisteva nei suoi tentativi: a poca distanza da sè scorgeva parecchie stelle alpine: ancora pochi sforzi e sarebbe riuscito a raggiungerle ed a raccoglierle.

Ma ecco che nuovamente scivolava e, questa volta, non riusciva più a fermarsi. Urlando di spavento in pochi istanti percorse ruzzolando il tratto erboso e finì sulle rocce. Rimbalzò su queste e precipitò ancora per 200 metri andando a sfracellarsi sul greto del torrente.

Il suo compagno che, inorridito, aveva assistito alla sciagura, cominciò a scendere per andare ad avvertire gli altri. Ma questi, svegliatisi verso le 15, non avendo visto il Clemente ed il ragazzo, si erano già incamminati lungo il torrente per andare loro incontro, credendo avessero preso quella direzione. E mentre se ne andavano tranquillamente, chiacchierando, facevano ad un tratto un'orribile scoperta: incastrato tra due roccioni scorgevano un corpo inanimato; si avvicinavano e con raccapriccio lo riconoscevano per quello del Clemente.

Di corsa si recavano ad Usseglio a cercare aiuto per ricuperare la salma. Una guida e gente del posto provvedevano a trasportare il corpo della vittima nella camera mortuaria del cimitero. Di là veniva portata ieri a Torino. Il Clemente è stato vegliato dalla moglie e dai parenti. La notizia ha suscitato viva impressione in tutto il quartiere dove era molto conosciuto perchè negoziante in polli e uova.

Sospesa la seduta del Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale, convocato per ieri sera, non ha avuto luogo. Fino alle 10, il Sindaco ha atteso di aprire i lavori (v'erano numerosi argomenti all'ordine del giorno, e oltre il resto, la discussione sulla relazione del Sindaco per i primi 12 mesi di attività della nuova Giunta), ma il numero legale non c'era e alla fine erano presenti 33 consiglieri: troppo pochi, giacchè ne occorrono almeno 41. Per questo l'avv. Peyron ha dovuto rinviare la convocazione a dopo le ferie.

Un bambino di dieci anni schiacciato da una corriera

Il mortale incidente è accaduto a Casteldelfino - Due giovani motociclisti in fin di vita in un'altra sciagura stradale

Ci telefonano da Mondovì:

Nella stretta e tortuosa via centrale di Casteldelfino il fanciullo Beppino Avagnina, di 10 anni, abitante a Torino in corso Duca degli Abruzzi 81 bis, è rimasto vittima di un tragico investimento automobilistico. Il povero ragazzo è stato schiacciato da un'autocorriera contro il muro di una casa. Il fanciullo, immediatamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo ma purtroppo poco dopo cessava di vivere in seguito a commozione interna. La salma sarà trasportata a Mondovì per essere tumulata nel locale cimitero.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per chiarire i particolari dell'incidente. A quanto sembra, la disgrazia è dovuta ad un improvviso ed inatteso slittamento del pesante veicolo.

— Un'altra mortale sciagura era avvenuta domenica: nei pressi di Trofarello, il ventitreenne Ugo Giusano, da San Marzanotto d'Asti, procedeva sullo stradale Torino-Genova a bordo della propria motocicletta, recando sul seggiolino posteriore il proprio padre, Secondo, di anni 54. Ad un certo punto il Giusano accelerava nell'intento di sorpassare una «Topolino», senza accorgersi che questa aveva alzato la freccia di segnalazione e stava svoltando. Nell'urto, mentre l'Ugo non riportava che leggere ferite, il padre riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva dopo qualche ora.

— Sono stati ricoverati al Maria Vittoria, ieri all'alba, il 26enne Osello Castagnotto e il 22enne Giuseppe Chiadò entrambi da Coria. I due viaggiavano da Borgaro a Caselle a bordo d'una moto pilotata dal Castagnotto: erano circa le una e la macchina, sullo stradale deserto, filava a notevole velocità. Ad un tratto, per cause ancora inspiegabili, compiva una brusca sbandata e si rovesciava: il Castagnotto è in gravissime condizioni, l'amico se la caverà in un paio di settimane.

— In trenta giorni i sanitari del Maria Vittoria hanno giudicato guaribile il signor Guido Reggiani di Gino di 40 anni, abitante in via Martinetto 12. Il Reggiani, su di uno «scooter» veniva a collisione in piazza Bernini, con un camion.

Due acrobati si feriscono precipitando dal trapezio

Due acrobati di un circo impiantato in piazza Giovanni delle Bande Nere (Sassi) sono caduti l'altra sera dal trapezio sul quale stavano eseguendo alcuni pericolosi esercizi.

Uno degli infortunati è il proprietario del circo, il 55enne Santo Vitali da Trieste. Egli era salito sul trapezio appeso a sette metri dal suolo. Aveva infilato un piede in una staffa e con una cintura sosteneva il corpo della figlia Egle di 20 anni che eseguiva difficili evoluzioni. Ad un tratto la staffa si spezzava e i due tra le grida di raccapriccio degli spettatori piombavano al suolo e vi rimanevano privi di sensi. All'ospedale al Vitali è stata riscontrata la frattura del bacino e alla ragazza fratture all'emitorace sinistro.

I due coniugi si tradivano a vicenda

Due giovani coniugi residenti nella nostra città hanno intrapreso in questi giorni causa per ottenere la separazione legale, in seguito ad un incidente che all'improvviso ha sconvolto la loro vita in comune. Essi — che si chiamano Giuliana D. e Mario R., rispettivamente di 26 e 32 anni — sono tuttora proprietari in comune di un'avviata azienda commerciale. Non soltanto i loro affari prosperavano, ma anche il matrimonio sembrava così ben amalgamato che mai si erano dovuti lamentare, nè da una parte nè dall'altra, screzi di alcun genere. All'improvviso tutto è crollato.

Mario R. sin da sabato aveva detto alla moglie che, oberato come era di lavoro, avrebbe approfittato della giornata festiva per recarsi a Milano per incontrare un fornitore.

«Non ne posso fare a meno. Durante la settimana ho troppo da fare e quindi s'impone la necessità di sacrificare la domenica. Abbi pazienza: tra otto giorni ti porterò a fare una bella gita: Alassio, Sanremo, dove vorrai».

Domenica alle sei il signor Mario R. si alzava, trovava il caffè già pronto in cucina, abbracciava la moglie tanto mattiniera e subito partiva sulla sua Topolino. Egli però non si dirigeva verso l'autostrada. Raggiungeva invece una via centrale di Torino, sotto un portone, lo stava aspettando una bionda e procace signorina, in calzoncini corti e maglietta. I due si salutavano con molta effusione e quindi ripartivano in direzione sud: la loro mèta era il mare.

Per nulla preso dai rimorsi, il giovane commerciante percorreva velocemente una trentina di chilometri sin quando, nei pressi di Carmagnola, si fermava per fare il pieno della benzina. Accostava la macchina al distributore e poi scendeva a terra, accendendo una sigaretta, poichè davanti a lui, presso lo stesso distributore, vi era un'Aurelia targata TO. Sui sedili anteriori stavano seduti un uomo e una donna. Distrattamente Mario R. lanciava un'occhiata e subito allibiva. La donna era sua moglie!

Inevitabile la scenata. Tra grida, pianti, accuse reciproche, la situazione veniva per così dire chiarita: approfittando della partenza del marito, la signora aveva accettato l'invito di un suo conoscente — vecchio conoscente — che l'avrebbe portata al mare. Tutti e due fedifraghi, tutti e due alla pari, i coniugi avrebbero potuto accordarsi. Invece hanno insistito causa di separazione.

Un litigio di genitori: la figlia resta ferita

Una settimana fa un'increscociosissima scenata accadeva in un alloggio di via Casale, tra due coniugi che, ormai separati di fatto, attendevano — e attendono tuttora — una sentenza della magistratura che definisca la loro situazione. Vecchi rancori salivano a galla, in quell'ennesima violenta disputa, e ad un tratto l'uomo si gettava ciecamente sulla moglie; ma accanto alla moglie c'era la figlia di quindici anni, Teresa Gioia, che riceveva un terribile urto e finiva malamente a terra, battendo con forza una mano contro lo spigolo d'un mobile. Lì per lì sembrava che la mano non avesse subito grosse offese, ma ieri i dolori lancinanti hanno consigliato la fanciulla a presentarsi al Maria Vittoria. I sanitari le esaminavano la mano e riscontravano una frattura complicata, guaribile in non meno di un mese. L'agente di servizio l'interrogava a lungo e solo dopo alcune esitazioni la fanciulla mormorava: «Sì, è stato mio padre...». Ora il Commissariato di San Donato si occuperà del fatto per inquadrarne esattamente le responsabilità.

Per il Salone della Tecnica

Numerose adesioni al Convegno di Statistica

Il convegno di studi di statistica aziendale, indetto dal Centro per la Statistica Aziendale di Firenze sotto gli auspici dell'Unione Industriale di Torino e dell'A.M.M.A., che si terrà in Torino nei giorni 5 e 6 ottobre p. v. in occasione del II Salone Internazionale della Tecnica, ha suscitato nell'ambiente industriale e scientifico il più vivo interesse.

E' assicurata la partecipazione di personalità del campo universitario e professionale e sono già state annunciate numerose memorie sui vari temi. Si segnalano quelle del prof. Di Fenizio sulla elaborazione di un indice delle scorte industriali per l'Italia, del prof. Battara sui limiti della statistica aziendale, del prof. De Finetti sulla applicazione dei nuovi metodi di statistica matematica, del prof. Luzzatto Fegiz sui sondaggi dell'opinione pubblica, del prof. Livi sul contenuto della statistica aziendale, del prof. Golzio sulle previsioni economiche, del dott. Nuti sulla importanza della statistica nella gestione delle imprese, del prof. Tagliacarne sulle analisi di mercato, del professor Pompilj sulla sperimentazione industriale, del prof. Cassandro, del prof. Bandettini, del dott. Cangini, del dott. Gennaro, della Società Olivetti, Edison, Finsider, Nestlè, Fiat, dell'Unione Industriale di Torino e molte altre.

Una donna squilibrata è stata fermata ieri sera da alcuni passanti nei pressi delle Molinette: la sciagurata aveva cominciato a spogliarsi e a danzare, dicendo di essere Venere. Veniva poco dopo riconsegnata ai parenti.

Ricerche anche a Torino di tre misteriosi egiziani

Secondo l'Interpol questi individui avrebbero progettato di attentare alla vita di re Faruk

L'arrivo dell'ex-sovrano d'Egitto, Faruk, in Italia è stato seguito, quasi subito, da una notizia piuttosto oscura ed allarmante che sembrava diramata dalla «Interpol»: cioè che il giorno dopo lo sbarco di Faruk, avevano pure messo piede, clandestinamente, in suolo italiano, tre egiziani, tre individui fanatici la cui intenzione era senz'altro quella di attentare alla vita del monarca. I tre, allontanatisi immediatamente dalle zone costiere, si sarebbero celati, con falsi passaporti e falsi documenti, in una città dell'Italia Settentrionale, in attesa di preparare, in luogo e in tempo opportuni, l'aggressione.

La «giallissima» notizia veniva successivamente smentita e poi riconfermata. Comunque sia di fatto che alla nostra Questura è giunto l'altro giorno un fonogramma che segnalava la cosa all'attenzione dei funzionari e raccomandava diligenti ricerche.

Le indagini sono state fatte e accuratamente, ma senza alcun risultato; non è stata trovata in Torino nessuna traccia del passaggio o della permanenza dei tre misteriosi sicari, figure veramente degne di una pellicola «mozza-respiro». Così nella giornata di ieri la Questura di Torino ha risposto a Roma: no, nessun egiziano a Torino con propositi omicidi. Ad ogni modo i funzionari terranno gli occhi aperti. Analoghe ricerche e controlli sono stati effettuati ai posti di confine del Piemonte.

Nella infedeltà altrui scopre la sua disgrazia

Fatture commerciali, in un negozio importante ne arrivano ogni giorno, ma è difficile siano due signori, con cappello e colletto duro, a presentarle. Ieri invece due persone così vestite si sono presentate in un negozio di via Nizza esibendo una 'parcella' intestata alla moglie del proprietario. La signora attualmente è in villeggiatura ad Usseglio e il commerciante allibì nell'accingersi al saldo: emittente era un'agenzia di investigazioni privata la quale aveva pedinato — su richiesta della signora — per alcuni giorni, un uomo scoprendo anche alcune sue scappatelle. Il compenso per il servizio ammontava a 30 mila lire. Senonchè questa volta i due investigatori, che probabilmente avevano esaurito tutte le loro qualità durante il pedinamento, consegnarono al marito la prova — cioè la relazione del lavoro — che la moglie se la intendeva con un baldo giovinotto, dei cui sentimenti, tuttavia, non era troppo sicura (e ben a ragione, come diceva la sopracitata relazione).

Manco a dirlo la fattura non è stata regolarizzata; la vicenda avrà inoltre un seguito in tribunale.

Tre mostre artigiane delle Scuole «Don Bosco»

La preparazione del centenario delle Scuole Professionali Salesiane (1853-1953), i Maestri d'Arte degli istituti hanno allestito tre mostre didattico-professionali: una nell'Oratorio di Valdocco per le arti dell'abbigliamento e dell'elettromeccanica, un'altra all'Istituto Rebaudengo per l'arte del legno e del ferro; una terza al Colle Don Bosco (Becchi) per l'arte del libro.

I lattai minacciano di chiudere i negozi

Un gruppo di lattai ha deciso di indire per stasera alle 21 all'albergo Dogana Vecchia in via Corte d'Appello 4, una riunione allo scopo di protestare contro il numero eccessivo di licenze che vengono rilasciate per l'apertura di nuove latterie. Essi minacciano di giungere anche ad una chiusura di protesta dei loro negozi.

Protesta dell'on. Bonfantini

Fermati gli oratori di un comizio ad Agliè

Alla De Angeli Frua di Agliè — che come noto è ancora occupata dalle maestranze — si è svolto ieri pomeriggio un comizio durante il quale hanno parlato Donat-Cattin per la CISL, Arumma per l'UIL, Basaglia per la CGIL. Ha preso la parola anche l'on. Bonfantini che, come rappresentante dei parlamentari piemontesi, ha trattato dell'opera svolta e da svolgere a Roma per venire incontro alle necessità dell'azienda. Al termine della riunione i 7-800 dipendenti hanno deciso, per alzata di mano, di respingere le ultime offerte della direzione consistenti in un particolare trattamento di liquidazione ai licenziati. Il comizio è stato tenuto all'interno dello stabilimento: per questa ragione, al termine dei loro discorsi, sia l'on. Corrado Bonfantini che i tre sindacalisti sono stati invitati dai carabinieri a recarsi in caserma dove sono stati interrogati. L'on. Bonfantini ha annunciato in serata la sua decisione di protestare contro l'operato dei carabinieri presentando una interpellanza in Parlamento.

— Per i recenti licenziamenti alla Fiat, i tre Sindacati si riuniscono stamane allo scopo di concordare una comune linea d'azione.

L'astuta scimmietta smaschera il borseggiatore del padrone

Un borsaiolo è stato smascherato da uno stranissimo poliziotto-dilettante: una giovane scimmietta, di proprietà del signor Gino Barberis, che abita in via Servais 38.

Domenica mattina il signor Barberis s'era messo la scimmietta in spalla e s'era recato a Porta Palazzo: ogni giorno festivo nella popolare piazza si danno convegno i venditori di cani e d'uccelli, e un gran numero di cantanti girovaghi.

Il signor Barberis sostò quasi mezz'ora. Poi con la sua inseparabile scimmietta s'avviò verso il tram. Ma, frugatosi casualmente in tasca per cercar spiccioli, provò un'amarissima sorpresa: tutto il denaro che portava con sè, più di diecimila lire, era sparito. Certo era rimasto vittima di un borseggio, e forse il ladro era quell'individuo sospetto notato prima. In tasca non gli rimaneva che un pezzo di biglietto da cento lire: l'altra metà era scomparsa con il peculio. Il Barberis, di colpo, ricordò che il frammento di banconota rubato era inconfondibile, poichè gli era stata incollata sopra una striscia di carta gialla.

«Se riuscissi a rintracciare il ladro, lo smaschererei immediatamente: in tasca deve avere il frammento che manca a me!», pensò il derubato ed elettrizzato tornò nella piazza e si mise pazientemente a ripercorrere i capannelli, nella speranza di rivedere l'individuo sospetto. Lo scorse, infatti, e gli si avvicinò.

«Per caso, quando eravate vicino a me, non avete visto qualcuno che mi frugava nelle tasche?». La domanda, detta con tono compitissimo, fece imbestialire l'altro, che si mise ad urlare: «Non sono un ladro, sono un galantuomo. Io, i soldi, me li guadagno lavorando» e così dicendo estrasse una manciata di biglietti di banca. Il suo gesto pareva onestissimo: quasi quasi il Barberis stava per scusarsi ed andarsene. Ma intervenne, provvidenzialmente, la scimmietta.

Scesa a terra durante il breve colloquio, s'era avvicinata all'individuo sospetto, e ingenuamente aveva messo una zampetta nelle tasche della sua giacca. Tirò fuori qualche biglietto, una sigaretta ed infine il frammento delle cento lire, munito della striscia gialla. L'animale, soddisfatto della perquisizione si proponeva già di distruggere o ingoiare il pezzo di carta quando il Barberis osservò con maggior attenzione i suoi movimenti. Sbiancò in volto, riprese in braccio la scimmietta e piombò sul ladro, immobilizzandolo robustamente. Al Commissariato di Borgo Dora è stato identificato per Calogero Sanmartino, di 30 anni.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Ritmi - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale 14,15: Arti e cronache musicali 18,45: Pagine scelte da «Il trionfo dell'onore» di Alessandro Scarlatti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Orchestra - 21,30: Commemorazione di Renato Simoni; Prolusione di Eugenio Ferdinando Palmieri: «Tramonto» commedia in tre atti - 23,17: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Canzoni - 14: Baloardo del secolo - 14,30: Il teatro del genio 14,45: In due si canta meglio - 15,30: Pomeriggio con Verdi - 16,30: Trasmissione per bimbi con la R.D.C. - 17: Un libro per voi - 17,15: Voci d'America - 17,30: Balli - 18,45: Il tempo di discoteca 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Orchestra - 20,30: Voci da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta - 21,15: Concerto diretto da Victor De Sabata - 22: Il sambalotto - 22,30: Jazz da Parigi - 22,45: Canzoni - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Struttura del Sole - 21,15: Musiche di balletto - 22,30: Dal «Noa Noa» di Paul Gauguin.

STATO CIVILE

Campese Giuseppe fu Pietro, a. 61, v. Vigone 41; Ferrari Maria ved. Busai, a. 76, v. Meissard 12; Giordano Luigi fu Antonio, a. 74, v. Martinetto 6; Borello Elena ved. Farello, a. 71, viale E. Thovez 10; Colegaio Ettore fu Giovanni, a. 53, str. Lauro 35; Grande Giuseppe fu Lorenzo, a. 74, v. Chiesa Salute 15; Andreoli Ivano di Ermenegildo, a. 1, c. Vercelli 107; Zeppegno Caterina ved. Pentenero, a. 79, c. Casale 261; Piccablotto Nicolao fu Luigi, a. 75, v. G. da Verrazzano 15; Merza Ernesto fu Antonio, a. 77, v. Padregno 16; Berlazza Oliva v. Valentini, a. 79, v. Garibaldi 31; Lampo Erina ved. Mussa, a. 67, v. Chiesa Salute 33 bis; Gianotti Savina in Bensi, a. 50, v. Nizza 122; Notario Emilio fu Giuseppe, a. 69, c. Vercelli 1; Colombo Giuseppe fu Giuseppe, a. 77, v. Genbessia 41; Cattaneo Teresa in Masserano, a. 24, Op. Maternità; Grella Giuseppe fu Giacomo, a. 69, Ricov. c. Casale; Palma Simpliciano fu Angelo, a. 44, Cottolengo; Delizio Rosa in Quattrocchio, a. 58, Cottolengo; Giacotto Teodora in Tommasone, a. 42, Cottolengo; Rossi Francesca in Grangeotti, a. 53, Mauriziano; Arazzo Maria ved. Actis Martini, a. 69, Ist. Rip. Vecchiaia; Rivetta Pilade fu Giorgio, a. 60, M. Vittoria; Bonfante Claudio fu Luigi, a. 74, v. Martinetto 22; Garrone Domenica m. Frola, a. 78, corso G. Cesare 110; Marino Simone fu Luigi, a. 83, c. R. Parco 16; Fantolino Emilio fu Carlo, a. 74, v. V. Vela 36; Maestro Emilia m. Valeri, a. 78, v. Torricelli 56; Coffano Enrico fu Giuseppe, a. 47, v. A. Avogadro 19; Sopra Davide fu Giuseppe, a. 83, v. Bossi 3; Taverna Secondina m. Masenero, a. 45, c. Palermo 24; Gondi Cesare fu Bartolomeo, a. 78, v. Pergolesi 140; Libra Maddalena fu Tommaso, a. 64, Osp. Cottolengo; Riccardi Maria fu Alberto, a. 75, S. Giovanni; Bellas Rina fu Antonio, a. 56, S. Luigi; Drudio Cecilia m. Droetto, a. 61, Mauriziano; Cornaglia Oreste fu Tancredi, a. 66, Maria Vittoria.

Morti: 37 - Nati: 29 - Matrimoni 15.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale Terrazze coperto.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Orc. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Chalet: 21 Zuccheri e Rossi.
Eden Danze: ore 21 Orch. G. Massa
Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Meda: il locale rimarrà chiuso dal 4 al 27 corr.
Giardino Metzger S. Donato Varietà
Gran Mago Danze 21 Mº Travaglio
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Serenella: 21 Baudino-Vasquez.
Lutrario: 21 Orsatti-Aurora.
Micheletti: ore 21-24 Danze.
Pagoda Danze, 21: Serata a premi.
Silvana S. Martino 26: danze 21.
Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tiranno del Tibet», C. Veidt, Madeleine Robinson.
Astor: Ragazze inquiete, Natasha Parry, B. Colleano, Aria condiz.
Corso (Rassegna dei film del terrore): «Passo del carnefice».
Doria: «La Sig.na Josette mia moglie» F. Gravey. Aria condizionata. Pomeriggio 250, Sera 300.
Lux: «Bosambo» Paul Robeson, L. Banks, Nina Mae Mc Kinney.
Maffei: «Adultera senza peccato», J. Mason, J. Havoc, C.ia Riv. Barbarian 1953: 16,15 21,30. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «La grande rinuncia» Lea Padovani, L. Tosi, Mattin. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Anni verdi» Tom Drake, D. Stockwell, C. Coburn. Loc. refr.
Torino: Corda di sabbia, C. Calvet, B. Lancaster. Pl. 150, Ap. 10.
Vittoria: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cesari, M. Vitale.
Alexandra: Gabriela, Zara Leander, Vera Molnar, Aria condizion.
Alpi Bellezza del diavolo M. Simon
Ariston: Uomini bianchi, dottori neri. Vita Africa, Pl. 150. Aria c.
Augustus: «5 volti di donna» A. De Cordova, P. Serrador. Pl. 150.
Capitol: «4 in una jeep» Viveca Lindfors, Ralf Meeker.
Faro: «Gabriela» Zara Leander, Vera Molnar, Locale refrigerato.
Gianduja: «Pepè le Mokò» Jean Gabin, M. Balin. Locale refriger.
Hollywood «Ribelli della Vandea» Jean Marais, Madeleine Robinson
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ragazze viennesi», Agfacolor e Gran Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «Sentiero dell'odio», C. Del Poggio, E. Randi, Loc. refr.
Nazionale: «Doppio segno di Zorro» Clayton Moore, Pamela Blake
Principe: Bandito di York, Louis Hayward, P. Medina. Aria cond.
Statuto Sentiero odio, Del Poggio.
Asti: «Mongolo ribelle».
Milano: «Corona di ferro» e «Passo del diavolo». Apert. 10.
Po «Padrone del vapore», Chiari.
P. Nuova: Amarti mia dannazione
Regina: Segreto marito scomp. V.
Romano prossima riapertura spett. cinema e Comp. Riviste Cappelli.
S. Felice Sposa non può attendere Gina Lollobrigida, Gino Cervi.
Esperia: «Ammutinati Bing-Bing»
Italiano «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».
Mirafiori «Moschettieri dell'aria».
Eliseo: «Parigi è sempre Parigi», Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.
Frejus: «Minaccia atomica».
Nuovo: Bassifondi S. Francisco.
S. Paolo Meravigliosa invenzione.
Belgio: Cavalcata di mezzo secolo.
Corallo: Licenza premio, Croccolo
Eridano: «Il voto» D. Durante.
Michelotti 20: Figlia mendicante
Oropa: «Bandito galante».
Radium: «Ratto delle zitelle».
V. Veneto: «Milano miliardaria» Tino Scotti, Isa Barzizza.
Astra: «La trappola».
Excelsior: «Conte di S. Elmo».
Odeon Quadriglia illusione, Flynn
Star: «Vendetta sarda» W. Chiari
Adua: «Legge del mare». Var.
Aurora: «L'ultima carrozzella».
Brescia: «Caravaggio» Nazzari.
Fertino: Appuntamento 38º parall.
Nord: «Tra le 11 e mezzanotte».
Palermo «Ambiziosa» B. Davis.
R. Parco: «L'ultima carica».
Sociale: «Città in agguato».
Colosseo: «L'ombra del gorilla».
Italia: Città del terrore, Heyes.
Moderno Abbasso marito, Holden.
Piemonte Amm non ho però però
Spezia: «Kaaba re della jungla».
Alba: «Mago per forza». Scotti.
Apollo: «La sanguinaria» Peggy Cummings. Fresco aria condizion.
Diana: «L'uomo di ferro».
Dora: «Cosacco nero».
Lorenzo: «Schiavo della violenza»
Lutrario: «Sepolta viva», Segue doc. Giro Francia. Locale refrig.
Roma: Isola sconosciuta, colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Lux, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TACCUINO DI SPAGNA

Poeti in autobus

«Oggi, i poeti non li prendono sul serio nemmeno i camerieri di caffè!», disse Gullón che è un critico famoso. Suscitò le proteste di altri critici e di tutti i poeti convenuti a Segovia per il congresso che si teneva nella ex-chiesa di San Quirce, oggi università popolare segoviana, sotto la protezione di san Giovanni della Croce e di santa Teresa di Gesù, patroni associati dei poeti delle tre principali lingue iberiche.

Era un congresso come solo in Spagna è possibile fare, cioè un congresso di poeti, così chiamato senza infingimenti di ritegno o pudore. I giornali lo avevano annunciato con la calma sicurezza con la quale si parla di convegni di insegnanti, di albergatori o di industriali. Due giorni prima che si inaugurasse qui a Segovia, a Madrid si era aperta, nella sala dei manoscritti della biblioteca nazionale, una specie di mostra campionaria di cinquant'anni di poesia spagnuola. Erano stati esposti libri e riviste di mezzo secolo; tutta Madrid, o quanto di Madrid si interessa alle cose della cultura, era sfilata innanzi alle vetrine.

«L'inquietudine poetica è la più autentica fra tutte le inquietudini spagnuole», spiegava agli stranieri Federico Muelas, giornalista e poeta appartenente al gruppo «Juventud creadora». E Dionisio Ridruejo, altro poeta, forse anzi il maggiore della Spagna di oggi, assicurava: «Se noi paragoniamo questi cinquanta ultimi anni di poesia spagnuola con i cinquanta ultimi italiani, francesi, tedeschi, inglesi, ci accorgiamo di essere, noi gli spagnuoli, davanti a tutti. Forse potremmo fare un'eccezione solo per Rilke ed Eliot».

Lasciando stare la qualità, quello che occorre riconoscere è che sul punto della quantità, cioè del numero dei suoi poeti, la Spagna non può essere battuta. Una mattina infatti alcuni torpedoni da Madrid sono partiti pieni di poeti per Segovia, questa piccola città della Castiglia, a settentrione di Madrid, meravigliosa per la cattedrale e le altre chiese, famosa per il clima, celebrata da Zurbaran in illustri dipinti. A vedere quei carichi, quelle frotte di uomini che uscivano dalle salette del Café Gijon, un caffè intellettuale di Madrid, per salire negli autobus di gran turismo, veniva fatto di domandarsi se tutti fossero poeti.

Eran tutti poeti. «E non sono nemmeno tutti qui — diceva Garcia Nieto — i poeti di Spagna». Parlava seriamente. E' un poeta egli stesso, di tendenza neo-rinascimentale; dirige la rivista (di poesia) «Garcilaso», ha vinto un premio nazionale di letteratura. «E quanti calcola che siano i poeti, oggi, in Spagna?». «Cinquecento all'incirca», rispose Nieto. «E quanti ce ne sono di veramente buoni?». «Forse una cinquantina».

Sono già molti. Ma un critico autorevole — ed anch'egli poeta — Cesar Gonzalez Ruano, avendo pubblicato in questi anni una antologia di poeti spagnuoli contemporanei, ve ne ha noverati e rappresentati 261, pur escludendo dalla scelta quelli che scrivono in catalano. Ed ha avvertito nella prefazione che quelle che potevano sembrare dimenticanze involontarie erano invece coscientemente volute. Ciò sta a provare che il grande pubblico si sarebbe aspettato che ne venissero citati più di 261.

Mi sono fatta l'opinione, d'altra parte, che Gullón abbia torto; cioè mi sembra che i poeti in Spagna siano presi sul serio anche dai camerieri. Tre o quattro giorni prima di partire per Segovia, a Madrid mi invitarono una sera al Café Varela (è in una strada presso la Gran Via, tra Plaza del Callao e la Puerta del Sol, come dire nel centro cittadino) dove scoccando la mezzanotte si chiudono le porte, cessa il servizio dei camerieri e tace il pubblico. Su una pedana allora si presentano poeti a declamare i propri versi, o dicitori e dicitrici per conto d'altri. «*Versos de medianoche*» è scritto nel programma del locale, come altrove si annunciano attrazioni di ballerine, cantatrici e giocolieri.

Si passano così da due a tre ore in clima di poesia; e, quel che è più, mi sembra poter dire che non soltanto i camerieri ne respirano l'aria, ma anche gli agenti di polizia, come dimostra questa storia. C'erano stati tafferugli nel caffè, una brutta sera. Alcuni giovanotti si misero a fischiare certi poeti con un tale accanimento che sembrò a molti sproporzionato anche alla pessima qualità dei versi, e si pensò, e fu scritto sui giornali, che i protestanti ne deplorassero piuttosto l'ispirazione che era di tipo religioso e patriottico.

Ne seguì una polemica esemplare: i fischiatori si difesero dicendo essere costume antico che nel Café Varela si applaudisse e fischiasse a proprio gusto, perchè i poeti avessero la misura precisa dell'effetto ottenuto. Quanto alla patria ed alla religione erano cose fuori discussione: «Iddio e la Spagna sono sempre al di sopra delle forme in cui si cerca esprimerli; questo diciamo fermamente come cattolici e come spagnuoli. Ci sia permesso, in ogni modo, far osservare che alle dizioni di poesia, come agli altri spettacoli pubblici, assiste un agente di polizia; e se costui, essendo di servizio, non è intervenuto nei nostri confronti, abbiamo la prova della verità del nostro asserto».

Questo diritto di giudizio d'appello riservato a un poliziotto in cose di poesia non è soltanto una conseguenza del regime dittatoriale, cioè un'assuefazione alla censura. E' che qui in Spagna la poesia viene concepita come cosa di intendimento comune, generale, da farne pasto quotidiano: «Le commesse di negozio e gli impiegati da noi capiscono perfettamente le metafore di Garcia Lorca», diceva ancora Federico Muelas illustrando la mostra di cinquant'anni di poesia.

Io mi ricordo, d'altra parte, di avere visto a Barcellona che per le strade si vendevano dai giornalai volumetti tascabili, come si fa da noi con i romanzi gialli, solo che a Barcellona, pubblicati dalla «Yunque», non erano racconti polizieschi ma testi di poesia: Dante, Quevedo, Orazio, San Giovanni della Croce, Espronceda, Villon, Rilke, Quental, Keats, Ventadorn e Schiller, gli stranieri tradotti con a fronte il testo originale, venduti a poco prezzo, in nitide edizioni, raccomandati per le strade dall'annuncio degli strilloni: «*Poesia en la mano! Poesia en la mano!*».

Se le commesse di negozio, gli impiegati, i poliziotti, gli strilloni e i camerieri, tutti intervengono nei fatti della poesia, e li intendono, sembra infondata la lamentela del critico Gullón. Quando a San Quirce infatti si levò il suo grido d'allarme che ho citato al principio gli fu obbiettato da una donna, bella donna, poetessa, che seguiva il congresso come inviata speciale del quotidiano «Pueblo», e che si chiama Eugenia Serrano: «Nossignore! Unamuno, i Machado, Lorca, Zorrilla, li prendono sul serio perfino i lustrascarpe!». Un altro, un uomo grasso, balzò in piedi gridando: «E Calderón? e Lope? e Omero?». Concluse con Omero l'elenco dei poeti che sono stati o sono popolari e si mise a sedere.

Si alzò a parlare Francisco Vighi Fernandez. E' di padre italiano e madre castigliana, è ingegnere industriale e professore del Politecnico. Lo hanno adottato con simpatia negli ambienti poetici spagnuoli nonostante la sua origine e a dispetto della sua professione. Alto, simpatico, elegante per calvizie precoce, parve che avesse solo il desiderio di aggiungere all'elenco dei poeti popolarissimi un altro ancora: Rubén Dario. Ne disse infatti il nome con accento di sfida, e poi tacque un istante. Era solo un pretesto, tuttavia; Rubén Dario, poeta del Sud America, gli servì infatti come introduzione a un discorso concreto: «Io ammiro molto — disse — l'America spagnuola dove chi scrive bene è fatto ambasciatore».

Era questo, od almeno mi sembrò che fosse, il punto chiave di quei dibattiti congressuali. C'è in Spagna, come provano le cifre che ho annotato, una crisi di sovraproduzione di poesia. Siano 50, 261 o 500 i poeti spagnuoli, essi comunque sono sempre troppi perchè vivano tutti della loro arte, specialmente in un tempo come questo, che José de Sagarra, altro poeta, ha definito a Segovia «tempo di materializzazione generale progressiva e di incretinimento non meno generale e progressivo prodotto dalla radio, dagli sport e dal cinema».

Per questo appunto fra i diversi temi metafisici proposti ai congressisti, uno era affatto materiale e semplice: «Condizioni economiche della vita del poeta».

Dobbiamo nominarli ambasciatori secondo la proposta dell'ingegnere Paco Vighi? E' un fatto che l'amabile traslato che spesso ci fa dire che i poeti, gli artisti in generale, sono i migliori ambasciatori dello spirito di un popolo, è di natura molto tentatrice. A Segovia esso ha indotto i congressisti a chieder posti, sistemazioni nella carriera diplomatica, con la sola riserva, formulata dalla bella Eugenia Serrano, che l'esempio dei paesi del Sud America — «esempio straordinario ed imitabile» — sia seguito limitatamente al tempo di pace. La prima guerra che sopravvenisse — colpa o non colpa dei poeti ambasciatori — provocherebbe quindi un cambio generale dei titolari capi missione spagnuoli all'estero.

Non so quanto sia pratico un consiglio del genere, anche perchè questi poeti sono essi stessi di tendenze un po' guerresche, sia in nome della patria che della concezione religiosa della vita, e spesso parlano di ispanità, di crociate e missioni, dato che oltre che di Giovanni della Croce poeta e santo mistico, sono devoti della bellicosa santa Teresa di Gesù. Anch'ella poetessa, immaginava la religione come una fortezza dove i teologi sono capitani comandanti e le monachine di San Giuseppe tengono svegli i combattenti cantando in coro:
Ya no durmáis, ya no durmáis
qué no hay paz sobre la tierra.

Ora, a prescindere dal fatto controverso se i camerieri, gli strilloni, i lustrascarpe, gli impiegati, i poliziotti e le commesse di negozio prendano o no sul serio i poeti spagnuoli, penso che a farli tutti ambasciatori o comunque a impiegarli in affari politici, persuasi come essi sono che alle nuove esigenze dell'Europa, solo la Spagna può soddisfare, fra canti in coro delle monache e comandi dei teologhi, noi rischieremmo veramente di non dormire più.

Vittorio Gorresio



Re Gustavo Adolfo di Svezia si intrattiene con il vecchio capo di un villaggio durante la sua visita in Lapponia

A QUESTO SI DOVREBBE PROVVEDERE...

Una casa sul mare per i bambini ciechi

Alloggio (d'affitto) a Varazze - La divisa azzurra e un piccolo zaino - Giuochi e sogni sulla spiaggia - I piccoli che sono rimasti a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, agosto.

Anche quest'anno, in attesa che sorga finalmente la loro casa sul mare, una casa tanto bella e tanto grande da poter ospitare anche amici, i bambini ciechi dell'Istituto Regionale di Torino, hanno dovuto prenderne una in affitto, una «parte di casa» soltanto, per di più abbastanza lontana dalla spiaggia, il che rappresenta un inconveniente non lieve. Difatti, se per gli altri bambini, una simile distanza si traduce soltanto in una passeggiata piacevole, per i nostri è una fatica e un pericolo. Bisogna proprio che nasca la loro casa sul mare, la società e i cuori gentili dovrebbero farsene un impegno d'onore.

Come già scrivemmo altre volte, c'è chi lotta strenuamente in tal senso, ed è il *madrinato della luce*, voi sapete già, quelle *piccole madri* affiancate alle madri vere, una per ogni bambino cieco, raggio di luce umana dove quella del sole ha tradito. Perchè il sogno della casa si avveri, ci vuol tempo (e possiamo fidarci di lui, nella sua qualità di galantuomo), c'è da vincere qualche difficoltà burocratica (ma i poteri della Divina Provvidenza sono illimitabili), ci vogliono infine alcuni milioni di lire, e questo vuol essere anche un appello a chi ne ha in soprannumero.

Quest'anno, i nostri piccoli sono a Varazze. Ma non tutti. Per tutti, non c'era posto. Soltanto 28 su 58 se n'è potuti alloggiare, e chi è rimasto a Torino, se proprio non piangeva, un nodo grosso alla gola lo aveva. Di mare, si era parlato tutto l'anno, come di una meravigliosa avventura, ingigantita dal racconto di chi c'era già stato, «i veterani» cioè, e visto con gli occhi della fantasia, il mare è ancora più grande e più bello che non sul posto. Pazienza, sarà per un'altra volta.

Guardiamo allora chi c'è. Son 28, dicevamo, 26 maschietti e due femmine, Fulvia e Rita, quest'ultima così piccola, così piccola che la chiamano «Ritin». Essi dispongono di una spaziosa camerata, hanno una divisa azzurra con maglia bianca, anche le scarpe sono azzurre, e il tutto è nuovissimo. Ne sono felici, si capisce, ma non tanto quanto del loro piccolo zaino, che accarezzano e presso il quale la sera pregano, dicendo così che lo ha regalato loro il buon Dio. Osserveremo che gli altri bambini (ce ne sono tanti) sono meno eleganti dei nostri, essi lo sanno ma non ne insuperbiscono, per lo meno non apertamente.

Due suore e due assistenti li curano più che chioccie con i loro pulcini, e costituiscono, diremo così, la loro guardia corazzata. Il vitto è buono e abbondante. Latte e cacao il mattino: a pranzo pastasciutta, carne con contorno e frutta; merenda variabile; a cena, minestra di verdura, carne (sempre con contorno), e frutta. Spesso, formaggio e dolce. Il dolce arriva magari anche fuori programma, sempre come regalo del buon Dio. Anche gelati arrivano, della stessa provenienza. Per lo più, il buon Dio incarica il *madrinato della luce* di rappresentarlo, ma fa confluire verso questo centro gentile tanti piccoli fili di anime tra le migliori.

Si va alla spiaggia due volte al giorno e sono ore di festa. Prima si prende un po' di sole, poi ginnastica, poi giuochi con la sabbia, infine l'abbraccio del mare. La sabbia, in genere, serve per costruire castelli, abitazioni di fate e case del genere. Il tutto è rudimentale ma con bastioni robusti, perchè i costruttori sanno benissimo di lavorare in zona pericolosa. L'acqua, quasi sfidata da tanta robustezza, li prende di mira, li raggiunge, li assale, li scardina e li butta giù con qualche ondata d'assalto, ma forse vuol soltanto accarezzare i minuscoli ingegneri. Di certo, essi si comportano come se così fosse, e non ce l'hanno affatto contro il mare per le loro opere franate. Non si ritirano più indietro, nè cedono. L'opera è ricominciata da capo, ma con un arco nel bastione: se l'acqua ci tiene tanto a vedere che cosa nasconde, passi pure, ma senza far guasti. Non è forse meglio vivere tutti da buoni amici? Altra costruzione preferita è la strada asfaltata. A vederla, potrebbe sembrare un canale, ma è proprio una strada asfaltata, tant'è vero che ci corrono Bartali e Coppi, rappresentati da sassolini ma seguiti con un «tifo» che non mancherà di commuoverli, se ne avranno notizia. I bambini ciechi hanno seguito con passione la loro fatica al *Giro di Francia*, domandavano sempre chi aveva vinto, e di quanto, e come, e quale era la classifica generale.

Al momento del bagno la guardia corazzata si rafforza con bagnini. Io sono capitato mentre c'erano pure il direttore dell'Istituto e l'amministratore. Tutt'e due in mare. Intorno ad essi, un grappolo di nuotatori, felici. Qualcuno nuotava gratis, cioè sulle loro spalle, e rideva. Tra i 28, quel giorno che c'ero io, soltanto uno si è fatto un po' pregare prima di andare in acqua. Appartato sulla sabbia, i gomiti appoggiati alle ginocchia e il mento sulle palme delle due mani, era assorto. Diceva: «Lasciatemi pensare da solo». Ma poi la musica del mare ha finito per sedurre anche lui. Per pensare, c'è sempre tempo.

Antonio Antonucci

Aumentato in Italia il numero dei matrimoni

Roma, 4 agosto.

Dai dati trasmessi dagli uffici comunali della Repubblica risulta che nel primo semestre dell'anno corrente i matrimoni celebrati in Italia sono stati 151.803 contro 150.434 nell'anno scorso, con un aumento di 1369. Negli altri fenomeni del movimento naturale della popolazione, sempre durante i primi sei mesi del 1952 in confronto con quelli del 1951, il numero dei nati vivi è stato di [illegible] contro 437.030 (— 7965), quello dei morti 247.895 contro 253.255 (— 5360), dei nati morti 13.478 contro 14.118 (— 640), dei morti al disotto di un anno di età 24.801 contro [illegible] (— 3441).

UNA LEGGE INIQUA E UNA PRATICA MACCHINOSA

Il riscatto dalla pazzia

L'intervento dell'autorità giudiziaria e un espediente dei direttori di manicomio - Riforma necessaria - Non hanno più senso i pregiudizi sull'inguaribilità dei malati di mente - La loro redenzione è possibile nel 70-75 per cento dei casi - La creazione di un "ispettorato psichiatrico centrale,,

(Nostro servizio speciale)
Roma, agosto.

Se i manicomi han potuto trasformarsi da gelidi luoghi di custodia, quali erano al principio del secolo, quando venne emanata la legge sugli alienati che vige tuttora, in amorevoli luoghi di cura, quali sono diventati, ormai, dappertutto, ciò non è dovuto alla preveggenza del legislatore, ma, unicamente, alla coraggiosa iniziativa degli psichiatri ospedalieri, i quali non si sono peritati di eludere o di forzare la legge per umanizzare la sorte degli infelici ad essi affidati, per rendere più agevole il loro recupero e, conseguentemente, la loro riammissione nell'aggregato sociale.

Gli alienisti illuminati...

Nelle pieghe della vecchia legge, e, più ancora, nelle pieghe del regolamento che ha dato attuazione alla legge, sono contenute alcune norme che, interpretate, dai direttori alienisti, con larghezza di vedute (talora, magari, con spregiudicatezza) han consentito di snellire le macchinose pratiche dell'internamento e della dimissione, liberando i malati dall'incubo di essere bollati col marchio dell'annotazione nel casellario; reinfondendo, in essi, la speranza nella vita, la fiducia nell'avvenire.

L'art. 53 del regolamento consente ai direttori alienisti, sotto la loro personale responsabilità, di accogliere negli istituti quei malati che ne fanno domanda e che hanno coscienza del proprio stato, ma impone ad essi di denunciare all'autorità giudiziaria e di polizia la posizione di questi infelici allorchè viene a scadere il termine univocamente fissato dalla legge per il periodo d'osservazione. Ora, molti fra i direttori di manicomio, la più parte, forse; certo, i più illuminati, i meno supini al macchinismo crudele della legge, ricorrono a questo espediente per salvaguardare dalle irreparabili conseguenze cui li esporrebbe l'intervento dell'autorità giudiziaria i malati che ad essi si affidano. Qualche giorno avanti lo scadere del termine previsto per il periodo di osservazione, essi dimettono il paziente, salvo a riammetterlo nell'istituto subito dopo e, così, via via, ogni mese sino a guarigione ottenuta.

— E' un espediente, un puro espediente — conviene il prof. Bonfiglio, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, dove si affollano 2000 malati di mente, e dove sarà necessario por mano alla costruzione di altri padiglioni per fronteggiare le esigenze che il problema della ospedalizzazione pone, in questa, come in tante altre provincie — ma io me ne avvalgo ogni volta che mi è possibile. Questo capzioso aggiramento della legge è il solo mezzo che ci è offerto per dissipare quell'antipatico carattere poliziesco che al ricovero in manicomio deriva dall'ingerenza dell'autorità giudiziaria e di P. S.; è il solo mezzo per farci sentire meno amaro il nostro diuturno compito di esecutori non consenzienti delle norme coercitive in cui è, fatalmente, irretita la sorte e il divenire dei nostri malati.

E il prof. Bonfiglio non aggiunge altro. Ma è chiaro che in questo atteggiamento dei direttori alienisti è anche il proposito di raccorciare la distanza fra il trattamento cui, alla stregua della legge, soggiace il malato indigente e quello su cui può contare, in ogni caso, il malato ricco ed abbiente. Esistono in Italia trentanove «case di salute per abbienti» in cui entrano ed escono annualmente più di duemila malati, e dove la media dei presenti si aggira intorno alle tremila unità. Orbene, anche per questi istituti di cura retti dall'iniziativa privata, vale, come per gli istituti pubblici, la norma comune. Ma quale sostanziale differenza nell'applicazione della norma se si passa dall'una all'altra categoria di istituti!

Il malato ricoverato in un manicomio, quando ne esce, è votato alla disperazione: tenuto d'occhio dalla polizia, bollato dall'annotazione della sua avventura nel certificato penale, egli non trova chi gli dia lavoro; è guardato, da tutti, con diffidenza e terrore. Non ci sono scappatoie per lui. E, invece, ne esistono a iosa per chi ha sostato in una clinica privata. Raramente per costui, salvo il caso che la famiglia ne abbia promosso l'interdizione, per aver mano libera nell'amministrazione delle sue sostanze, rimane traccia nel casellario della sua avventura. Tutto, ricovero degenza dimissione, si svolge in sordina, senza conseguenze.

Contro il funzionamento delle cliniche private, almeno di tante cliniche private, sono soliti insorgere, nei congressi, gli amministratori ed i dirigenti degli enti ospedalieri. Si sostiene che nelle cliniche private fiorisce largamente la speculazione e che la speculazione, non di rado, si accompagna all'arbitrio. E' un tema, codesto, che porterebbe lontano, ma è certo che nell'ambito delle «case di salute» sono possibili cose che negli istituti ospedalieri non potrebbero verificarsi. Ne è una patente dimostrazione il caso segnalato dal prof. Anselmo Sacerdote. Ed è un caso che vale per tanti.

In un ospedale psichiatrico del Piemonte era stato internato un alcoolista grave, affetto da una forma di gelosia tenace e profonda, che l'aveva condotto a manifestazioni parossistiche, con ripetuti tentativi di sgozzare la moglie, che egli riteneva l'amante del padre suo. Checchè si dica, le donne sono facili ad intenerirsi ed a perdonare e così, la signora, quando ormai la degenza del marito si andava protraendo da qualche mese, si presentò al direttore, chiedendo che si addivenisse alla dimissione del malato: ella voleva riaverlo a casa, era certa della sua guarigione, del suo ravvedimento. In effetti, nei periodici incontri con la moglie, il soggetto in questione dissimulava abilmente le sue perduranti idee di gelosia, cercava di dimostrarsi rabbonito e contrito. Ma il direttore invece, era di tutt'altro parere: sempre in atto, a suo giudizio, era la pericolosità del soggetto, sempre turbinosi i suoi deliri, allarmanti le sue allucinazioni, le sue idee ossessive.

«Ah! non può pagare?»

Così, alla richiesta della signora, il direttore dell'ospedale oppose un fermo diniego. La signora dichiarò allora che intendeva trasferire il marito in una casa di salute, ed il direttore dell'ospedale non potè opporsi. Dal manicomio, il soggetto passò in una «casa di salute per abbienti». Ed ecco, dopo quindici giorni, la signora si presentava al direttore della clinica, protestando, fra le lacrime, di non essere in grado di pagare la retta. — Ah! non è in grado...? — deve aver bofonchiato il direttore della clinica. — E, allora, se ne vada, se ne vada col suo malato! — Certo è che, dopo la stupefacente confessione della signora, il maniaco fu rimesso senz'altro in circolazione, fu rimandato a casa. Erano trascorsi cinque giorni, appena, dalla sua liberazione ed ecco scatenarsi il dramma, che, fortunatamente, fu senza conseguenze per il tempestivo intervento di un casigliano. Brandita un'arma, il reduce dalla «casa di salute» si era avventato contro i familiari, deciso a sterminarli; tutti: la moglie, il padre, i cognati, i quali si trovavano riuniti per festeggiare il suo ritorno in famiglia.

Ora, il progetto di legge che è stato elaborato dal professor Bonfiglio, per incarico della società di psichiatria e di quella di medicina legale, e che l'on. Ceravolo ha presentato alla Camera, non mira a sprangare le «case di salute per abbienti» ma a dare una uniforme, e più umana, più razionale, disciplina giuridica, a tutti gli enti e gli istituti che accolgono i malati di mente, fuori di ogni sopraffattrice interferenza poliziesca, fuori di ogni pleonastica ingerenza da parte dell'autorità giudiziaria. Negli istituti psichiatrici, i malati di mente dovrebbero poter entrare ed uscire come si entra e si esce da un normale nosocomio: senza speciose formalità, che hanno, talora, conseguenze per tutta la vita; senza pregiudizi, senza paure e senza rossori. I progressi conseguiti nella tecnica delle diverse terapie, fanno salire al 70-75 per cento le possibilità di successo che possono arridere nel trattamento delle malattie mentali. Perchè la società ha da disdegnare questo dato, ha da negligere il problema?

Difesa sociale

La proposta di legge che si trova dinanzi alla Camera parte, appunto, da questo presupposto: le possibilità di cura e di ricupero offerte oggidì dalla scienza, per i malati di mente. Non più, adunque, come nella vecchia legge, un rigido e vincolante sistema di norme per la «custodia degli alienati», ma una legge illuminata ed operante per la difesa sociale contro le malattie mentali. Messo in risalto questo principio, che è il cardine della proposta di legge destinata a sommergere il sistema normativo sanzionato dal legislatore mezzo secolo fa, può riuscire superfluo addentrarsi nell'esame dei dettagli (assistenza extraospedaliera; creazione di un organo sanitario 'superiore' di coordinamento e di propulsione; istituzione del «giudice delegato» per la convalida delle ammissioni eseguite d'ufficio o coattivamente, giusta il precetto dell'art. 13 della Costituzione, che garantisce la libertà personale ecc. ecc.).

Più interessante ed attuale, ma, allo stesso tempo, edificante, può riuscire qualche cenno intorno alla sorte che è toccata al progetto. La Camera l'ha preso in considerazione; l'alto commissario per la sanità si è dichiarato consenziente; così il ministero dell'interno, ma il ministero del tesoro è insorto: il progetto importa un aggravio di spesa attraverso la istituzione di un «ispettorato psichiatrico centrale» (un organo che sussiste in tutti i paesi dove la legislazione sugli alienati è meno arretrata che da noi) e perciò è da respingere. Queste eccezioni da parte del ministero del tesoro sono ormai abituali, sistematiche; si susseguono monotonamente in cospetto di qualsiasi iniziativa, per provvida e meritoria che possa apparirne la portata, mentre lo Stato non sa imporre alcun freno alla spesa in una miriade di casi immeritevoli e discutibili.

Contro l'opposizione del ministero del tesoro si va battendo l'on. Ceravolo e gli altri parlamentari che han sottoscritto il progetto. Essi sostengono che l'attuazione della legge non importerebbe per lo Stato alcun aggravio di spesa e alleviterebbe, invece, l'onere che ricade sugli enti locali. Ora la legge è all'esame dell'undecima commissione. V'è da augurarsi che, alla ripresa parlamentare, essa non trovi ulteriori intralci nel suo corso e giunga rapidamente al varo, per liberarci dell'onta di un sistema normativo anacronistico e crudele, per adeguare la nostra legislazione a quella degli altri paesi.

Francesco Argenta

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di ENRICO EMANUELLI della serie «Viaggio attraverso la Unione Sovietica» sul tema:
Il teatro in Russia

UN FALSO RAPIMENTO A VILLA BORGHESE

La bimba imprestata e il dramma di una madre

Roma, 4 agosto.

Il giorno in cui verrà preso in esame il caso di Anna Maria Wikihlem, i magistrati incaricati di prendere una decisione si troveranno veramente in un bell'imbarazzo. Da una parte avranno cioè la legge da applicare, dall'altra il senso di umanità che li indurrà a giustificare, a comprendere. Ma la legge è legge.

Ecco il caso. La sera del 10 luglio dell'anno scorso la polizia romana era in gran fermento: una bambina di pochi mesi era stata rapita a Villa Borghese dove era stata lasciata incustodita per alcuni minuti dalla madre, la signora Wikihlem. La denuncia era stata presentata dal marito, il signor Nastrucci, al quale la moglie aveva fatto un racconto confuso, ma dettagliato. Le ricerche furono inutili: la bambina, Marina, non si trovava. E non si poteva trovare perchè non era stata mai rapita. Ventiquattro ore dopo, infatti, la signora Wikihlem si presentò in Questura confessando che non solo il rapimento era stato il frutto della sua fantasia, ma che non esisteva nemmeno sua figlia, la piccola Marina.

E spiegò il suo dramma. Sposata con il signor Nastrucci, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana le era nata una bambina dopo due anni di matrimonio. Morta, però, morta. E lei che sapeva quanto e con quanta ansia il marito attendeva questo evento non ebbe il coraggio di confessargli la verità. Abitava ad Ostia, il signor Nastrucci era a Roma, si consultò con un sacerdote il quale le consigliò di allevare una bambina nata egualmente nel gennaio da una povera famiglia di contadini d'Aprilia. Avere questa creaturina l'avrebbe consolata della perdita dell'altra, della figlia vera. La signora Anna Maria si rivolse ai coniugi Tosin e «l'affare» venne ratificato. In questo modo quando venne il signor Nastrucci, la moglie le presentò la piccola Marina come sua figlia. E tutto andò bene sino a quando i Tosin non rivollero la «loro» figlia. La signora Wikihlem si vide perduta: come confessare al marito il retroscena? Ed allora inventò il rapimento.

La conseguenza del racconto fu una denuncia all'autorità giudiziaria. La legge è legge. E si è giunti così al primo atto del procedimento: la richiesta di rinvio a giudizio della signora Anna Maria Vikihlem per supposizione di stato e soppressione di cadavere. Supposizione di stato perchè la signora trasse in errore il marito il quale si presentò all'ufficio di stato civile denunciando come sua figlia una bambina che la signora Wikihlem non aveva avuto. Soppressione di cadavere perchè aveva dato incarico di far scomparire il feto da lei avuto.

E' chiaro che si tratta di un processo complesso e delicato sia dal punto di vista umano che da quello del diritto per le questioni che sono state avanzate, già in sede istruttoria, dai due difensori avvocati Bruno Cassinelli e Ugo Castelnuovo Tedesco di Firenze.

Ragazzo rinvenuto impiccato

Arrestato il padre istigatore

Potenza, 4 agosto.

Un ragazzo di 14 anni, Michele D'Elia di Montesano sulla Marcellana, è stato rinvenuto impiccato in località Fiumara, del comune di Moliterno. Pare si tratti di suicidio. I carabinieri in seguito agli accertamenti eseguiti hanno però tratto in arresto l'agricoltore 38enne Giovanni Germino essendo risultato che egli ha istigato il ragazzo a mettere in atto l'insano gesto.

E' MORTO VINCENZO SCARPETTA

La fine di "Sciosciammocca,,

Testimonio di un'epoca facile e felice - Era colto, musicista garbato, attore brillante - Serate tempestose per una parodia dannunziana - L'ultima recita in "Miseria e nobiltà,, con la Compagnia Viviani

(Nostro servizio speciale)
Roma, 4 agosto.

La prima firma nel registro funebre nella portineria del palazzo di Vincenzo Scarpetta l'ha messa Gennaro Pasquariello, il vecchio interprete napoletano della canzone. Vincenzo Scarpetta giaceva su, al terzo piano, sul letto di morte, circondato dalle fotografie dei più illustri personaggi della storia italiana: da Giovanni Bovio a Giacomo Puccini, da Francesco Crispi a Matilde Serao, da Paolo Tosti ad Ermete Novelli, da Salvatore Di Giacomo a Roberto Bracco. Tutto un mondo scomparso. Un'epoca felice, liberale, fortunata nella politica e nelle arti; un mondo facile alle lacrime e al sorriso.

Vincenzo Scarpetta, con i suoi 75 anni, porta nella tomba un patrimonio di cose buone e oneste. Egli era figlio di Eduardo Scarpetta, creatore, nel teatro dialettale napoletano, di quell'indimenticabile personaggio, Felice Sciosciammocca, che ammodernò, in una più umana maschera, il «Pulcinella», già impersonato da Antonio Petito e poi da Raffaele Vitale.

Vincenzino, come da tutti era chiamato, nacque nel 1877. Il padre Eduardo aveva 24 anni ed era già valente artista nella compagnia del Vitale. Poi diede vita a «Miseria e nobiltà», e alla figura dolente, comica, affannata, fatalista di Felice Sciosciammocca. A trent'anni, e Vincenzino ne aveva nove, il padre volle che il suo bambino debuttasse proprio in «Miseria e nobiltà», in quella particina di «Peppiniello» (il figlio che Sciosciammocca è costretto ad abbandonare per la miseria), parte che ancora oggi recitata da tardi suoi non meno valorosi epigoni del teatro scarpettiano, suscita ilarità e commozione nelle platee. Eduardo aveva scritto «Miseria e nobiltà» sospinto anche dal viso espressivo del suo figlioletto e per lui scrisse anche «Il capitano Saetta».

Fu un periodo di splendore del teatro scarpettiano. Fu scritto, di Eduardo, che egli «rappresentava a Napoli la crisi del liberalismo espressa attraverso l'ironia deliziosa della sua arte». Ma Eduardo, dopo il successo del figlio al «Mercadante», volle che Vincenzino studiasse, diventasse colto e, poichè il ragazzo aveva disposizione alla musica, volle che si diplomasse al Conservatorio di San Pietro a Majella.

Così Vincenzino si formò colto, fine musicista, disegnatore, attore brillante: era bello, conteso dalle donne, disputato da capocomici insigni quali Ermete Novelli e la Galli, ma seguì invece la tradizione paterna, non riuscì a sottrarsi alle esortazioni del padre suo, specialmente quando Eduardo, a soli 56 anni, nel 1909, volle ritirarsi dalle scene in quel palazzo della «Santarella» al Vomero dove appose la scritta famosa «qui rido io».

Vincenzino non si sottrasse alla volontà paterna: «Succede 'a rivoluzione dint' 'a casa, si non faccio 'o Sciosciammocca», soleva ripetere agli amici. Il suo estro tuttavia si estrinsecò anche in interpretazioni di personaggi del tempo caricaturati da Rocco Galdieri, creatore della rivista satirica in Italia, fra le quali rimase famosa la «Ommo che vola» in contrapposizione satirica al dannunziano «Forse che sì forse che no» ispirata alla sorgente aviazione, Vincenzino fu impareggiabile nel tratteggiare un D'Annunzio sapidamente caricaturale. In «Il figlio di Orio», scritto da Eduardo Scarpetta, ebbe tempestose serate al Sannazaro e provocò beghe giudiziarie a non finire tra D'Annunzio e gli Scarpetta.

Le scene del vecchio Teatro Nuovo lo videro protagonista e direttore delle prime famose stagioni di riviste. L'arte innata dell'imitazione, il senso della «maschera», l'abilità nel saper truccare permisero a Vincenzo Scarpetta di ricreare qualsiasi personaggio: da Maurice Chevalier (al quale in realtà somigliava anche fisicamente) a Leopoldo Fregoli. Il padre suo, che morì nel 1925, lo seguì passo passo sulle scene del «Mercadante». Si sedeva in un palco di proscenio e seguiva il figlio battuta per battuta e, se qualche volta notava una omissione anche veniale, una pausa non dosata, un tono di voce non giusto, il vecchio famoso attore si recava nel camerino a muovere dolci rimproveri al diletto Vincenzino. Ma concludeva dicendo con affetto: «Vincenzì, tu se' patte a me!».

L'ultima recita di Vincenzo Scarpetta, in «Miseria e nobiltà», nelle vesti di caratterista, fu a Napoli nel 1940, nella compagnia di Raffaele Viviani. «Me so fatto gruosso», diceva l'attore insigne. Poi il ciclo si chiuse. Si ritirò nel palazzo di via Vittoria Colonna coi suoi ricordi e i suoi rimpianti. La guerra, il mal di cuore, la morte, nel 1948, della idolatrata sorella Maria mentr'ella suonava il violino: una serie di dolori, e l'ultima scena si è conclusa ieri mattina alla presenza dei congiunti in lacrime: la moglie Amelia Bottone, bella e brava attrice, i figli Eduardo e Vincenzo, le nuore, i nipotini.

d. m.



Gisella Pascal ha conseguito il brevetto di pilota per interpretare in un film la figura dell'aviatrice Elena Boucher

Undici calciatori feriti in una sciagura stradale

Gubbio, 4 agosto.

Un grave incidente della strada è accaduto nel pomeriggio di ieri in frazione Branca, nel comune di Gualdo Tadino. Un camioncino Fiat 1100 targato Perugia e guidato dal 22enne Armando Fiorucci, in una curva ribaltava paurosamente su di un lato della strada. Sull'automezzo si trovavano 14 giovani componenti la squadra di calcio della frazione Branca, che erano diretti a Pieve di Compresseto per disputare una partita di calcio con la rappresentativa locale.

Tutti i giovani restavano più o meno gravemente feriti e dovevano essere trasportati con mezzi di fortuna all'ospedale di Gubbio ove undici di essi rimanevano ricoverati. Di questi, tre risultano in gravissime condizioni, e precisamente il 19enne Giuseppe Gostinucci, che avendo riportato la frattura della base cranica versa in imminente pericolo di vita, il 23enne Fernando Bertelli, e il 21enne Alberto Bartocci; per questi due ultimi i sanitari hanno emesso referto di prognosi riservata.

CRONACHE DELLO SPORT

Helsinki: Olimpiade dei primati e della cordialità fra le nazioni

L'Italia ha ottenuto un buon piazzamento complessivo - Anche due giapponesini poco più che decenni tra i 1243 giornalisti - L'atleta più decorato: il russo Ciucarin: il più alto: l'americano Bob Kurland - L'umana storia dell'azzurro Fabra

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 4 agosto.

Tanto la cerimonia dell'inaugurazione delle olimpiadi è stata solenne e vivace nonostante la pioggia battente, e promettente quello che poi si è avuto, incontri mossi e drammatici, prove ammirevoli e memorabili e — «last but not least», direbbero gli inglesi — una vera e manifesta cordialità di rapporti fra i rappresentanti di settanta nazioni e di tre o quattro razze (i malumori verranno dopo, e le querimonie; e già abbiamo letto su qualche giornale russo aspre critiche alla parzialità dei giudici occidentali) — tanto la cerimonia di chiusura, pure allietata da un cielo limpidissimo e senza una nube, mi è apparsa malinconica e squallida; senza grandiosità, e direi senza sentimento, nonostante l'abuso di inni, di cori, di sinfonie, di gesti simbolici; o forse per questo.

Corteo di bandiere

L'altra volta abbiamo assistito al grandioso spettacolo della sfilata dei campioni, che ci ha dato veramente il senso di una società umana oltre e sopra i confini dei singoli stati e le diversità dei continenti e delle razze; i negri della Giamaica che sfilavano dopo gli italiani e davanti ai giapponesi, i russi subito dopo gli americani, gli atleti del Guatemala accanto a quelli della Germania, spagnoli e filippini gli uni accanto agli altri per la prima volta dopo il disfacimento dell'Impero coloniale iberico, i campioni del più piccolo degli stati, del Liechtenstein, contenti di trovarsi vicini a quelli di uno stato non molto più grande, del Lussemburgo. Questa volta soltanto le bandiere sono venute alla cerimonia, e poichè i più degli atleti sono già partiti, parecchie di esse erano portate da volenterosi giovanotti del Paese, scamiciati e in scarpette bianche; così è sfilata anche la nostra bandiera, nessuno dei numerosi atleti e dirigenti rimasti ha creduto di scomodarsi per così poco. Fra le bandiere è passata anche quella della Cina comunista, i cui campioni non hanno potuto partecipare alle gare perchè arrivati in ritardo; e per uno scherzo dell'alfabeto subito dietro ad essi marciava la bandiera della Corea del Sud.

Non s'era fatto a tempo a sgombrare l'arena dagli ostacoli della gara ippica finita poco prima, si erano soltanto portati via e ammucchiati in un angolo i materiali che avevano servito a costruire gli ostacoli più vicini alla tribuna; e quel disordine aumentava l'impressione di sgombero, e dava un'aria provvisoria e frettolosa alla cerimonia. Il fuoco olimpico era stato portato giù dal sommo della torre e tenuto ad ardere in un braciere in un cantone dello stadio, accanto a quel mucchio disordinato di travi, di alberelli, di pezzi di siepe; e quando si spense nessuno se ne accorse.

La bandiera olimpica lentamente ammainata da otto marinai fu poi portata fuori dello stadio alla testa del corteo delle bandiere che rientravano, tenuta aperta e distesa da quattro uomini che ne stringevano i quattro capi, e sembrava un lenzuolo di salvataggio da pompieri. Qualcuno ricordava la graziosa apparizione della fanciulla tedesca il giorno dell'inaugurazione, l'agata Barbara Rothraut, subito battezzata «l'angelo della pace»; e si augurava succedesse qualche cosa del genere a rallegrare quel funerale. Ma il solo imprevisto della cerimonia fu la scomparsa delle cartelle del venerando signore ottantaduenne Sigfrid Edström, presidente del Comitato Internazionale Olimpico; il quale dopo avere letto alla tribuna in quattro lingue la formula di chiusura dei Giuochi Olimpici, cominciò a frugarsi nelle tasche della giacchetta, cercando qualche cosa; estraeva carte che spiegava ed esaminava con calma, nel silenzio attento e rispettoso dei sessantamila spettatori, e riponeva; finchè rinunciò alla cerca, e disse improvvisamente certe parole di saluto in finnico che si era preparato per iscritto, essendo egli svedese e poco esperto dell'idioma di questo Paese. Incidentino che ha fatto sorridere il pubblico, e ha dato un certo colore di modesta familiarità alla cerimonia.

Bistecche e gare atletiche

Durante la quale, sul grande quadro su cui i giorni scorsi apparivano il nome la classifica ed i tempi dei vincitori, s'accenderano intanto motti olimpici in quattro lingue, primo di tutti quello già citato, «Bella è la vittoria, più bella è la nobile lotta»; che voglio riprodurci anche in finnico per farvi un'idea come sia bella questa lingua che lo scrittore spagnolo Ganivet (che in questo Paese fu console il secolo scorso e ne scrisse in una sua celebre opera), paragonava alla nostra per la dolcezza e la sonorità insieme: «Suuria on voittaa suurepaa jalo kilpa». Motto che consolerà quelle nazioni illustri nella storia e potenti per numero di cittadini che non hanno avuto nemmeno una medaglia d'oro, e noi italiani che pur collocandoci al quinto posto con otto medaglie d'oro e nove d'argento avremmo potuto prendercene tre o quattro di più delle prime, non dico solo se avessimo avuto maggiore fortuna, ma se avessimo messo maggiore impegno a guadagnarcele. Fra quelle nazioni restate a bocca asciutta c'era fino a ieri mattina la Gran Bretagna, ma ieri si è presa la medaglia d'oro del Premio delle Nazioni, confermando la tradizione che vuole che essa vinca sempre l'ultima battaglia (mi dicevano gli amici inglesi che la cagione delle numerose sconfitte della Gran Bretagna è molto semplice, è il razionamento della carne che vige presso di loro; finite le bistecche finite le prodezze atletiche).

Sapete anche come l'Inghilterra ha vinta quest'ultima gara, o per lo meno come le sia stato più facile ottenerla data la eliminazione del miglior cavaliere che ci fosse in campo, il nostro Piero D'Inzeo, e della nostra squadra; la quale, o il quale, piuttosto che tener mente a quel motto olimpico citato più sopra, si è fidata piuttosto di quell'altro dell'Ariosto «Vincasi per fortuna o per inganno, - il vincer sempre fu laudabil cosa». Sì, ma a patto che la fortuna aiuti o l'inganno riesca (notate come il cinico poeta alla vittoria assegni due sole cause, la fortuna e l'inganno, prescindendo del tutto dal valore reale e dalla capacità effettive del vincitore).

Poi un altro motto latino accompagnò l'uscita delle bandiere, vagamente maccaronico, altius citius fortius; ma esatto nel senso che veramente in queste olimpiadi molti massimi mondiali e olimpici sono stati superati, per quanto il freddo, specialmente i primi giorni, non fosse favorevole ai campioni. Al calcolo dei tempi, dei records battuti (undici mondiali, ventisei olimpici nella sola atletica leggera), altri massimi si possono aggiungere di altra natura; così in nessuna precedente olimpiade sono state rappresentate tante nazioni, 70, nè si sono radunati tanti atleti come qui, 5871, nè si sono trovati mai tanti giornalisti riuniti insieme, 1243, più 165 cronisti della radio e 160 fotografi (senza contare i finlandesi); e fra quei giornalisti due ragazzini, uno di undici e uno di dodici anni, i giapponesi Haruhiko Abiani di Kyoto e Kazuko Sugiyama di Tokyo, che avendo vinto un concorso di stile letterario fra scolaretti hanno avuto in premio un viaggio ad Helsinki; e uno dei più grandi giornali di Tokyo, l'Asahi Shimbun, li ha assunti come inviati speciali dalle olimpiadi.

I giornalisti italiani, o venuti come tali, superavano il mezzo centinaio; si riconoscevano dagli altri perchè commentavano a voce altissima i risultati, si battibeccavano animatissimamente fra loro anche quando gli altri spettatori stavano col fiato sospeso per quello che succedeva in pista, e — ahimè — se non tutti, buona parte dei più vecchi ed esperti giuravano a gran voce che il momento più palpitante per essi era quando le campionesse venivano in mezzo all'arena e si chinavano per togliersi i pantaloni lunghi e restare in brachette succinte; ed in quella contingenza il binocolo d'un noto ed esperto tecnico e cronista di sport era conteso da quelli che gli stavano intorno, ed egli lo concedeva a malincuore.

Un giornale di qui ha riassunto in brevi asterischi i fatti più curiosi della grande radunata. L'atleta più decorato? Il ginnasta russo Ciucarin che ha vinto quattro medaglie d'oro e una d'argento. L'avvenimento più inatteso e patetico dello stadio? La vittoria sui 1500 metri di corsa del lussemburghese Bartels di cui vi ho già detto, che si mise a piangere al momento della premiazione ed il pubblico piangeva con lui. (Ma patetica è stata anche la sconfitta nella lotta del nostro sartorello palermitano Ignazio Fabra, settimo ed ottavo di nove fratelli, sordomuto; e che dopo avere superato brillantemente le gare eliminatorie si trovò contro all'ultimo combattimento un russo, non più abile di lui, anzi assai meno pericoloso dei precedenti, al che sulla carta egli aveva già la vittoria in tasca; ma il russo era calmo e sicuro di sè, mentre al ragazzo l'idea che la vittoria gli avrebbe dato una medaglia d'oro, la nomina a campione olimpico, gli diede alla testa peggio che se si fosse sbarniato, salì sulla pedana commosso, più trepidante d'un uccellino, e si lasciò sorprendere da una mossa fortunata dell'avversario).

L'avvenimento più ridicolo: il sessantenne padre del campione francese di nuoto Boiteux che col basco in testa si è lanciato vestito nell'acqua della piscina per abbracciare suo figlio vincitore nella gara dei 400 metri. L'atleta più piccolo: un vogatore canadese, alto un metro e cinquantadue. L'atleta più alto: il rosso americano Bob Kurland, campione di pallacanestro, alto due metri e dodici; è uno sgraziato pistolone che per fortuna è senza collo, se no sarebbe ancora più alto; l'ho visto giocare, bastava che si alzasse in punta di piedi per collocare agevolmente la palla nel cesto.

Un arbitro schiaffeggiato

L'atleta più giovane: un vogatore francese di quattordici anni. (Ma anche le nostre sedicenni ragazzine della ginnastica, che ne dimostravano quindici). La vincitrice più giovane: la quindicenne hawaiana Kawamoto, vincitrice per gli Stati Uniti dei 100 metri di nuoto. Il campione più vecchio: il signor Kirby americano che ha preso parte alle olimpiadi del 1896. L'atleta più nervoso, quel giocatore di pallacanestro dell'Uruguay che dopo la sconfitta della sua squadra contro la Francia andò a schiaffeggiare l'arbitro. (E, aggiungo io, il portiere della nostra squadra di pallanuoto, che tirò il pallone in testa all'arbitro, per cui fu espulso; e la nostra squadra rimasta senza il portiere incassò subito un punto fatalmente decisivo dagli ungheresi avversari).

L'attesa più drammatica: quella di Remigino e del suo compagno di gara Mc Kenley, che dovettero aspettare dodici minuti per sapere dalla fotografia chi dei due era campione del mondo sui 100 metri (ma per noi italiani, anche quella di ieri mattina, quando D'Inzeo non arrivava mai; e non è mai arrivato). Il giornale ha anche un asterisco dedicato ai nèi delle olimpiadi; fra i quali annovera le clamorose proteste suscitate dalle gare a vela, i rumorosi battibecchi alla pallacanestro, e gli incerti giudizi delle gare di nuoto di lotta e di pugilato; fra i quali si deve il secondo posto nel pugilato — pesi piuma — di Caprari; che aveva vinto nettamente la sua ultima gara; ma i giudici dettero la vittoria all'avversario; e vi so dire io che tutta la gremitissima sala della Messuhalle veniva giù dai fischi e dalle proteste degli spettatori, finlandesi in massima parte, nostri buonissimi amici sempre, e soprattutto eccellenti intenditori di questo sport e sicuri che i giudici avevano visto male).

Paolo Monelli



Zatopek (in testa) è stato l'atleta che con i suoi successi nei 5.000, 10.000 metri e nella maratona ha forse suscitato la maggiore impressione alle Olimpiadi: eccolo nella gara più appassionante davanti al tedesco Schade ed all'inglese Chataway

Nel concorso pronostici ippici sono stati realizzati questa settimana 32 «dodici» a cui spettano lire 376.833; 474 «undici» da lire 25.440 e 3553 «dieci» da lire 3393. La colonna vincente è: 2-1; 1-x; 1-1; 2-2; 1-2; 1-1.

Coppi, Bartali e Magni hanno sbagliato tattica

Decisione di Albani, vincitore della terza prova del campionato ciclistico italiano, e dei suoi compagni di fuga

Dire che i fatti svoltisi ieri l'altro sulle strade del Genovesato in occasione del Circuito dell'Appennino hanno corrisposto in pieno alle nostre previsioni, può apparire come un tentativo di vantare qualità e doti divinatorie alle quali proprio non ci teniamo; piuttosto è da rilevare che se ci aspettavamo da parte degli esclusi dal Tour un comportamento energico e battagliero, mai più avremmo creduto che gli Assi — con questo appellativo designando Coppi, Bartali, Magni e mettiamoci dentro anche Bevilacqua — così presto si arrendessero di fronte alla risoluta offensiva dei rappresentanti della giovane generazione. Allorchè a metà corsa li cronometrammo in ritardo di tre minuti rispetto alle due dozzine di avversari che poco prima a varie riprese gli erano scappati di sotto il naso senza che essi reagissero, se non personalmente, almeno attraverso i propri gregari, neanche per un minuto pensammo che la situazione fosse irrimediabile. Per raddrizzarla, sarebbe bastato che essi avessero reagito con l'abituale potenza; e per quanto i fuggitivi andassero assai veloci a furia di scatti e di volate (tipica la non riuscita fuga della coppia Petrucci-Maggini sui Giovi), il colmare il distacco che a Genova, cioè a 100 chilometri dal traguardo, era salito a cinque minuti, rappresentava un'impresa ancora nel limite delle loro possibilità. Invece, neanche allora i tre «grandi» si risvegliarono e le cose proseguirono come l'audacia e l'intraprendenza degli attaccanti volevano, e come ieri mattina abbiamo diffusamente e gioiosamente narrato.

Che a noi personalmente il trionfo dei giovani abbia procurato immediata e profonda gioia è ovvio, per averlo previsto e ripetutamente auspicato alla vigilia della corsa; e vorremmo che questo sentimento fosse condiviso dalla maggioranza degli sportivi piuttosto che di accettare scuse più o meno valide.

Ancora ieri, appena ritornati da Genova, ci siamo sentiti chiedere se davvero questo Albani vincitore della corsa, e Minardi, e Moresco, e Defilippis ed Astrua che gli erano immediatamente dietro al traguardo dopo esser stati con lui i più battaglieri lungo il percorso, se davvero sono dei veri campioni e qual'è il reale livello del loro valore rapportato a quello dei tre «grandi». Mi pare che a questa domanda abbiamo già risposto dalla «Sanremo» in avanti, ogni volta (ed è stato sovente) che qualcuno di questi giovani gli è arrivato davanti. D'accordo siam tutti che Coppi è «fuori concorso» per chissà quanto tempo, ma chi non è «tifoso» per questo o quello degli anziani, vorrà convenire che rispetto all'anno scorso le vittorie dei rappresentanti della giovane generazione sono diventate tanto frequenti perchè non si debba ritenere sempre più avvicinato il limite che li separava dagli Assi. Basta, come ho già detto, una minima imprudenza e il fallace convincimento che gli attaccanti si disanimino prima del traguardo, perchè la corsa sia perduta, anche se si portano nomi illustri.

Ma non è stato detto tutto sulla corsa genovese; altre lezioni sono scaturite dal suo svolgimento. Primo: non è vero che i reduci dal Tour fossero stanchi per i 5000 chilometri percorsi laggiù (a meno che Coppi paghi lo scotto delle quotidiane e lunghe trasferte da città a città per esibirsi nei vari velodromi): la prova il fatto che Martini ha validamente tenuto testa fino agli ultimi metri ad Albani e compagni, ed egli — si ricorderà — è quello che più di tutti era malconcio alla fine del Tour (all'ospedale di Bordeaux, dove era andato a farsi medicare, lo volevano trattenere, dicendogli ch'era da pazzi continuare nelle sue condizioni). Come può darsi che volontaria, e forse premeditata, sia stata la resa dei «grandi» ai quali non era garbato interrompere la tournée dei velodromi per l'obbligatoria partecipazione a questa corsa; che essi abbiano scelto questo modo per protestare contro l'U.V.I. colpevole soltanto di far rispettare le norme stabilite, non è titolo — a nostro parere — che li onori.

E' giusto che verso essi si abbiano rispetto ed ammirazione per le belle imprese compiute lungo tanti anni, in tante competizioni internazionali ed ancora ultimamente nel seguitissimo Giro di Francia, ma ciò non li autorizza, io penso, a considerarsi al disopra delle leggi sportive, ed anche delle più elementari norme del buon senso. Se l'U.V.I. avesse accolta la loro richiesta di rinvio della terza prova di campionato, ancora una settimana di forzato riposo sarebbe stata inflitta ai corridori esclusi dalla toria del Tour, e su questa ingiustizia abbiamo già riportato la generale riprovazione degli sportivi. Ed altresì avremmo perduto l'occasione di salutare il franco e benvenuto successo di Albani e dei suoi compagni di fuga e di lotta (vi compreso Petrucci al quale evidentemente è mancata soltanto l'abitudine alle corse per tenergli compagnia fino all'arrivo). Avremmo, noi, perduta una profonda e schietta soddisfazione, e sarebbe mancata agli sportivi la certezza che il ciclismo italiano non va identificato soltanto nei campioni illustri e milionari (ma vecchi), ma anche in questi giovani che gli stanno scalzando il trono di sotto i piedi, ed hanno dalla loro l'invincibile alleato che è il tempo.

Vittorio Varale

NURBURGRING E AOSTA-GRAN SAN BERNARDO

Il trionfo di Ascari e la sorpresa-Palmieri

La manifestazione automobilistica di Nürburgring, Gran Premio di Germania, ha segnato un altro incontrastato trionfo dei piloti e delle macchine italiane. Tra le prime sette arrivate nella categoria corsa troviamo ben cinque Ferrari, con Ascari, vincitore assoluto, e Farina al secondo posto. Ancora una volta, quindi, le macchine della scuderia modenese hanno dominato ed Ascari ha fatto un altro passo avanti nella graduatoria per il titolo mondiale del 1952. L'asso milanese ha 36 punti, Taruffi 22, Farina 18 e Fischer 10.

La giornata automobilistica di domenica ha avuto una sorpresa nell'Aosta-Gran San Bernardo. Qui tutti si attendevano la vittoria di Von Stuck, ed invece il successo toccò a Palmieri. Evidentemente è proprio l'anno delle Ferrari. Il giovanissimo pilota romano, 23 anni appena, al volante di una Ferrari sport 2715, è riuscito a superare l'asso austriaco che pure era alla guida di una A.F.M. 1952 da corsa, la stessa che lo scorso anno gli permise il successo quasi sabotando il «record» assoluto della corsa. Von Stuck attribuì domenica che il carburatore non funzionò a dovere. Questo però nulla toglie al merito di Palmieri, che è riuscito a salire sul ripido pendio da Aosta all'Ospizio del confine italo-svizzero alla media di chilometri 72,845.

Nella classifica del Gran Premio della Montagna, Palmieri ha fatto un altro passo avanti, e tutto lascia credere che alla fine, dopo le ultime tre prove che ancora rimangono da disputare, riuscirà nella conquista del trofeo. Ma Palmieri spera a migliorare ancora. Vorrebbe tornare alle corse su circuito chiuso. E' spregiudicato nella guida, ma è sicuro del fatto suo, temerario e volitivo in corsa ed armato di grande volontà per riuscire.

Giudicato dopo la prova di domenica si può pensare con una certa fondatezza che alla fine riuscirà. Tra le macchine nuove nel difficile percorso in salita ha fatto ottima prova la Fiat V 8 di Capelli, che ha conquistato il 3º posto nella classe sport oltre 1100.



Petrucci (in seconda posizione) e Maggini Luciano protagonisti di una brillante fuga nel Circuito dell'Appennino

Nelle prove olimpioniche

L'Italia ha ottenuto otto medaglie d'oro

Helsinki, 4 agosto.

Ad Olimpiadi terminate può essere interessante un breve quadro dei vincitori. Gli Stati Uniti hanno il maggior numero di medaglie d'oro, i russi la più alta cifra di medaglie d'argento. Le due grandi potenze sportive vantano in complesso i seguenti titoli (la prima cifra indica le medaglie d'oro, la seconda quelle di argento e la terza quelle di bronzo): Stati Uniti: 40, 19, 17; Russia: 22, 25, 19.

Hanno conquistato, almeno due titoli le seguenti Nazioni (sempre nell'ordine le medaglie di primo, secondo e terzo grado): Ungheria: d'oro 16, d'argento 10, di bronzo 15; Svezia: 12, 13, 10; Italia: 8, 9, 4; Cecoslovacchia: 7, 3, 3; Francia: 6, 6, 6; Finlandia: 6, 3, 13; Australia: 6, 2, 3; Norvegia: 3, 2, 0; Svizzera: 2, 6, 7; Sud Africa: 2, 4, 4; Giamaica: 2, 3, 0; Belgio: 2, 2, 0; Danimarca: 2, 1, 3; Turchia: 3, 0, 1.

Il Giappone è in testa all'elenco delle Nazioni che si sono accontentate di una sola vittoria olimpica. E' però in buona compagnia poichè la graduatoria relativa delle «medaglie» è: Giappone: d'oro 1, d'argento 6, di bronzo 2; Gran Bretagna: 1, 2, 8; Argentina: 1, 2, 2; Jugoslavia: 1, 2, 0; Canadà: 1, 2, 0; Polonia: 1, 1, 2; Romania: 1, 1, 2; Nuova Zelanda: 1, 0, 2; Brasile: 1, 0, 2; India: 1, 0, 1; Lussemburgo: 1, 0, 0.

Ed ecco infine i Paesi che iniziano il bilancio con zero medaglie d'oro, ma con piazzamenti di consolazione: Germania: d'oro 0, d'argento 7, di bronzo 17; Olanda: 0, 5, 0; Iran: 0, 3, 4; Cile: 0, 2, 0; Austria: 0, 1, 1; Libano: 0, 1, 1; Messico: 0, 1, 0; Irlanda: 0, 1, 0; Spagna: 0, 1, 0; Trinidad: 0, 0, 2; Corea: 0, 0, 2; Uruguay: 0, 0, 2; Bulgaria: 0, 0, 1; Venezuela: 0, 0, 1; Portogallo: 0, 0, 1; Egitto: 0, 0, 1.

Alla chiusura dei Giochi non viene compilata una classifica ufficiale per nazioni: si calcolano invece graduatorie ufficiose prendendo per base diversi sistemi di punteggio. Secondo il più seguito che attribuisce 10 punti al primo classificato di ciascuna gara, 5 al secondo, 4 al terzo e così via fino al sesto, la classifica per nazioni è la seguente: 1. Stati Uniti, punti 614; 2. Russia, p. 553,5; 3. Ungheria, p. 308; 4. [illegible], p. 266; 5. Germania, 171,5; 6. Finlandia, 162,5; 7. Italia, 156,75; 8. Francia, 156,25. 9. Cecoslovacchia, 131,5; 10. Gran Bretagna.

Questo sistema favorisce le nazioni che ha più medaglie d'oro. Secondo un altro sistema (dando 6 punti al primo, 5 al secondo e 3 al terzo) la classifica subisce diverse modifiche e vengono favorite le nazioni che hanno vinto più medaglie d'argento e di bronzo. Così l'Italia passerebbe dal settimo al quinto posto, e lo svantaggio della Russia nei confronti degli Stati Uniti verrebbe sensibilmente diminuito.

Secondo il computo della Tass, preso da un telegramma di ringraziamento indirizzato dal capo della delegazione sovietica al Comitato di Helsinki, la Russia sarebbe infine prima con 494 punti seguita dall'America con 490.

* *

Gli italiani alle olimpiadi di Helsinki hanno avuto i seguenti piazzamenti:

Medaglie d'oro: atletica leggera: km. 50 marcia (Dordoni in 4.28'7"8); Scherma: Spada individuale (Mangiarotti E.), spada a squadre (E. e D. Mangiarotti, Bertinetti, Pavesi, Delfino e Battaglia); fioretto femminile individuale (Camber); vela: classe stelle (Straulino e Rode); pugilato: categoria leggeri (Bolognesi); ciclismo: inseguimento a squadre (Messina, Morettini, De Rossi e Campana) e velocità (Sacchi).

Medaglie d'argento: Lotta greco-romana: categoria mosca (Fabra); Scherma: fioretto individuale (E. Mangiarotti), fioretto a squadre (Mangiarotti E., Di Rosa, Nostini, Pellini, Bergamini, Spallino) spada individuale (D. Mangiarotti), sciabola a squadre (Pinton, Racca, Darè, Nostini, Pellini, Ferrari); ciclismo: m. 1000 a cronometro (Morettini), corsa su strada a squadre; atletica leggera: disco (Consolini m. 53,78); boxe: categoria piuma (Caprari).

Medaglie di bronzo: scherma: fioretto individuale (Di Rosa); boxe: welters-leggeri (Visintin); pallanuoto; ciclismo: tandem m. 2000 (Maspes-Pinarello).

La Rosa è passato alla Triestina in cambio di Ciccarelli. Il Genoa si è assicurato il terzino Giatta della Spal. Il juventino Boniforti andrebbe al Padova.

La Finlandia ha battuto ad Helsinki i calciatori della Cina comunista per 4 a 0.

Insediata a Roma la commissione per i tessili

La situazione di alcuni centri e la necessità di una più equa distribuzione del lavoro fra le varie aziende - Caldo appello agli industriali e ai sindacalisti

Roma, 4 agosto.

Questa mattina al Ministero dell'Industria l'on. Campilli — con l'intervento del ministro del Lavoro sen. Rubinacci — ha insediato la Commissione per l'esame dei problemi riguardanti il settore tessile. Erano presenti: il prof. Balella, l'ing. Lombardi ed il dr. Pastori per gli industriali, l'on. Santi, il dr. Storti e Dalla Chiesa per la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L., Aliotta, Romanelli e Porena per i commercianti.

Il ministro Campilli ha dichiarato che nell'esaminare la situazione e nel proporre eventuali provvedimenti la Commissione dovrà tenere presente che non si tratta di addossare allo Stato rischi propri dell'industria, ma di fare leva sul concorso delle categorie interessate per attenuare quella contrazione che si è manifestata negli ultimi mesi.

La Germania e il Giappone

Come orientamento ai lavori della Commissione, il Ministro ha ricordato che:

1. - La situazione di disagio nel settore tessile è una situazione a carattere internazionale e investe tutti i mercati di produzione europea con intensità anche maggiore di quanto si verifica in Italia.

2. - La depressione che si lamenta deve essere esaminata in rapporto ad un presumibile andamento normale di mercato e non in relazione alla eccezionale congiuntura postcoreana.

3. - Non tutta l'industria tessile italiana denuncia una situazione di depressione. Ci sono rami industriali che risentono in misura sensibile della crisi del mercato tessile internazionale, mentre altri ne risentono in misura minore o non ne sono affatto toccati. E nello stesso ramo ci sono aziende che lavorano a pieno regime, mentre altre lavorano ad orario ridotto e talune hanno fermato la lavorazione.

4. - La situazione della nostra industria tessile è particolarmente legata all'andamento dei mercati esteri. La percentuale delle esportazioni sul totale della produzione è tra le più alte dei Paesi europei.

5. - I provvedimenti adottati dalla Francia e dall'Inghilterra e la ricomparsa sui mercati della Germania e del Giappone, la progressiva industrializzazione di Paesi che erano tradizionalmente acquirenti di prodotti italiani o europei, hanno ristretto i mercati di sbocco e causato in misura prevalente l'attuale situazione di disagio.

6. - Il mercato di consumo interno non manifesta segni di flessione, anzi nelle provincie meridionali si nota un graduale maggior consumo. I piani di opere straordinarie e i recenti provvedimenti sulla maggiore occupazione favoriranno una ulteriore dilatazione dei consumi.

7. - Nell'espansione del mercato interno l'industria tessile dovrà trovare quel maggiore equilibrio fra consumo nazionale ed esportazione che è garanzia di una migliore stabilità.

8. - Mantenere adeguati sbocchi all'estero è peraltro indispensabile, anche per acquisire la valuta necessaria all'approvvigionamento delle materie prime. Quando si parla di mercati esteri si intendono indistintamente tutti i mercati che offrono reali e convenienti disponibilità.

9. - L'esame della Commissione dovrà riguardare l'aspetto produttivo commerciale e del lavoro sulla base delle reali possibilità del mercato interno e del mercato internazionale e con la premessa che le esigenze sociali dell'occupazione siano presenti non meno di quelle strettamente economiche.

Gli ultimi licenziamenti

Il ministro Rubinacci ha rilevato che il Governo ha inteso porre l'esame dei diversi aspetti — economici e sociali — del problema affidato all'esame della Commissione su una base unitaria e quindi organica, senza frazionarla in diverse sedi. Ha ricordato i dati del fenomeno dei licenziamenti verificatosi in questo periodo, che dal punto di vista complessivo non hanno alcun carattere acuto, ma che, date le caratteristiche di diffusione dell'industria tessile, hanno determinato situazioni drammatiche in alcuni centri per l'incidenza che l'occupazione in singole aziende ha sull'economia locale. Ha manifestato le sue preoccupazioni per il periodo post-feriale, ed ha sottolineato l'entità del fenomeno di riduzioni di orario. Ritiene in modo particolare di segnalare alla Commissione l'opportunità di portare la sua attenzione sui seguenti argomenti:

A) Il regime dell'orario di lavoro per vedere se sia possibile una più equa distribuzione del lavoro fra le diverse aziende. - *B)* L'andamento dell'integrazione salariale. In proposito ha ricordato che il settore tessile dal 1946 in poi ha assorbito una quota notevole delle integrazioni, e che anche recentemente, per le direttive del Ministero del Lavoro, massicci interventi sono stati disposti. Occorrerebbe perciò vedere quali forme integrative e mutualistiche si possono ricercare nell'ambito del settore tessile. - *C)* L'istituzione di corsi aziendali previsti dall'art. 35 della legge 264, che presentano il vantaggio di non trascurare il rapporto di lavoro, di aiutare le aziende a superare gli avvallamenti di produzione, e di perfezionare la qualificazione professionale.

Ha assicurato il contributo del Ministero del Lavoro alla acquisizione di ogni dato tecnico dei vari problemi in esame ed ha concluso auspicando che i lavori della Commissione possano svolgersi con la necessaria serenità.

Ha rivolto a tal fine un caldo appello alle organizzazioni rappresentate perchè, nelle more dei lavori della Commissione, ogni sforzo sia fatto affinchè le situazioni di occupazione non siano esasperate. Si è augurato che ciascuna organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori vorrà a tale scopo dare tutto il suo concorso.

Tutti gli intervenuti hanno preso la parola sugli argomenti accennati dai ministri Campilli e Rubinacci. Fissate le linee generali del lavoro da condurre, la Commissione si è riunita nel pomeriggio, sotto la presidenza del sottosegretario Battista. Essa proseguirà i suoi lavori domani pomeriggio.

Giunta a Parigi la sorella dello Scià

Parigi, 4 agosto.

Giunta nel pomeriggio a Parigi la principessa Ashraf ha riso di cuore quando i giornalisti le hanno chiesto se rispondeva a verità la notizia della sua espulsione dalla Persia per ragioni politiche. «La sola ragione della partenza dalla Persia — ha precisato la principessa — è da ricercarsi nella necessità di accompagnare in una clinica di Ginevra il figlio di sette anni principe Shahriar che è stato seriamente malato».

A Roma il nuovo capo della missione della M.S.A.

Roma, 4 agosto.

Il nuovo Capo della missione della M.S.A. a Roma, signor Chauncey G. Parker, è giunto stasera alle 20,45 all'aeroporto di Ciampino proveniente dagli Stati Uniti. Parker era accompagnato dal vice capo missione della M.S.A. signor Vincent Barnett e da altri funzionari dell'amministrazione per la sicurezza mutua, che avevano partecipato ad alcune riunioni a Parigi. A ricevere all'aeroporto il nuovo capo della M.S.A. erano, tra le altre numerose autorità, l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale Bunker e il vice direttore generale per la cooperazione internazionale del Ministero degli esteri.

Chauncey G. Parker dal dicembre 1950 all'aprile 1952 ricoprì la carica di assistente dell'Alto commissario americano per la Germania e dall'aprile 1952 è stato direttore amministrativo della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. In data 15 luglio 1952 egli è stato chiamato a succedere al signor Leon M. Dayton nella carica di Capo della missione M.S.A. in Italia.

DOPO DICIOTTO ANNI DI CARCERE

Innocente un condannato all'ergastolo per omicidio?

Importanti rivelazioni d'un detenuto in punto di morte confermate dai coimputati - Si parla anche di errore giudiziario

Roma, 4 agosto.

Nel caso che Carlo Corbisiero riuscisse a «vincere» la sua battaglia in Cassazione si verificherebbe la situazione di un tale che vedrebbe aprirsi le porte del carcere perchè riconosciuto innocente dopo essere stato condannato all'ergastolo per omicidio e dopo aver scontato ben 18 anni di reclusione. Un caso dunque più unico che raro tanto più che la decisione presa a suo tempo dalla Corte d'Assise di Avellino sarebbe stata il frutto di un errore dei magistrati, i quali se avessero calcolato esattamente il chilometraggio di una certa strada non avrebbero decretato l'ergastolo per un innocente. E' ancora prematuro dire quale sarà l'esito della «battaglia»; certo è però che le nuove indagini riprese dopo 18 anni dal delitto e i risultati sono ora all'esame della Cassazione per stabilire se gli ulteriori accertamenti giustificano o no la revisione dell'ormai vecchio processo.

La vicenda, che ha quale protagonista Carlo Corbisiero, ebbe origine la notte del 16 maggio 1934 durante la quale a Ponte Summonte, sulla via che unisce Avellino con Benevento, vennero trovati uccisi a scopo di rapina due contadini benestanti, padre e figlio: Modestino e Angelo Guerriero. La polizia arrestò un certo Gennaro Vivienzo il quale confessò ed indicò come suo complice, insieme ad altri, anche Carlo Corbisiero. Poichè le vittime furono viste nella piazza di un paesino alle 4,5 di notte e poichè i due Guerriero vennero uccisi a Ponte Summonte, che, spiegò la Corte d'Assise di Avellino, dista da quel paesino dove erano stati visti i due contadini, di 2 chilometri solamente, si fissò l'ora precisa in cui era stato commesso il delitto: le 4,30, considerando che i Guerriero, per percorrere i due chilometri di strada su di un birroccio tirato da due cavalli avessero impiegato non meno di 25 minuti.

Carlo Corbisiero negò ogni sua responsabilità e, per difendere la sua innocenza esibì un alibi, confermato da numerosi testimoni attendibili: alle 7 egli era stato visto nella piazza di un altro paese distante Ponte Summonte dove era stato commesso il delitto tre ore di marcia. La Corte disse, e la Cassazione confermò: Corbisiero uccise alle 4 e mezzo i due Guerriero, poi si mise in cammino e forzando i tempi riuscì a trovarsi in quel paesino dove si fece vedere per precostituirsi un alibi. Conclusione: condanna all'ergastolo. Ma Corbisiero non disarmò e continuò a protestare la sua innocenza.

Passarono gli anni. Un giorno un sacerdote, don Aniello Conte informò l'autorità giudiziaria d'aver raccolto la confessione in punto di morte di un detenuto, tale Enrico Manzi, implicato anche lui nel delitto Guerriero. Una confessione importante che poteva essere rivelata per incarico di chi l'aveva fatta. Il Manzi aveva spiegato che Corbisiero era innocente. La medesima rivelazione fecero gli altri coimputati e insieme a loro anche quel tal Gennaro Vivienzo che in udienza era stato il più feroce accusatore del Corbisiero. Ma non è solo su questi elementi che si basa l'istanza di revisione presentata alla Cassazione dal prof. Giacomo Primo Augenti. Vi è di più, v'è — afferma il difensore — la prova dell'errore in cui sono incorsi i magistrati di Avellino sostenendo che il delitto fu commesso alle 4,30. Infatti la strada percorsa dai Guerriero non è lunga 2 chilometri, ma 4 come dimostrano le carte planimetriche e come è stato controllato recentemente dal magistrato della Corte d'Appello di Napoli che ha svolto le indagini. E questo significa che i Guerriero visti in un paesino alle 4 e 5 minuti sono giunti nel luogo dove furono uccisi non prima delle 5,30. La conseguenza logica è che se il delitto è stato commesso a quest'ora non può avervi partecipato Corbisiero il quale alle 7 venne veduto in un paese lontano dal luogo dell'omicidio tre ore di marcia. E' logico pensare che questo e, sino al momento in cui la Cassazione non farà conoscere quale sia la sua decisione, sono le giornate più drammatiche dell'ergastolano che vede il suo avvenire sospeso ad un filo.

E' nato un vitello con la testa di cane

Piacenza, 4 agosto.

Sabato scorso in una cascina di proprietà del dott. Lorenzo Raineri, in località Molini Magnani di Codogno, è stato registrato un singolare parto: una mucca di razza svizzera ha dato alla luce un vitello con la testa di cane boxer; il vitello è nato vivo ma è stato soppresso.

Un altro parto eccezionale è avvenuto stamane nella cascina di Clemente Politi a Casalpusterlengo: si tratta di una vitella con 8 arti di cui due atrofizzati e recante sul dorso un sacco contenente materia fluttuante; non si esclude che si sia trattato di una gravidanza gemellare non portata completamente a termine. La vitella tuttora viva è per il resto normale.

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana in mattinata il cielo si manterrà variabilmente nuvoloso alternato da schiarite. Nel pomeriggio attività temporalesche sparse specie sui rilievi. Visibilità buona. Temperatura pressochè stazionaria. Venti deboli a moderati vari. Mari da calmi a leggermente mossi. L'anticiclone delle Azzorre è unito a un altro centrato sull'Europa orientale mediante una fascia di alte pressioni interessanti tutta l'Europa. Detto corridoio di pressioni alte continua a contrastare il movimento di discesa verso sud (che avrebbe dovuto interessare noi) della bassa pressione situata sull'Inghilterra. Continua in quota la circolazione di masse intermedie fresche e instabili.

Amin.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	31,8	Ancona	25,8	30,4
Trento	17	32	Pescara	19,6	31
Torino	18,5	31	Roma	19,5	33
Milano	20	31,5	Napoli	21,8	31
Venezia	19,7	30	Bari	19,8	30,8
Trieste	22,3	30,6	Potenza	17,4	28,4
Genova	22,4	29,4	Reggio C.	22,2	31,8
Bologna	21	33,4	Palermo	23,4	30,6
Pisa	19,1	31	Messina	26,8	31,4
Firenze	18,8	33	Catania	18,8	31,4
Perugia	19,4	30,1	Cagliari	19,8	29

Spaventoso rogo su una strada del Texas

Si scontrano due autobus: oltre 50 persone arse vive

L'urto delle macchine lanciate in piena velocità fa scoppiare i serbatoi di benzina - La tragica trappola infuocata - Per alcune ore è stato impossibile avvicinarsi ai rottami roventi - Tra le vittime molti soldati

(Nostro servizio speciale)

New York, 4 agosto.

A Waco, nel Texas, una grossa borgata situata sulla strada nazionale fra Dallas e la capitale dello Stato, Austin, due grandi autopullman appartenenti entrambi alla «Greyhound Company», una società che gestisce le grandi linee turistiche automobilistiche fra la costa dell'Atlantico e quella del Pacifico e i cui torpedoni sono noti in tutta l'America per il loro caratteristico colore blu, si sono scontrati a una decina di chilometri da Waco mentre procedevano in senso contrario l'uno all'altro ad altissima velocità.

Le cause del disastro non si conoscono ancora, ma è probabile che lo sterzo di uno delle due grosse macchine non abbia risposto tempestivamente al richiamo dell'autista. I due autopullman, nell'urto che è stato violentissimo, hanno preso immediatamente fuoco in seguito allo scoppio di uno o forse di tutti e due i serbatoi della benzina. Un poliziotto di Waco, che ha assistito allo scontro, ha detto che da uno dei torpedoni ha visto uscire qualche persona prima che l'incendio divampasse violento; ma che dal secondo, nel quale si trovavano almeno una cinquantina di passeggeri, soltanto un negro si è gettato urlando fuori da un finestrino e si è messo a fuggire per la campagna come se fosse impazzito.

Da quanto ci hanno dichiarato i funzionari della compagnia, entrambe le grosse macchine erano complete e portavano oltre 50 passeggeri ciascuna con un carico di numerose valigie e colli di merci sul tetto negli appositi portabagagli.

Un altro ufficiale della polizia di Waco, accorso con alcuni uomini per prestare soccorso, ha dichiarato di avere potuto estrarre soltanto quattro o cinque corpi già in parte carbonizzati, ma di non aver potuto in alcun modo entrare nell'interno degli autobus poichè le fiamme avevano creato una atmosfera irrespirabile per un raggio di molte decine di metri. Anch'egli ha confermato che da uno dei torpedoni soltanto un negro è stato visto uscire incolume.

Lo scontro è avvenuto lungo un rettifilo, che, specialmente nei giorni del week-end, è frequentatissimo dalle macchine, che lo percorrono a migliaia in entrambe le direzioni. Il lunedì mattina questi autopullman sono molto usati dal personale dell'esercito e dell'aviazione: vi sono diverse basi militari ad Austin, a Fort Hood, a Sant'Antonio e migliaia di militari il sabato se ne vanno in licenza montando sui torpedoni che vanno verso nord per ritornare poi il lunedì con quelli che scendono verso sud. Per molti di questi ragazzi la fine della vacanza settimanale ha segnato anche la tragica fine della vita.

Il Waco Times Herald, uscito in edizione straordinaria, reca i primi particolari sul terrificante incidente. Una prima auto-ambulanza, inviata d'urgenza sul luogo dalla stessa compagnia che esercisce la linea, ha trasportato 10 cadaveri all'ospedale di Waco, mentre altri 8 cadaveri completamente carbonizzati e assolutamente irriconoscibili sono stati trasportati con macchine di privati all'ospedale di Providence, dove sono state condotte anche una ventina di persone gravemente ustionate, che si trovavano sopra uno dei due torpedoni.

Il numero delle vittime, a seconda delle fonti, varia da 35 a 50 e vi è qualcuno che lo fa ascendere a 57. Non è possibile per il momento eseguire un controllo perchè le salme sono in diversi obitori ed ospedali lungo la strada nazionale da Austin a Dallas e bisogna aspettare questa sera i vari rapporti dalle circoscrizioni di polizia del Texas.

La località esatta dove i due grossi veicoli si sono scontrati è Headon e l'ora è quella delle prime luci del giorno. Nessuno dei due conducenti potrà mai rivelare le ragioni dello scontro, perchè entrambi sono morti istantaneamente nel tremendo cozzo seguito dall'incendio. Le due macchine, nelle quali la maggior parte dei viaggiatori stava placidamente dormendo, si sono trasformate in due enormi bracieri, in due trappole di fuoco.

Molti cadaveri sono stati ridotti in condizioni tali dalle fiamme che soltanto a toccarli si sbriciolavano in cenere fumante. «Uno dei due autobus è stato ridotto in un mucchio di brace» dice uno dei reporters del "Waco Times Herald". Anche l'altro torpedone era in pessime condizioni e quando si è tentato di spingerlo su un lato della strada è andato in pezzi. Dopo molte ore la lamiera contorta e incandescente non si poteva ancora toccare. Scarpe bruciate, cinghie di valigie, cerniere di borsette femminili sono gli unici oggetti rimasti che possano consentire di procedere a dei tentativi di identificazione delle vittime. Gli avanzi di alcune uniformi di soldati, aviatori e marinai, in modo speciale distintivi di grado e di specialità, indicano che gran parte dei morti nel disastro appartengono, come si temeva, alle Forze Armate. Da vari Stati dell'Unione cominciano stasera ad arrivare i congiunti delle vittime, chiamati dai numerosi appelli della radio.

e. d.

LE RICHIESTE DEL P. G. AL PROCESSO DI CHIAVARI

L'ergastolo al Pellerano ed assoluzione pel Musso

Chiavari, 4 agosto.

Con la massima impassibilità i due imputati hanno ascoltato stamane la requisitoria del Procuratore Generale Ganfini, e le sue richieste: ergastolo per Mario Pellerano e assoluzione per insufficienza di prove per Amedeo Musso. Per il Pellerano sono stati chiesti inoltre quattro anni di reclusione per la rapina, un anno e sei mesi per occultamento di cadavere, sei mesi per porto abusivo d'arma.

La pubblica Accusa non ha quindi seguito la stessa tesi dell'accusa privata, ed è arrivata a conclusioni diverse, dopo una differente ricostruzione dei fatti. Anzitutto la causale del delitto: non vendetta o soppressione di un testimone pericoloso al traffico di stupefacenti, ma solo omicidio a scopo di rapina, commesso dal Pellerano perchè aveva bisogno di denaro per continuare la sua vita sfaccendata e dispendiosa. Pilastro dell'accusa del dottor Ganfini è la stessa confessione di Mario Pellerano, anche se in seguito ritrattata e sostituita con la chiamata di correo ad Amedeo Musso. La confessione fu sincera, resa in circostanze tali da non poter far gravare su di essa alcun elemento di dubbio. Dopo vari giorni di interrogatori, Pellerano cominciò a sentire che le sue forze vacillavano e quindi ideò un piano di fuga. Dichiarò di possedere a Santa Margherita una lettera dalla quale poteva scaturire la luce sulla scomparsa di Giancarlo Villi: egli credeva che sarebbe stato accompagnato da un solo agente e in treno. Invece ben sei uomini armati lo scortavano sopra una macchina, e egli comprese allora di non poter nutrire più alcuna speranza. Questa fu la goccia che fece traboccare il vaso, continua il Procuratore Generale, e Pellerano quando l'automobile giunse dinanzi alla località Tre Scalini fece fermare e indicò il posto dove il Villi era sepolto. Confessò subito senza reticenze dando tutti i particolari più dettagliati. E' possibile che proprio allora abbia mentito?

Stando alla sua seconda versione, egli avrebbe avuto una responsabilità assai limitata, e solo per l'occultamento del cadavere: il delitto non l'aveva previsto, e tanto meno voluto. E' assurdo quindi che egli si sia sobbarcata una responsabilità così tremenda continuando nel suo atteggiamento per diversi mesi. Ci fu un giuramento dice Pellerano; ma quale giuramento poteva legare lui innocente a un assassino? Solo la prima confessione fu sincera, dice il Procuratore Generale, anche se incompleta. Le ritrattazioni, le accuse al Musso vennero in seguito dopo le lunghe meditazioni nella solitudine di una cella, quando seppe o si rese conto della gravità della sua situazione. Egli comprese che un complice avrebbe potuto salvarlo, e si diede a cercarlo disperatamente tra le persone sulle quali sarebbero potuti cadere dei sospetti. E la scelta cadde su Amedeo Musso. Costui infatti in quel periodo era stato arrestato per una estorsione, e si trovava in una cella non lontana da quella di Pellerano. Individuo di assai dubbia moralità, noto per i suoi traffici e la sua vita sfaccendata, poteva benissimo essere coinvolto, e le accuse a suo carico assumere una certa attendibilità, come infatti accadde. Ma poi ci furono le confidenze che il Pellerano fece al detenuto Bonino.

La deposizione di questo teste non può essere considerata di secondo ordine, in quanto i fatti hanno dimostrato come Bonino fosse a conoscenza di particolari che solo il Pellerano poteva avergli detto. Egli parlò credendo di avere a che fare con una persona fidata, invece si trovò dinanzi a un confidente che fece la spia: ma ciò non può togliere valore alle sue dichiarazioni. Non c'è alcuna prova che convalidi la chiamata di correo al Musso e tale chiamata, anzi, è priva di quegli elementi di disinteresse e di tempestività, che potrebbero proprio darle valore di prova: Amedeo Musso potrebbe anche essere la seconda vittima di Mario Pellerano. Ecco perchè, conclude il dottor Ganfini, ne chiede l'assoluzione con la formula dubitativa. Domattina parleranno l'avv. Sartori di parte civile, l'avv. Ferretto difensore del Pellerano e l'avv. Campanile per il Musso.

I risultati delle elezioni in 9 Comuni dell'Astigiano

Asti, 4 agosto.

Le elezioni amministrative — le ultime che dovevano ancora effettuarsi nella nostra provincia per completare il rinnovo dei consigli comunali in tutti i comuni dell'Astigiano — si sono svolte ieri sotto il segno dell'agnosticismo politico, almeno per quanto riguarda i simboli che identificavano le varie liste perchè tutti i partiti, nessuno escluso, hanno preferito presentare i loro candidati sotto la veste di indipendenti. Infatti 17 liste su 18 recavano simboli di carattere per lo più agricolo; una sola recava lo scudo crociato. Ma con il responso dato stanotte dalle urne al termine degli scrutini si è avuta una schiarita e quasi tutte le liste hanno preso il loro colore politico. Ecco infatti i risultati ufficiali:

Azzano, votanti 92 per cento, maggioranza agli indipendenti di sinistra, per 32 voti; Cerreto, votanti 95 per cento, indipendenti di partiti di centro; Coazzolo, votanti 81 per cento, indipendenti di partiti di centro; Corsione, votanti 96 per cento, indipendenti di partiti di centro; Cortandone, votanti 92 per cento, D. C.; Monale, votanti 91 per cento, D. C.; Rocca d'Arazzo, votanti 61 per cento, D. C.; Villa San Secondo, votanti 93 per cento, partito dei contadini; Castagnole Lanze, votanti 92 per cento, D. C. Qui veramente la vera vincitrice è la frazione San Bartolomeo col suo simbolo recante una locomotiva. La lista di minoranza aveva per simbolo un castagno con due frecce incrociate, emblema del Comune. Lotta di campanile, per interessi opposti, fra le due frazioni avversarie.

Ucciso dal proprio cavallo

Piacenza, 4 agosto.

Verso le 16 di oggi in frazione Mercore di Besenzone il mezzadro Armando Beretta, d'anni 17, stava attaccando il cavallo a un carro quando veniva colpito con un calcio dall'animale alla regione temporale destra. Il poveretto è stramazzato al suolo e malgrado i soccorsi subito portatigli è deceduto poco dopo.

Ha compiuto cento anni la "maestrina,, medaglia d'oro

Roma, 4 agosto.

Un eccezionale compleanno è stato quello festeggiato dalla signora Carolina Acquistapane, vedova Pugliese, che ha compiuto ieri il suo centesimo anno di vita. La signora Carolina, conosciuta in tutto il quartiere Flaminio come «la maestrina», dimostra molti decenni in meno di quelli che ha vissuto. Parla con tono energico e conciso; cammina con passo sicuro, legge e lavora ancora con il medesimo entusiasmo dei suoi anni migliori.

Ed invero la vita di questa centenaria non si può dire che sia stata inoperosa o che abbia conosciuto momenti di noia. Molto prima di compiere cento anni, infatti, la allora signorina Acquistapane, a 17 anni, nel 1869, aveva modo di farsi conoscere proprio per l'età: era la più giovane maestra d'Italia e cominciava ad insegnare nel suo paese natale: Orianova, in provincia di Foggia. E da allora la vita di questa donna non è stata che un susseguirsi di valorosi esempi di virtù e di operosità. Nel 1909 le viene conferita dal Ministero per la Pubblica Istruzione la medaglia d'oro per 40 anni di lodevole servizio nel 1911 è riconosciuta come la migliore insegnante elementare d'Italia, nel 1918 le viene conferita dal Ministero della guerra un'altra onorificenza per il brillante modo nel quale, durante il primo conflitto aveva diretto l'ufficio assistenza alle famiglie dei militari.

Ieri i 3 figli viventi, degli 8 dei quali è stata madre, i 14 nipoti ed i 15 pronipoti si sono raccolti intorno a lei per festeggiarla e per aggiungere i loro auguri a quelli che le sono pervenuti da parte del Presidente della Repubblica, del consiglio comunale — che le ha deliberato anche un plauso ed un attestato di riconoscenza.

Uno studente annega nelle acque del Ticino

Novara, 4 agosto.

Nel pomeriggio di oggi lo studente universitario Angelo Laria di 22 anni da Cerano, recatosi a prendere un bagno nelle acque del Ticino in località Ranzina con alcuni amici, veniva colto, mentre stava nuotando, da improvviso malore. Prima ancora che i compagni si rendessero ben conto di che cosa stesse succedendo, il Laria scompariva tra i flutti. Quando lo studente veniva tratto a riva era ormai troppo tardi: era deceduto per congestione intestinale seguita da asfissia per annegamento. Il Laria avrebbe dovuto festeggiare questa sera, con gli amici, la premiazione con medaglia d'oro per il brillante superamento di esami per tecnici della televisione.

Il suicidio di un'operaia

Omegna, 4 agosto.

L'operaia Luigia Grassone, di anni 34, residente in frazione Gabbio di Casale Corte Cerro, a seguito di una crisi di sconforto causa la malferma salute si è gettata nelle acque dello Strona, annegandovi. Il cadavere della sventurata è stato quasi subito recuperato da alcuni volenterosi.

Cronache finanziarie

Bilancio di sei mesi di commercio con l'estero

Roma, 4 agosto.

Sono oggi pubblicati, ad un mese dalla scadenza, i dati dell'Istituto centrale di statistica riguardanti il nostro commercio d'importazione e di esportazione a tutto il giugno scorso. Si può dunque giudicare dell'andamento della bilancia commerciale italiana durante tutto il primo semestre del '52, ciò che è assai istruttivo, poichè proprio quivi — nella dinamica cioè di queste nostre correnti commerciali — si ritrova l'origine principale della depressione che oggi preoccupa un poco tutti.

I dati sono raccolti nella seguente tabella, in modo che le mutazioni intervenute, durante l'ultimo biennio, acquistino particolare risalto.

ANDAMENTO DELLE CORRENTI COMMERCIALI ITALIANE CON L'ESTERO

Miliardi di lire

Mese	Import.	Esport.	Saldo'52	Saldo'51
Gennaio	123,3	84,6	—38,7	—22,3
Febbr.	113,8	75,2	—38,9	—24,0
Marzo	130,0	75,3	—54,7	—20,4
Aprile	125,6	68,8	—56,8	—29,3
Maggio	130,0	71,2	—58,8	—44,4
Giugno	118,9	65,3	—53,6	—38,5
Totale I sem.'52	741,6	442,1	—299,5	—188,3

Si noti innanzi tutto: il complessivo disavanzo della nostra bilancia commerciale era pari, durante i primi sei mesi del '51, a 188 miliardi di lire; è salito oggi, questo disavanzo, a 299 miliardi di lire, cifra considerevole e che costituisce il 40% del volume di tutte le nostre importazioni. Già questa percentuale sembra parecchio elevata. E' bensì vero che vi sono partite — nella bilancia dei pagamenti — che possono parzialmente colmare il disavanzo della bilancia commerciale, ma sembra difficile che queste voci (rimesse emigranti, turismo) possano assommare ad un totale tanto elevato. Di qui l'importanza degli aiuti americani, che va negoziando l'ambasciatore Tarchiani.

Altra particolarità che aggiunge qualche tono oscuro al disegno: il disavanzo mensile va crescendo, col passare del tempo, durante questo primo semestre; e già lo si vede dalla tabella su riportata. Ma riferendo le esportazioni, mese per mese, alle corrispondenti importazioni, si trae: nel gennaio le merci da noi vendute all'estero coprivano il 69% delle importazioni; questa percentuale scende a 57,9 nel marzo, e al 54,9 nel giugno scorso.

Ultimo dubbio. Per ragioni stagionali, il disavanzo nella bilancia commerciale tende ad attenuarsi durante il secondo semestre di ciascun anno; e particolarmente dopo l'agosto. Merito, come si sa, delle vendite all'estero di ortofrutticoli. Potremmo tuttavia trarre vantaggio, anche quest'anno, da siffatte usuali variazioni? Le restrizioni apposte al nostro commercio con l'estero dalla Gran Bretagna, Germania e Francia, anche nelle ultime settimane, non sono tali da tranquillizzare.

m. f.

BORSE

Il mercato ha logicamente accusato l'imminenza delle vacanze estive e si è snodato su uno scarso interessamento operativo, con un volume di scambi esiguo per la questo clima si è avuta però conferma di un fondo azionario robusto, improntato nel complesso a facile resistenza ed interessato da vivaci spunti di miglioramento su vari isolati. Pirellone, Saffa, Meridelettrica hanno rappresentato con vigore la tendenza al rialzo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in quadrato su un facile equilibrio. Le azioni Finsider sono state quotate ex-saldo dividendo (Lire 25 - cedola 14).

	1	4		1	4
Ren.32	64 50	64 50	Merid.	1490	1496
Ren3½	67 80	67 80	Fer.M.	86 —	86 50
» f. c.	67 90	67 90	Italgas	22 50	22 50
Red3½	72 90	72 90	Sip	1205	1214
» f. c.	73 —	73 —	Terni	242 —	242 50
Ren5%	95 90	95 80	P.C.E.	467 —	466 50
» f. c.	95 95	95 85	Unes	462 —	444 —
Red5%	93 —	93 —	Sist	2960	2980
» f. c.	93 10	93 10	Sme	2270	2270
Ric5½	72 90	72 65	Vizzola	2495	2480
» ex-pr	72 —	71 90	Marelli	610 —	610 —
» f. c.	73 25	73 —	Fiat	480 —	480 —
» ex-pr	72 20	72 —	Snaigl.	—	—
Ric5%	94 60	94 60	Mobiloil	10 —	10 125
» f. c.	94 90	94 90	Incet	116 50	116 50
Bin 59	99 90	99 90	Mont.	797 —	797 —
» 60	99 75	100 —	Finsid.	771 50	749 —
» 61	99 85	99 80	Ilva	300 —	304 —
Fer3%	66 50	66 50	Ansald	190 —	190 —
Ein4½	89 —	88 625	Viscosa	1840	1852
Irn4½	98 —	98 —	Chatil.	2590	2565
Imm4½	96 —	96 —	Cir	1850	1850
Irn5%	95 625	95 20	Schiap.	440 —	455 —
Inf.4½	202 —	202 —	Anic	162 —	162 50
Imm5½	93 75	93 80	Rum.e	67 75	67 50
Tor4½	89 50	89 50	M.pont	2671	2655
»5%33	87 —	87 —	Marian	1003	1003
»5%37	88 —	88 —	Eucah.	996 —	1000
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	60 —	59 75
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	3610	3580
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6575	6500
I. Nap.	93 —	93 —	FornR	16.900	16.700
Nal5½	30 —	30 —	Pion.F	1050	1045
»7%48	30 —	30 —	N.A.I.	13.900	14.250
»7%49	30 —	30 —	Biella	84 50	84 50
Fin45%	100 —	100 —	Telder	3780	3780
» 6%	92 70	93 —	Mer.E	1047	1070
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1012	1025
» 6%	95 —	95 —	Fornar	225 —	225 —
Oltr7%	103 30	103 —	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 25	94 875	West.	137 —	137 —
Elet7%	100 50	100 50	Param	475 —	475 —
Vib.7%	93 25	93 25	Gilard.	360 —	320 —
Cent7%	91 60	91 60	Pirelli	1018	1045
Sav.7%	25 75	24 50	Saffa	1030	1059
West.7	69 —	69 —	Liq.gas	1425	1420
Fran6%	83 50	83 50	Talco	14.400	14.400
Gat7	100 65	100 37	Bergam.	11.800	11.900
Sadeo7	95 —	95 —	Coton.	640 —	640 —
Tosa6	92 —	91 60	Fissc.	302 —	302 —
Cat.6%	97 —	96 50	Lanza	2900	2650
Stipel6	98 —	97 75	Amiata	2530	2522
Timo 6	95 50	95 75	Acq.P.	3210	3230
Valve 6	94 75	95 50	Florio	18 —	18 —
Fer7%	90 —	90 50	BorsSt.	6265	6520
Ered6%	90 30	91 50	Silos	14.100	14.100
A.Gen.	6550	6560	Rinas.	6450	6320
» Toro	6500	6650	Eiarid	205 —	205 —
Medit.	4625	4640	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7250-7450; marengo 6100-6200; sterlina unitaria 1850-1870; dollaro carta 644-646; franco svizzero 135,50-131,50; franco francese 180-181; [illegible] 805-815; argento 18,50-19.

ULTIME NOTIZIE

UN MESSAGGIO INVIATO A NOME DI AURIOL

Tentativo di conciliazione per la questione tunisina

Sangue su una pista da ballo, bombe e attentati - Il Bey ha una famiglia molto numerosa - Un'offerta economica inciderà sulla situazione?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 agosto.

Un alto funzionario del Quai d'Orsay, il dottor Binoche, è partito oggi in volo per Tunisi latore di un messaggio che il ministro Schuman invia al Bey a nome del presidente della Repubblica francese. Questo nuovo tentativo di conciliazione viene effettuato nel momento in cui la situazione tunisina è arrivata a un punto di tensione estrema: scioperi e attentati dinamitardi si ripetono ogni giorno, rendendo molto difficile la vita degli europei nel Protettorato.

A Susa, nella notte fra sabato e domenica, un migliaio di persone erano riunite in un locale pubblico per l'elezione di Miss Susa; all'improvviso alcuni nazionalisti apparvero sulla porta e spararono raffiche di mitragliatrice sulle coppie che ballavano in mezzo alla sala. Ci sono stati due morti e numerosi feriti. Sulla linea ferroviaria Susa-Sfax una bomba ha fatto saltare un treno merci. Altre bombe sono esplose in varie località durante le ultime 48 ore. Intanto, gli scaricatori dei porti tunisini hanno iniziato lo sciopero e altri scioperi sono indetti dalle organizzazioni sindacali per varie categorie di servizi pubblici: gas, elettricità, trasporti, ecc. In queste condizioni, molti coloni francesi, non sentendosi più sicuri in Tunisia hanno messo in vendita le proprie terre e alcuni sono già riusciti a liquidarle e a trasferire i propri capitali in Francia.

Il messaggio che Robert Schuman a nome del presidente Auriol ha inviato al Bey deve essere considerato dunque un estremo tentativo di pacificazione prima che da una parte e dall'altra vengano prese misure irreparabili. Il Ministro degli Affari Esteri risponde al messaggio che il sovrano aveva mandato al Presidente della Repubblica francese per protestare di non essere stato messo al corrente del piano di riforme elaborato a Parigi. Il tono del messaggio di Schuman è molto conciliante, ma nello stesso tempo mostra una certa fermezza, specie quando conferma che il Governo francese rimane pienamente solidale col suo Residente in Tunisia, De Hautecloque, l'uomo maggiormente odiato in questo momento tanto dal Bey quanto dai nazionalisti tunisini.

Il dottor Binoche, che conosce bene l'ambiente essendo stato in Tunisia come segretario generale del Governo dal 1941 al 1943, ha la missione di riallacciare le trattative col Bey per cercare di arrivare a un compromesso. Il suo compito appare però estremamente difficile dopo che il sovrano ha convocato, all'insaputa del suo stesso Governo, gli «Stati generali» ai quali negli ambienti tunisini viene già attribuito senz'altro il carattere di una vera e propria Costituente democratica.

Che atteggiamento potrà tenere il rappresentante del Quai d'Orsay di fronte a questi «Stati generali»? Ignorarli significherebbe mettersi contro tutta l'opinione pubblica tunisina e accettare di trattare con loro sarebbe lo stesso che riconoscere e legittimare il colpo di Stato, ossia fare il primo passo verso la rinuncia di ogni diritto della Francia in Tunisia. Contro una tale possibilità prende già posizione la stampa francese di destra, a cominciare dal *Figaro*, che scrive: «C'è un limite a tutto, anche alla pazienza e alla volontà di conciliazione».

Qualcuno però vede le cose in modo molto meno drammatico e, in via assolutamente non ufficiale, avanza l'ipotesi che la missione del dottor Binoche presso il Bey, dietro la facciata delle trattative politiche, possa avere anche lo scopo di toccare un argomento del tutto confidenziale, tale però da influire sensibilmente sulle decisioni di Sidi Lamine. Il Governo francese aveva infatti promesso al sovrano di aumentare di 112 milioni di franchi all'anno la sua lista civile, ma poi questa promessa non era stata più mantenuta a motivo appunto dell'atteggiamento ribelle del Bey. Il rappresentante del Quai d'Orsay ha, fra i suoi compiti, anche quello di riprendere tale questione? Potrà sembrare piuttosto indelicato mescolare un argomento come questo in trattative di tutt'altro ordine, ma gli esperti della situazione locale considerano invece che il Bey non si offenderebbe affatto se Binoche gli facesse una proposta di questo genere.

Da molto tempo infatti Sidi Lamine si lamenta di non avere abbastanza denari per mantenere i suoi sei figli, 27 nipoti, un'ottantina fra suoceri, cugini e altri parenti, oltre a circa 400 dignitari di corte. Egli ha anzi più volte minacciato di ricorrere a una sottoscrizione pubblica per poter pagare i suoi molti debiti e si dice che la avversione che ha per De Hautecloque dipenda appunto in gran parte dal non avere ottenuto finora l'aumento della lista civile.

E' per ora un'ipotesi molto azzardata, ma sarebbe uno dei casi più straordinari nella storia del costume politico, se una situazione che è arrivata sull'orlo delle più drammatiche complicazioni potesse risolversi tutt'a un tratto con un mezzo di questo genere.

s. v.

Ammutinamento in Belgio in un campo militare

Settanta giovani al canto dell'Internazionale tentano sollevare i commilitoni nelle caserme - Disarmati ed arrestati dai gendarmi

Bruxelles, 4 agosto.

Un gravissimo episodio di ammutinamento viene segnalato da Mons dove, alle prime luci dell'alba, una settantina di giovani che avrebbero dovuto essere congedati dal vicino campo militare di Casteau, lanciando grida ostili contro il governo responsabile dell'introduzione della ferma di 24 mesi per cui dovevano prolungare il loro servizio militare di 6 mesi, si sono impadroniti di cinque autocarri a bordo dei quali, al canto della «Internazionale», si sono diretti a tutta velocità verso la vicina città di Tournai.

Gli ammutinati, che si ritiene abbiano agito per istigazione di agenti comunisti, si sono portati dinanzi alle caserme incitando a gran voce i loro commilitoni a far causa comune con essi. Data l'ora mattutina le porte delle caserme erano ancora chiuse; ciò nonostante era chiaramente possibile avvertire dall'interno indubbi segni che una viva agitazione regnava fra i soldati. Si è appreso successivamente che solo la ferma energia di cui hanno dato prova gli ufficiali è valsa a padroneggiare una situazione che rischiava di diventare oltremodo critica.

Un solo militare si è associato agli ammutinati i quali, sempre a bordo dei cinque autocarri, si sono diretti verso il centro minerario di Charleroi dove sono incappati in uno sbarramento di gendarmi in pieno assetto di guerra fatti affluire nel frattempo nella zona. Gli ammutinati si sono arresi senza opporre resistenza nonostante alcuni di essi fossero armati. I ribelli sono stati tradotti alle carceri di Mons.

In seguito al gravissimo episodio eccezionali misure di sicurezza sono state adottate dalle autorità per prevenire il ripetersi di fatti del genere. In tutta la zona regna una tensione vivissima. Si teme che, in segno di solidarietà con gli ammutinati, l'agitazione si estenda agli stabilimenti siderurgici e ai pozzi minerari. La Confederazione Generale del Lavoro, la quale ha già preso posizione contro la ferma di 24 mesi, ha indetto uno sciopero generale di protesta per il 9 agosto. Sporadiche sospensioni del lavoro si sono già verificate nella scorsa settimana.

Condannato a 26 anni l'uccisore del suo insegnante

Catania, 4 agosto.

A 26 anni di reclusione è stato condannato il ventiseienne Vito Grasso il quale nell'ottobre dello scorso anno, aveva ucciso, con due colpi di pistola il dott. Mario Granata e sparato senza fortunatamente colpirlo, contro certo Barbagallo, che s'era trovato, per caso, presente.

Il Grasso dovendo sostenere gli esami di un concorso per un pubblico impiego, s'era rivolto al dott. Granata per alcune lezioni sulle materie di esame; ma all'esame fallì la prova e, ne attribuì la colpa all'insegnante; e poiché, come di norma, gli aveva già corrisposto l'importo delle lezioni impartitegli, si recò in casa pretendendo la restituzione della somma versata. Al rifiuto del Granata lo uccise con due rivoltellate.

Attratto dagli spari, il Barbagallo, un calzolaio che abita nella medesima casa era corso nell'abitazione del Granata; e il Grasso aveva sparato anche contro di lui, fortunatamente senza colpirlo.

Scontro di tre autotreni
Un alessandrino ferito

Pescara, 4 agosto.

Nella scorsa notte, sulla statale adriatica n. 16, nelle vicinanze di Montesilvano, si sono scontrati tre autotreni: una autocisterna con rimorchio targata Alessandria di proprietà del sig. Dondini Luigi, un'Alfa 430 con rimorchio targata Chieti del sig. Nervegna Tommaso, da Ortona a Mare, e l'autocarro O.M. del sig. Piscione Giovanni. E' rimasto ferito abbastanza gravemente tale Gornaschelli Giuseppe, da Alessandria, che dormiva sull'autocisterna a fianco dell'autista, mentre l'intero carico di 150 quintali di olio di semi è andato distrutto. Il traffico sulla nazionale è rimasto interrotto per circa due ore ed è stato ripristinato dopo intenso lavoro dei vigili del fuoco di Pescara.

Assale l'avversario a colpi di roncola

Tortona, 4 agosto.

Per innocui apprezzamenti sulle rispettive abilità nel gioco delle carte, è scoppiato alle 22.30 di ieri un violento alterco, in un esercizio di Sale, tra i compaesani Mario Sottotetti, commerciante, di 40 anni, e Pierino Buratti, contadino, di 37 anni. Gli animi si riscaldavano ancor più quando dai giudizi sul gioco si passava alle valutazioni delle rispettive personalità dei contendenti e ad un giudizio poco lusinghiero del Sottotetti sul conto del Buratti, questi, sentitosi offeso, afferrava un pugno all'avversario che rispondeva con una seggiolata, andata fortunatamente a vuoto.

Irritato per aver mancato il colpo, il Sottotetti lasciava l'esercizio e, recatosi alla propria abitazione, si muniva di una roncola e attendeva il Buratti all'uscita dall'osteria. Qui gli si avventava contro deciso di colpirlo al capo. L'aggredito parava i colpi col l'avambraccio e riceveva un colpo al polso e uno al cuoio capelluto che gli producevano ferite guaribili in 20 giorni.

Poco dopo la mezzanotte il feritore veniva tratto in arresto nella propria abitazione.

Oggi le elezioni nella Corea del Sud

Pusan, 4 agosto.

La Corea meridionale tiene domani le sue prime elezioni popolari per la presidenza e si prevede che il 77enne Syngman Rhee riavrà la carica per un altro periodo di quattro anni.

In tutto il Paese vi sono circa 8.000.000 di elettori. Le sedi elettorali sono complessivamente 5.833. I risultati non ufficiali non saranno disponibili prima di venerdì prossimo. L'annuncio ufficiale del vincitore verrà diramato il tredici agosto.

Rhee non ha annunciato alcun programma e non ha fatto discorsi di propaganda, tuttavia i suoi sostenitori hanno svolto una certa campagna lanciando manifestini dagli aerei sulle città della Corea.

Nessun altro candidato ha avuto il tempo di organizzare una efficace campagna per porsi in lizza con Rhee. Il giorno delle elezioni è stato infatti annunciato solo lo scorso mese dopo che è stato approvato l'emendamento alla costituzione in base al quale la scelta del presidente veniva tolta dalle mani dell'Assemblea.

Vasto piano di lavori della Cassa per il Mezzogiorno

Un'intervista col ministro Campilli - Appaltate opere pubbliche per 147 miliardi - Programma ferroviario per 75 miliardi in otto regioni - Acquedotti, comprensori e sistemazione di bacini montani

Roma, 4 agosto.

Un ampio quadro dell'attività della Cassa del Mezzogiorno è tracciato dal ministro Campilli in un'intervista ad un giornale romano. Il Ministro premette che la Cassa deve ridurre il più possibile la differenza esistente tra l'economia del Nord e quella del Sud e precisa quindi che lo Stato sta creando le premesse per lo sviluppo produttivo agricolo industriale, lasciando all'iniziativa privata il resto.

I rifornimenti in danaro avverranno attraverso il risconto presso il costituendo Istituto per il Credito a medio termine alle medie e piccole industrie (60 miliardi di fondi); attraverso le erogazioni della Cassa ai nuovi Istituti; attraverso fondi ricavati dalla valorizzazione industriale di prodotti agricoli, attraverso il recupero dalle operazioni IMI-ERP. Allo stesso fine dell'industrializzazione del Mezzogiorno sarà erogato il controvalore in lire del prestito decennale di 10 milioni di dollari concesso alla Cassa dalla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Al 30 giugno 1952 la Cassa aveva ricevuto 2940 progetti (acquedotti, strade, bonifiche, bacini montani, impianti industriali) per 384 miliardi di lire. Sono stati approvati 2505 progetti per 213 miliardi; 101 progetti sono stati restituiti per ineseguibilità. Per 2158 progetti sono già appaltati i lavori, che costeranno 147 miliardi.

Fra qualche mese entrerà in esecuzione il piano ferroviario, all'esecuzione del quale la cassa concorre con oltre 75 miliardi. Fra qualche settimana, perfezionate le convenzioni, si bandiranno gli appalti già per i due terzi e 40 cantieri si apriranno in otto regioni. Sono 22 progetti che andranno in esecuzione per 111 miliardi e 305 milioni tra opere e forniture. Poiché la cassa finanzia solo le linee di grande traffico per 75 miliardi 671 milioni; gli altri lavori saranno eseguiti con parte del prestito di 180 miliardi che il Tesoro farà alle ferrovie. Otto regioni sono interessate a questo piano ferroviario e precisamente: Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, Calabria, Lucania, Sicilia e Sardegna.

Il programma dell'agricoltura prevede opere di bonifica, trasformazione fondiaria, riforma agraria, sistemazione di bacini montani, conservazione e trasformazione di prodotti. Tra i comprensori più importanti di nuova inclusione sono quello dell'Alto Sangro, una delle poche zone bonificabili dell'Abruzzo; quello dell'Ufita, del Sarno, dell'Alento e del Vallo di Diana in Campania; quello dell'Assi-Soverato in Calabria; quelli di Capoterra e di Palmas di Arborea in Sardegna che si collegano alla valorizzazione dei Campidani di Cagliari e di Orestano.

Infine per quanto riguarda gli acquedotti, lasciando da parte le opere già compiute, o quelle in corso per oltre 33 miliardi, tra i nuovi progetti, già approvati, c'è quello per l'alimentazione idrica di tutto il territorio abruzzese tra il Trigno e il Vomano, dalla dorsale appenninica all'Adriatico.

Si tratta di 10 acquedotti principali e 40 minori per 1500 litri al secondo di 764 km. di condotta nuova e di rimessa in efficienza di 245 km. di condotta esistente; 169 serbatoi nuovi, sistemazione di 75 esistenti. Spesa: 14 miliardi 650 milioni. Il piano integrativo consente di raggiungere con notevoli economie l'approvvigionamento per una popolazione di 700 mila abitanti, prevista in un milione per l'anno 2000.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

UN NUOVO PIANO ANGLO-AMERICANO

Cipro sarebbe il perno per la difesa del Medio Oriente

Se l'Egitto non darà assicurazioni verrebbe escluso dalla partecipazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 agosto.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dopo consultazioni con la Francia e la Turchia, hanno ora deciso di varare al più presto quell'organizzazione difensiva del Medio Oriente la cui realizzazione fu rinviata nel novembre scorso quando le autorità politiche egiziane declinarono l'invito a parteciparvi. Una indicazione della pressione diplomatica che viene ora esercitata sui nuovi dirigenti egiziani, generale Naguib e primo ministro Ali Maher, è data dal fatto che nel breve spazio di una settimana l'ambasciatore britannico al Cairo, sir Ralph Stevenson, è stato oggi ricevuto per la quinta volta dal primo ministro egiziano. Le visite dell'ambasciatore americano non sono state meno frequenti.

A quanto pare i nuovi dirigenti egiziani non hanno finora voluto impegnarsi in alcun senso. Un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha dichiarato stasera che «non si sono verificati nuovi sviluppi a seguito dei recenti cambiamenti politici egiziani». Le quattro Potenze occidentali hanno perciò pronti due piani. Di gran lunga preferito sarebbe il piano originale che contempla la partecipazione egiziana e confermerebbe quindi la presenza di forti contingenti di truppe britanniche nei campi bene organizzati della zona del Canale di Suez. Ma nel caso che le nuove autorità egiziane mantenessero il rifiuto dei loro predecessori, le quattro Potenze sarebbero ora decise a varare un nuovo tipo di organizzazione che — pur lasciando la porta socchiusa per una futura partecipazione del Cairo — farebbe a meno dell'Egitto.

Questa organizzazione difensiva del Medio Oriente farebbe perno sull'isola britannica di Cipro, dove verrebbe istituito in un primo tempo un «gruppo di studio» e poi un vero e proprio comando militare. Non è escluso che uno dei compiti dell'ammiraglio Mountbatten, che sta compiendo in questi giorni una serie di «visite d'amicizia» in tutto il Mediterraneo orientale, abbia appunto lo scopo di sondare le varie opinioni in merito a questa nuova organizzazione difensiva.

Il problema della difesa del Medio Oriente è stato uno dei principali problemi dell'agenda dei tre grandi ministeri degli esteri durante tutte le loro riunioni degli ultimi tre anni ed è l'unico che non abbia mai compiuto alcun progresso concreto. E' ora chiaro che durante l'ultima visita di Acheson a Londra tanto Eden quanto Schuman hanno convenuto con lui sulla necessità di giungere al più presto ad una sistemazione difensiva della zona.

Nel corso delle ultime settimane si sono svolte a Washington importanti conversazioni tra i rappresentanti dei quattro governi su questo problema. Il piano che fa perno sull'isola di Cipro è stato preparato dal governo britannico che, al paragone con le altre tre Potenze interessate, ha il più vivo interesse e la maggiore esperienza nei problemi della zona.

A parte il vantaggio di trovare finalmente una via d'uscita dall'*impasse* creato dal rifiuto del governo del Cairo, questo nuovo piano britannico ha anche il vantaggio diplomatico di fare leva sull'orgoglio egiziano: Naguib e Maher si trovano ora dinanzi alla scelta: o assumersi la responsabilità di rovesciare una decisione del governo precedente, cosa non del tutto impossibile, o assumersi quella assai più grave di escludere volontariamente gli egiziani dalla organizzazione difensiva della zona che fa centro proprio nel loro Paese.

Non è escluso che il generale Naguib, come esponente degli ambienti militari egiziani particolarmente sensibili all'onta della sconfitta subita di fronte alle forze del nascente stato d'Israele, possa vedere nella partecipazione a questa organizzazione difensiva regionale un'occasione per ridare prestigio a quell'ambiente che egli intende ora epurare e riorganizzare secondo linee moderne.

r. a.

Due francesi vittime di un errore giudiziario?

Dopo sei anni il principale accusatore dichiara falsa la sua deposizione - Il difensore afferma che uno dei testi è il vero assassino, ma non lo può denunciare

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 4 agosto.

Un gravissimo errore giudiziario è stato commesso dai giurati di Bordeaux condannando due giovani a 15 anni di bagno per un assassinio che non avrebbero commesso? Il delitto risale al 31 dicembre 1946, cioè in quel periodo torbido che seguì la liberazione del paese durante il quale era facile sopprimere un nemico personale in nome di un ideale patriottico. Quel giorno di fine d'anno il guardaboschi Luigi Boistard venne trovato morto in uno stagno a Mezières en Brenne ucciso da 4 schioppettate. Dopo una settimana di indagini 14 cacciatori vennero arrestati e due di essi Raymond Mis e Gabriel Thienot confessarono alla polizia di avere ucciso il guardaboschi perché voleva impedire al loro gruppo di penetrare nella riserva appartenente al noto industriale Lebaudy. Altri 8 giovani confermarono le dichiarazioni dei primi due aggiungendo di averli aiutati a nascondere il cadavere.

Ma 10 giorni più tardi, dinanzi al giudice istruttore, tutti si ritrattarono affermando di avere fatto le precedenti dichiarazioni solo perché erano stati maltrattati dai poliziotti i quali avevano redatto le dichiarazioni stesse prima ancora dell'interrogatorio e li avevano poi costretti a firmarle. Un medico legale constatò infatti che 7 imputati su 8 recavano tracce di botte e altre brutalità. Ciononostante il 5 gennaio '50 la Corte d'Assise di Bordeaux, dove si svolgeva il processo per la terza volta, perché i primi due svoltisi dinanzi alle Corti d'Assise di Chateauroux e di Poitiers erano stati cassati, condannò Mis e Thienot ai lavori forzati basandosi sulla testimonianza di un tale Albert Nicerran. Ed ecco che quest'ultimo ha ora scritto una lettera in cui dichiara fra l'altro: «La deposizione da me fatta dinnanzi ai poliziotti di Nezière nonché le deposizioni verbali fatte dinnanzi alle Corti d'Assise di Chateauroux e Poitiers e Bordeaux e dinnanzi al Tribunale correzionale sono false. La verità è che i due giovani non hanno mai avuto a che fare con l'assassinio del guardaboschi Boistard. Le mie dichiarazioni menzognere mi vennero dettate da un fiduciario del signor Lebaudy e dai poliziotti. E' per liberare la mia coscienza che faccio la presente dichiarazione».

Sembra un fatto assai strano perché il Nicerran è quasi analfabeta ed è considerato un po' idiota e lo stile della lettera dimostra che essa non è stata redatta da lui; non ne sarebbe capace. Si è saputo inoltre che 4 uomini andarono a prenderlo alla fattoria dove lavora come contadino, lo condussero con loro in un'osteria, lo fecero bere e poi gli dettarono la lettera in questione. Nicerran, interrogato sabato ha confermato che la lettera gli è stata dettata mentre i 4 uomini, che lo accompagnavano, assicurano di averlo solo aiutato a chiarire le sue idee. Essi affermano che Mis e Thienot sono innocenti e perciò si adoperano a far luce sull'assassinio del guardaboschi, che a parer loro sarebbe stato vittima di un geloso suo rivale in amore. La giustizia ha ordinato un supplemento di inchiesta su tutto ciò e l'on. Le Troquer, avvocato difensore dei due condannati ha dichiarato: «Sono sinceramente convinto dell'innocenza dei due giovani; lo dico schiettamente; io ho scoperto chi è stato il vero assassino: è uno che depose contro di loro al processo ma non lo posso denunciare sebbene i miei due clienti abbiano già fatto 6 anni di prigione e uno sia tubercolotico».

Un dubbio è dunque sospeso sul delitto di cui fu vittima il guardaboschi. L'avvocato Le Troquer assicura che prove formali contro i due condannati mancano mentre esistono invece elementi tecnici per discolparli. Ad esempio l'accusa sostiene che gli assassini spararono da 15 metri di traverso, mentre il medico ha constatato che i colpi ricevuti dal Boistard erano orizzontali. Appare inoltre che l'istruttoria fu molto superficiale e contiene molte inesattezze tanto che perfino il magistrato lo avrebbe ammesso. Quando il presidente della corte ha pronunciato il verdetto Thienot disse: «Giuro sulla testa di mia madre che sono innocente». Da allora non ha mai cessato di proclamarsi vittima di un errore.

l. m.

Oggi al Colle del Gigante s'inaugura il rifugio Torino

Aosta, 4 agosto.

Domattina al Colle del Gigante verrà inaugurato il nuovo rifugio Torino costruito a cura delle sezioni del CAI di Aosta e Torino. Alla manifestazione saranno presenti il ministro Vanoni in rappresentanza del Governo, l'on. Gasparotto quale presidente della Commissione parlamentare per il turismo, nonché le autorità della Valle e personalità del mondo alpinistico.

Due gravi incidenti nei dintorni di Susa

Susa, 4 agosto.

Un grave incidente è accaduto sulla strada Torino-Susa presso Bussoleno. Il contadino Antonio Girard, fu Giuseppe di 62 anni, residente a Chianocco di Susa, mentre in bicicletta entrava da una strada secondaria in quella statale, veniva investito da una macchina proveniente dalla sinistra. Nell'urto violentissimo il poveretto veniva sbalzato di sella e rimaneva sulla strada privo di sensi. Soccorso dagli stessi automobilisti il ferito veniva trasportato all'ospedale di Susa, dove gli veniva riscontrata una grave forma di emorragia cerebrale ed era ricoverato con prognosi riservatissima. Più tardi l'infortunato veniva trasportato nella sua abitazione.

Un'altro grave incidente è accaduto sulla strada nazionale del Moncenisio. Un gruppo di operai infatti che si recava al lavoro, rinveniva nel fosso fiancheggiante la strada il corpo inanimato dell'operaio Gaetano Maffiodo di anni 40 che presentava profonde ferite al capo. Poco distante giaceva una motoleggera gravemente danneggiata. Subito soccorso il poveretto veniva trasportato all'ospedale civile di Susa, dove veniva ricoverato in grave stato per la frattura della base del cranio e commozione cerebrale, per cui i sanitari disperano di salvarlo.

Del fatto si stanno interessando i carabinieri di Susa per fare luce circa le cause che hanno determinato l'incidente.

Una gamba amputata dalla trebbiatrice

Cuneo, 4 agosto.

Nella frazione San Martino di Barge, l'operaio agricolo Piero Aburrà, di 34 anni, da Bagnolo Piemonte, mentre era intento ad imboccare il grano in una trebbiatrice in azione, poneva inavvertitamente il piede destro nell'apertura del battitore che gli asportava l'arto inferiore fino all'altezza del ginocchio. Il povero infortunato veniva ricoverato d'urgenza nell'ospedale civile di Saluzzo in pericolo di vita per dissanguamento.

Un violento uragano nella zona di Santhià

Vercelli, 4 agosto.

In regione Mandria di Santhià si è scatenato un violento temporale. L'uragano ha devastato campi e orti, ha scoperchiato alcune case ed ha abbattuto 34 pali del telegrafo, del telefono e dell'energia elettrica interrompendo i servizi e l'erogazione della luce. I danni ammontano a oltre due milioni di lire.

Nuovi cantieri di lavoro

Un provvedimento straordinario del Ministro - Saranno impiegati 5 mila disoccupati per 6.261 giornate di lavoro

Roma, 4 agosto.

Il ministro Rubinacci, in aggiunta ai 42 cantieri di lavoro e di rimboschimento straordinari istituiti nel giugno scorso per circa 3000 disoccupati e per una spesa di oltre 214 milioni di lire, ha deliberato in questi giorni l'istituzione straordinaria di altri 66 cantieri.

I cantieri testé istituiti consentiranno l'assorbimento di altri 5000 disoccupati per un totale di 6261 giornate lavorative e comporteranno una spesa complessiva di 421 milioni 771 mila 361 lire.

I cantieri di nuova istituzione sono stati così ripartiti nei sottoelencati comuni: Rocchetta Ligure, Albera Ligure, Mongiardino Ligure (Alessandria); Rutigliano (Bari); Caiazzo (Caserta); Guardiagrele, Lanciano (Chieti); Gera Lario, Gravedona, Livo, Peglio, Santa Maria Rezzonico, Valbrona, Dameso, Sueglio, Eupilio, Corrido e Vallerezzo (Como); Cena, Valdieri (Cuneo); Vigarano Mainarda (Ferrara); Firenze; Cassino (Frosinone); Arcidosso, Castelpiano (Grosseto); S. Vincenzo Valleroveto (L'Aquila); Formia, Itri (Latina); Copertino, Cutrofiano (Lecce); Campiglia Marittima (Livorno); Pietrasanta (Lucca); Padova; Gubbio (Perugia); Volterra (Pisa); Marliana, Sambuca Pistoiese (Pistoia); Concerviano (Rieti); Ciciliano, S. Polo dei Cavalieri (Roma); Montecorvino, Postiglione, San Mauro Labruca (Salerno); Castiglion d'Orcia, Abbadia S. Salvatore, Pian Castagnaio, Castellina in Chianti (Siena); Sondalo (Sondrio); Martina Franca (Taranto); Cuvio (Varese), S. Michele al Tagliamento (Venezia).

L'istituzione di questi cantieri, a differenza di quelli ordinari precedentemente istituiti, è stata deliberata dal ministro Rubinacci con provvedimento straordinario in considerazione di situazioni particolari connesse alla disoccupazione locale.

Mortale caduta dalla moto sulla strada Bra-Alba

Bra, 4 agosto.

Una gravissima disgrazia è capitata sullo stradale Bra-Alba. Alle 17.15 una motocicletta che transitava nella frazione Cinzano d'Alba andava a finire, per improvviso sbandamento, nella cunetta della strada e ivi giaceva inanimato. Un automobilista avendolo scorto si affrettava a chiamare la Croce Rossa di Bra che provvedeva al suo trasporto all'ospedale Santo Spirito della nostra città. Qui il poveretto veniva identificato per il meccanico Sandri Francesco fu Giuseppe di anni 39 padre di tre bambini, da Monteu Roero, domiciliato a Canale d'Alba in via Roma. Le sue condizioni apparivano disperate: egli infatti aveva riportato la frattura della base cranica, di una mandibola e del femore sinistro oltre ad altre ferite, e malgrado ogni cura cessava di vivere poco dopo le 18.

E' spirato ieri

Pietro Coletti

Ne dànno il dolore annuncio la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti cui era tanto affezionato. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di ringraziamento.

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa al dolore del dott. Antonio Coletti, aiuto di Direzione, per la perdita del Padre.

Gli amici e colleghi Bertino, Berutto, Ciffo, Francone, Gloria, Manghera, Marzano, Massa, Ruppa, Vivarelli prendono viva parte al dolore del dott. Antonio Coletti per la perdita del Padre.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Donato Carbano fu Gius.
Industriale

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Cessana, i figli Peppino con la figlia Gianna, Biagio con la moglie Rosa Civera e il piccolo Gian Maria, la sorella Maria ved. Zampa e figlia Teresa, l'affezionata Elena Copia, il cognato, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià mercoledì 6 corr. alle ore 9.30. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
Santhià, 5 agosto 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Simone Marino

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie, le figlie, il genero, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 10.30 partendo da corso Regio Parco 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Amorevolmente assistita dai suoi cari è deceduta

Edith Saviozzi
di anni 23

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio i genitori, il fratello, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 agosto alle ore 14.30 partendo da via Renato Martorelli 31.

E' ritornata a Dio l'anima buona e generosa di

Enrico Coffano
di anni 47

lasciando in un dolore che non avrà mai conforto tutti i suoi cari. Lo annunzia la moglie Gina Braggio, gli adorati figli: Graziella, Vittorio ed Anna, la mamma, la suocera, le sorelle, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al chiaro dr. Aldo Andreone che lo curò con sincera amicizia. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via A. Avogadro 19. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Michele Camurati, Luigi Legnani e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita dell'amico e consocio sig. ENRICO COFFANO.

I Dipendenti della Ditta Camurati Cudano & Legnani partecipano la dolorosa morte del contitolare sig. ENRICO COFFANO.

Gli amici della Bocciofila «La Pineta» di Bardonecchia: Balbo, Bussano, Carmagnola, Collino, Cordero, Garino, Gribaudo, Grosso, Marocco, Negrino, Oddone, Pasterio, Rosso, Visetti, Zacco, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, confortato dai Sacramenti della Religione e dalla Benedizione papale, si è spento tra le braccia della sua amata consorte il

Cav. Sebastiano Viarengo

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Ariella Lucali, le cognate Giovannina e Rina Lucali, i nipoti Filipello, Viarengo, Papucci, cugini e parenti tutti.

Viva riconoscenza esprime la famiglia al medico curante prof. Filippo Quaglia e al prof. Augusto Barella che assistettero il caro Scomparso con scienza illuminata e con affetto.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Castelnuovo 14.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 5 agosto 1952.

In località alpina, dove avvinto all'amore del bello e del buono, periva tragicamente, vittima di un investimento, il piccolo

Beppino Avagnina
di anni 10

Ne dànno straziati il doloroso annuncio i genitori geom. Francesco Avagnina e Margherita Pagliano, il fratello Carlo, la sorellina Lisetta, i nonni materni Giuseppe e Domenica Pagliano, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 9 partendo da piazza Adua (casa Pisani).
Mondovì, 3 agosto 1952.
Torino, c.so Duca degli Abruzzi 51 bis.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Secondina Taverna in Massucco

Ne dànno il triste annuncio il marito, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, zie e zii, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Mercandino per le amorevoli cure prestate alla cara Scomparsa. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da corso Palermo 34. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 3 corr. è serenamente mancato

Giovanni Avidano
di anni 64

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Ettore, Elia, Emilio con le rispettive consorti Giuseppina, Ginevra, Adriana; la sorella Teresa, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, il giorno 4 cessava di vivere

Concetta Scalora n. Candido
Ispettrice del Lavoro
di anni 49

Inconsolabili lo annunziano il marito Carmelo, i figli Pina col fidanzato Antonio Mele, Maria Pia e Nino, mamma, suoceri, fratello, sorelle, parenti tutti e le affezionate Ida ed Amalia. I funerali avranno luogo in Torino il 6 corr. alle ore 10.30 partendo da via Vassalli Eandi n. 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Anna Lucia Messe è tanto addolorata e vicina al cuore della sua amica Pina per la immatura perdita della sua adorata Madre.

Il capo Circolo e i dipendenti tutti dell'Ispettorato Regionale del Lavoro prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Scalora con la perdita della valorosa Ispettrice signora CONCETTA CANDIDO in SCALORA.

Munita dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Margherita Mensio in Cuaita

Costernati ne dànno il triste annuncio il marito Emilio, le figlie Rina col marito Angelo Berra, Fernanda col marito Adolfo Brayda, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 agosto alle ore 16 partendo da via Perrero 23.

Munita dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Teresa Peracchio ved. Maniotti
di anni 86

Ne dànno il triste annuncio: i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 agosto alle ore 8 partendo da via Renato Martorelli 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cagnasso
di anni 57

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali domani 6 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato improvvisamente

Davide Segre fu Giuseppe

Lo annunziano addolorati la moglie Ernesta Muggia, i figli Giuseppe e Renzo, le nuore, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 9 da via Bonsi 3.

6-8-1951 — 6-8-1952

Nel 1° anniversario della prematura scomparsa del

Dott. Vittorio Falda

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo amarono. Messe in suffragio saranno celebrate a Rocca Canavese, a Torino — chiese S. Filippo e S. Secondo (ore 8) — e a Cavi di Lavagna.

Il professor Francesco Cognasso, i figli, la nuora, con i parenti, ringraziano i professori delle varie Università, gli inquilini di via Migliara e quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della consorte e madre

Anita Cognasso n. Cattaneo

Devotamente ringraziano la Maestà della Regina Maria José per i pensieri delicati di simpatia loro concessa; ringraziano i primari dell'Ospedale Maria Vittoria, professori Cucco e Zanetti, delle cure amorose e degli sforzi per scongiurare l'ineluttabile; ringraziano le Suore delle Sezioni di Medicina e Chirurgia e del Pro Pueritia per l'affettuosa assistenza. Messa di suffragio Sant'Alfonso, 9 agosto, ore 9.